

RIFORME



**Approvata la legge
per istituire
la Consulta
per lo Statuto**

pag. 6

IL MESSAGGERO SARDO

Mensile della Regione Sardegna per gli emigrati



ANNO XXXVIII / GIUGNO 2006 • N. 6

Spedizione in abbonamento postale - 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96
Filiale di Cagliari (tassa riscossa - taxe perçue)
Poste italiane tariffa pagata DCO/D.E./3139/02 del 25.03.2002



SPORT



**Cellino
licenzia
l'allenatore
della salvezza**

pag. 30

► POLITICA

Più Sardegna nel Governo Prodi



*I sardi rappresentati da un Ministro
e da sei Sottosegretari - Arturo Parisi
alla Difesa - Gavino Angius
vicepresidente del Senato*

pagina 8

► TRASPORTI

**Parte la
nuova
continuità
territoriale.
Assegnate le
nuove tratte.
L'Alitalia si
"dimentica"
di presentare
la sua
proposta e
viene
cancellata dai
collegamenti
con l'Isola da
una sentenza
del Consiglio
di Stato**

pagina 9

► ENTRATE FISCALI



Anche i figli degli emigrati esclusi dalle imposte sulle case al mare

*Approvato all'unanimità
l'emendamento che estende
ai congiunti i benefici riconosciuti
ai residenti e ai nati nell'Isola*

pagina 7

► ULTIM'ORA

Il mondo dell'emigrazione ha eletto i rappresentanti nella Consulta per lo Statuto



pagina 5

► SPECIALE EMIGRAZIONE



Giovani e anziani dall'Argentina alla scoperta delle radici

*Un tour nella memoria - Visitate le principali città e i siti più suggestivi -
Un progetto finanziato dall'Assessorato del Lavoro e realizzato dalla Faes*

pagine 16-17

Stupore e orgoglio di un pittore emigrato

Caro Messaggero Sardo, è con stupore ed un pizzico di orgoglio che leggendo il giornale mi accorgo di essere citato con la mia arte tra le pagine del Vs mensile di febbraio.

Per un emigrato non c'è niente di più bello che ricevere notizie dalla sua terra sentendosi sempre come parte di essa, soffrendo e rallegrandosi anche a distanza; devo ringraziarVi sinceramente perché in tanti anni mi avete fatto partecipare di una realtà che vivo davvero soltanto alcuni giorni l'anno ma che trasfiguro nelle mie opere ogni volta che mi accingo a dipingere.

Con l'augurio che il vostro giornale possa continuare ad informare con successo vi invio i miei più cordiali saluti.

Alfredo Concas
Ciampino

Caro Concas, non si deve stupire. Il ruolo che il Messaggero sardo porta avanti da oltre 30 anni è quello di valorizzare il lavoro e i successi dei sardi emigrati.

Tariffe per figli di sardi

Caro Messaggero, vi informo sui tentativi di ottenere lo sconto, sui viaggi Continente - Sardegna, per i figli di sardi non nati o non residenti in Sardegna.

Ho preso contatto con Meridiana per un volo Olbia - Roma e ritorno e mi è stato comunicato che avrei potuto ottenere lo sconto presentando uno stato di famiglia attestante la convivenza con i miei genitori. Tenuto conto che ho sessantasei anni e che i miei genitori sono morti da tempo, mi chiedo quale genio abbia partorito questa norma e soprattutto come si comporterà la regione Sardegna con la tassa sulle case al mare.

Ho sempre orgogliosamente dichiarato di essere sardo, forse sarà il caso di cominciare a pensare di essere romano, giacché Roma non mi discrimina rispetto ai nati a Roma.

Vi ringrazio per l'attenzione e vi saluto cordialmente.

Gian Nicola Azzena
Roma

Caro Azzena, comprendiamo la sua indignazione. L'accordo con le compagnie aeree prevede che le agevolazioni per i residenti in Sardegna siano estese anche ai nati in Sardegna e ai loro familiari. Pubblichiamo la sua lettera in modo che l'Assessorato regionale e i Trasporti possa valutare se il comportamento della compagnia Meridiana sia stato corretto. È stato annunciato che tra breve la Regione attiverà un numero verde per ricevere tutte le segnalazioni su eventuali disguidi nell'applicazione della continuità territoriale. Appena il numero sarà attivo lo inseriremo nel giornale e nel sito www.ilmessagerosardo.com

Nel frattempo, siamo certi, non rinuncerà all'orgoglio di sentirsi Sardo.

Orgoglio di padre per la laurea della figlia

Caro Messaggero, ti prego di pubblicare, se è possibile, la notizia di un evento per

Il favismo malattia poco conosciuta all'estero

Caro Messaggero Sardo, mio marito Elio, che ormai da più di trent'anni lavora in Germania, legge da alcuni anni il vostro (nostro!) giornale, che gli arriva grazie alla richiesta fatta da un suo amico. Nostro figlio di dodici anni ed io sorridiamo sempre quando lo vediamo leggere il Messaggero perché a casa siamo noi a divorare libri e giornali mentre mio marito preferisce lavorare in giardino o nel suo laboratorio artigianale in cantina. Il mensile per noi emigrati sardi però se lo legge da cima a fondo e noi ne siamo contenti. Io, se devo essere sincera, sfoglio il giornale molto raramente.

L'ultimo numero, quello di aprile, però l'ho letto prima di mio marito, che ovviamente ne è rimasto meravigliato. È stato l'articolo sul favismo ad attirare la mia attenzione. Io purtroppo soffro di questa malattia e, dopo aver superato una brutta crisi emolitica alcuni anni fa, mi ritrovo oggi a combattere con i medici tedeschi che purtroppo, non conoscendo il problema, ne hanno paura e molto spesso quindi non sanno che medicinali prescrivermi. La lista dei medicinali che non posso prendere, che mi porto sempre dietro, aiuta ben poco. Un libretto informativo scritto in diverse lingue, con chiarimenti su questa malattia sarebbe di grande aiuto. Sperando di non aver rubato tanto del vs. tempo, mio marito ed io ringraziamo il vs. giornale e vi mandiamo l'indirizzo di una carissima amica sarda che sarebbe molto contenta di ricevere il Messaggero Sardo.

Fam. Elio Zicca
Donauwörther Str. 18
86405 Meitingen
Germania

Cara signora Zicca, la sua lettera tocca un tasto dolente. Non solo all'Estero ma anche in Italia molti medici non conoscono questa malattia e spesso non ne riconoscono i sintomi. Pubblichiamo la sua lettera sperando che possa aiutare a sensibilizzare un po' tutti, autorità sanitarie, medici e anche le persone che senza saperlo possono essere fatiche. Abbiamo pubblicato l'opuscolo curato dalla dalla ALCMED (Associazione Nazionale per la lotta contro la malattia emolitica da deficit di G6PD), proprio per informare i lettori del Messaggero a non sottovalutare certi sintomi e a farli presenti al loro medico.

Per avere ulteriori informazioni ci si può rivolgere alla ALCMED - C/o Municipio XIII - Torre 1° Piano - Largo del Capelvenere 21 - 00126 ROMA - tel. 06. 5235.8889 - e-mail alcmed@libero.it o a "Cittadinanza attiva" - Tribunale per i Diritti del Malato - Via Flaminia 53 - 00196 ROMA - tel. 06.367181 - fax 06.3678333

me molto importante: la presentazione della tesi di laurea che mia figlia Anna Rita ha esposto il 13 marzo scorso nell'Aula Magna dell'Ospedale Molinette, presso la facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università degli Studi di Torino.

Titolo della Tesi: "La mortalità nel diabete di tipo 1: il Registro di Popolazione della Provincia di Torino". Relatore: Prof. Paolo Cavallo Perin

È la prima ricerca sull'argomento pubblicata in Italia.

Dopo anni di studio nostra figlia Anna Rita, nata in Svizzera, dove io e mia moglie (piemontese) ci eravamo conosciuti e poi sposati, da emigrati, ci ha gratificati laureandosi in Medicina e Chirurgia con la votazione di 110 e lode e dignità di stampa.

Sono arcifelice, caro Messaggero, perché oltre all'evento, molto importante per me e mia moglie, sono venuti espressamente da Olbia (città dove sono nato e da dove sono partito con i miei 18 anni) per festeggiare la nipote che si laureava, mia madre Giovanna (mio padre è mancato nel mese di luglio dell'anno scorso) e i miei fratelli Piero e Antonello, con le rispettive mogli e figlie.

Ringraziandoti anticipatamente, ti auguro chi fizza mia ti potede lezzere finza a sos chent'annos.

Michele Soddu
Via Antica di Busca, 170
CUNEO

Caro Soddu, ci complimentiamo anche noi con sua figlia per il brillante risultato conseguito e le auguriamo di raggiungere traguardi sempre più prestigiosi, anche per l'orgoglio di suo padre e della sua famiglia che in questo modo si vedono ricompensati dei tanti sacrifici fatti da emigrati.

Cerca compaesano in Svizzera

Caro Messaggero, sono un imprenditore che opera in Sardegna. Sto cercando di contattare un mio compaesano, che rappresenta un esempio di

successo e di integrazione, che è stato da intervistato nella trasmissione "Il Messaggero sardo magazine" trasmesso da Videolina (ho visto velocemente delle immagini televisive). Mi ricordo solamente che è un ingegnere e che lavora in Svizzera.

Cordiali saluti

Sergio Sulas
Via Stazione 11
Bolotana

Caro Sulas, abbiamo pubblicato la sua e-mail nella speranza che possa aiutarla nella ricerca.

Bollette salate per l'acqua ai non residenti

Caro Messaggero, sono residente a Torino da 46 anni, possiedo una casetta ereditata dai miei genitori a Villasalto in provincia di Cagliari. Tutti gli anni vado in Sardegna in ferie. Il problema dell'acqua è un problema ormai risaputo. A Villasalto oltre a scarseggiare e recare disagi, durante il periodo estivo, è sporca o direttamente assente per guasti.

Ho ricevuto, pochi giorni fa, una bolletta da pagare, per noi non residenti, con un aggravio di 50 € di tariffa fissa.

N.B. io consumo 30 metri cubi annui di acqua.

La società è stata denominata "Abba Noa". Per me sarebbe meglio denominarla "Abba d'oro".

Emilio Codonesu
Via Gorizia 94
TORINO

Caro Codonesu, prendiamo atto della sua segnalazione. L'auspicio è che questo aggravio di tariffa serva ad eliminare disservizi e disagi.

I parenti ritrovati

Caro Messaggero, questa volta vi scrivo non per fare richieste ma per ringraziarvi di cuore di quello che avete fatto per me e per la mia famiglia.

Grazie a voi che avete pubblicato il mio appello abbiamo potu-

to incontrare due familiari a migliaia di chilometri di distanza. Ciò mi ha permesso di rispettare una promessa e di realizzare un sogno che sarebbe stato impossibile concretizzare senza il vostro aiuto.

Vi dico che abbiamo ricevuto la chiamata dei nipoti di mio nonno e di tutti i loro figli.

Come è strano il destino: anche loro stavano cercando di mettersi in contatto con noi senza riuscirci.

Grazie, grazie mille. Non immaginate la gioia che ci ha dato sentire la loro voce. Per lo meno sappiamo che ci sono, che esistono. Ora non ci resta che sperare in Dio per poterci conoscere di persona.

Grazie ancora una volta, sono a vostra disposizione per qualsiasi cosa vi possa necessitare. Vi saluto affettuosamente

Graciela Campanella
Italia 2815
Mar Del Plata
Argentina

Cara Campanella, siamo felici che il suo appello non sia caduto nel vuoto e che abbia potuto realizzare il sogno di sua madre, che aveva promesso al padre che avrebbe cercato i suoi parenti in Sardegna, ma non era riuscita a mantenere l'impegno. Ora lei ha coronato quel sogno e ha ritrovato i suoi parenti di Bosa, città dalla quale suo nonno era partito per l'Argentina.

Ho saputo che il mio nonno era sardo

Caro Messaggero, ti scrivo da Salta, dove sono nata, nel Nordovest dell'Argentina. Da parecchio tempo ricevo il Messaggero Sardo. Mio cugino Franco Falchi, che abita a Torino, mi ha fatto l'abbonamento e leggendo tante belle storie sulle Lettere al Giornale, il mio cuore mi ha dettato di farvi conoscere anche la mia. Mi sento quindi di raccontarti che il cuore mi si riempì di gioia quando seppi che il mio nonno materno era sardo.

I miei genitori, mio padre milanese e mia madre di Diano Marina (provincia d'Imperia), emi-

grarono in Argentina negli anni '30. Io nacqui nel 1934 ed a sette anni appena persi mia madre e con lei, il mostro grande della guerra e il tempo trascorso, persi anche le tracce della mia famiglia materna. Più avanti persi anche mio padre. Sono trascorsi tanti anni ancora. A Torino c'era il mio caro cugino Franco, che sapeva di avere una cugina a Salta (che sarei io). Non ti racconto tutta la vicenda della grande ricerca che fece per trovarmi, sarebbe troppo lungo, ma è stato davvero un fatto da novella. Riuscì infine a rintracciarmi e dopo poco tempo venne a trovarmi qui a Salta con sua moglie Mirella. Non posso esprimere a parole la gioia che provammo in questo incontro, in questo ritrovarsi. I legami di sangue hanno veramente una grandissima forza d'attrazione. "Ritrovai" di nuovo mia madre, grazie alle lettere che lei spediva a suo fratello in Italia (papà di Franco), le fotografie della sua gioventù, i ricordi e gli aneddoti... tutto ciò unito all'orgoglio di sapere che nelle mie vene scorre anche sangue sardo. Infatti mio nonno (e nonno di Franco) si chiamava Antonio Falchi ed era nato a Bonorva in provincia di Sassari.

Colgo l'occasione per farvi sapere che sono lieta di leggere il vostro giornale. GRAZIE! Tanti affettuosi saluti.

Anna Lisi
Cabral 914
4400 Salta - Argentina

Cara Lisi, pubblichiamo la sua testimonianza senza aggiungere commenti.

Continuità territoriale deludente

Caro Messaggero, è stata definitivamente approvata la nuova continuità territoriale.

Purtroppo, ancora una volta, si è persa l'occasione di fare una legge giusta. Mi riferisco al fatto che i coniugi o figli di sardi emigrati non hanno diritto alla tariffa agevolata. Ma non si era parlato in passato, anche in queste pagine, che simile stortura sarebbe stata corretta?

Inoltre, e questo pare una beffa, fino al 2 maggio Meridiana riconosceva questa agevolazione, perché ora non più?

È certo che in questo modo i viaggi (visto il costo elevato dei voli aerei per la Sardegna) non potranno aumentare e così incrementare i periodi trascorsi in Sardegna ma solamente diminuire.

Rimarco la mia delusione per questa legge sbagliata e spero che altri sardi facciano sentire la loro protesta.

Piero Frongia

Caro Frongia, comprendiamo la sua delusione, che è anche la nostra. L'estensione delle agevolazioni tariffarie anche ai figli non nati in Sardegna e ai coniugi sarebbe stata bloccata dall'Unione Europea perché ritenuta in qualche misura "discriminante". Noi siamo convinti che il beneficio possa essere esteso e che bisogna continuare a lottare per ottenere questo risultato. Comunque questo fatto non deve far passare in secondo ordine la conquista della continuità territoriale e la sua estensione (entro il mese di giugno, si spera) a altre importanti città italiane oltre a Roma e Milano.

**Lamentela
per il “caro navi”**

Caro Messaggero Sardo,

Vi scrivo questa lettera che spero possiate pubblicare, per esternarvi quella che è la mia profonda indignazione, e penso anche di tanti altri emigrati come me che come ogni anno all’avvicinarsi dell’estate si apprestano a fare i biglietti per andare a trascorrere 2/3 settimane di vacanza nella loro terra e rivedere i propri cari. È scandaloso che io e mia moglie per scendere in Sardegna con la Tirrenia, ma anche con la Grimaldi, dobbiamo pagare 580 euro. E per fortuna che abbiamo lo sconto del 30%. Ma cosa ancor più scandalosa è che l’anno scorso abbiamo pagato per lo stesso servizio oltre 100 euro in meno, e l’anno prima ancora di meno.

Mi chiedo a cosa queste compagnie possano imputare tali aumenti se non al fatto che si tratta di un vero e proprio monopolio delle stesse che va ai danni nostri ma anche dell’economia sarda. Conosco tante persone che ci invidiano la nostra terra e che vorrebbero visitarla ma quando fanno un preventivo scappano con le mani nei capelli, o meglio vanno verso altre mete più esotiche come Sharm in Egitto che costa

la metà della Sardegna. Penso sia ora che qualcuno come il presidente Soru faccia qualcosa per fermare queste compagnie marittime che poi offrono pure un servizio scadente, e finalmente ci liberi da questa oppressione e dipendenza dal continente che continua ad attanagliarci.

Alessio Basolu
via Talice 21
Savigliano (CN)

Caro Basolu, comprendiamo il suo sfogo. È vero che in questo lasso di tempo è lievitato il costo dei carburanti ma gli incrementi tariffari delle compagnie marittime in certi casi appaiono eccessivi e comunque ingiustificati.

**Dall’Olanda
con sentimento**

Caro Messaggero Sardo, sono una casalinga italo-olandese. Mia chiamo Lydia Sotgiu. Mio marito, sardo, partito 45 anni fa dalla vostra bella isola, mi ha insegnato a voler bene alla vostra terra. Mi ha insegnato limba e costumi. Per me è diventata casa mia.

La nostalgia degli emigrati sardi, anche se spesso non lo dicono, è fortissima. Il vostro mensile,

con le poesie e le informazioni, aiuta a tirare avanti. Grazie per quello che fate per noi e complimenti per il giornale. Avrei tanto da scrivervi di quanto mi manca la Sardegna, ma non mi basta certo questa letterina. Colgo l’occasione per chiedervi di mandare il giornale a mia cognata da molti anni emigrata a Gallarate. Le farebbe molto piacere per essere al corrente di quello che accade in Sardegna.

Scusate il mio scrivere elementare ma non ho mai fatto scuole italiane. Quello che conosco l’ho imparato in 40 anni di matrimonio.

Lydia Sotgiu
Van Bloi 159 - Beverwyk - Olanda

Cara signora Sotgiu, la ringraziamo per le sue toccanti parole che ha espresso in un italiano perfetto. Abbiamo attivato l’abbonamento a sua cognata che dal mese prossimo riceverà il giornale.

**A proposito della base
di Santo Stefano**

Caro Messaggero, in mezzo e questa rumorosa contusione della vita, anche se cerchiamo di conservare la pace con la nostra anima, alcuni avvenimenti ci percuotono o ci im-

pressionano profondamente; come per esempio la lettere (Gennaio 2006 , pag. 3) di sig. Antonio Sale, di Piano di Conca, Firenze.

Evito con prudenza un qualsiasi commento politico (me ne intendo poco) in base alla presa di posizione del presidente della Regione Sardegna, ma, l’occasione mi è gradita per ringraziarlo a proposito di “lasciar andar via da amici” americani da Santo Stefano con tutto il loro pericoloso equipaggiamento militare.

A questo punto desidero soltanto che il sig. Antonio Sale dia un contemplativo sguardo sul “sistema periodico degli elementi chimici”, e da questo, ne deduca la sola radioattività di quegli elementi chimici utilizzati dai sottomarini a propulsione nucleare. Parlo soltanto della piccola quantità di materiale energetico per la propulsione nucleare, tralasciando l’effetto delle sostanze chimiche (anche queste in parte a sua volta radioattive) di questi sottomarini armati soltanto di missili convenzionali (secondo l’idea del sig. Sale). Ma per farla breve, perché gli USA non installano in Sardegna, anche a Santo Stefano, un laboratorio di studi che conduca alla ricerca dello stato di salute del nostro ecosistema anche nei territori oltre

La Maddalena? Oppure un laboratorio con osservatore epidemiologico, per rilevarne i fattori di rischio che incidono sulla nascita di una patologia in un certo territorio?

Un saluto grato e affettuoso a tutti i collaboratori de Il Messaggero Sardo e naturalmente un buon proseguimento.

Adiosu

Graziano Irde
Carl-Benz-str. 1
Pfungstadt - Germania

Caro Irde,

abbiamo deciso di pubblicare la sua lettera che sintetizza con garbo quelli che molti altri lettori ci hanno scritto in relazione alla lettera del sig. Sale. Non possiamo che ribadire quello che abbiamo sempre detto. Nei nostri commenti non c’è antimilitarismo né, tanto meno, antiamericanismo. Comprendiamo le “ragioni di Stato” ma non comprendiamo che cosa ci faccia una base appoggio per sommergibili atomici nel Mediterraneo e, tanto meno in Sardegna. Così come ci viene difficile capire perché il gravame delle servitù militari debba pesare in maniera così preponderante sulla nostra Isola e non sia equamente ripartito. Né pensiamo che valga qualche elemosina a ristabilire l’equità.

Le origini dei cognomi

Per poter rispondere alle domande degli emigrati sull’origine dei loro cognomi, tra le altre fonti, attingiamo anche dal prezioso volume del prof. Massimo Pittau “I Cognomi della Sardegna - significato e origine di 5.000 cognomi” (Carlo Delfino Editore, Sassari 1990). Per chi fosse interessato questo è l’indirizzo della casa editrice: Carlo Delfino editore, Via Caniga 29/b, 07100 Sassari - Tel. 079262621. Attingiamo anche dai tre volumi del professor Massimo Pittau, “Dizionario dei Cognomi di Sardegna”, Cagliari 2006, editrice “L’Unione Sarda” (www.pittau.it)

MASCIA - LONIS

Caro Messaggero, nata a Cagliari e vissuta a S. Andrea Frius, e poi in Germania. Avrei piacere conoscere l’origine del cognome mio e di quello di mio marito.

Mascia Bernardetta e Lonis Gianluca
Schloss. Strasse, 56 - Germania

Cara Mascia,

l’origine del suo cognome ha discendenza da Maxia, con la x, che dal latino magia, come nel DES II 53, prese piede nel Campidano come Maxia “magia, stregoneria”, come documentano le Carte Volgari AAC XIII come Magia.

Mascia potrebbe essere una variante grafica dell’originario Maxia. Lo si riscontra ben rappresentato nell’Oristanese ed in Ogliastro.

Lonis è il plurale di famiglia, di forma campidanese del cognome Loni, che potrebbe corrispondere al sostantivo loni, (o)lioni “muggine, chelone”, probabilmente originato da olia “oliva” per il colore verdastro del dorso e della tesa.

L’origine è dibattuta, potendo originare come variante di Leonni, ma anche dal campidanese e gallurese olioni “corbezzolo”, relitto paleosardo, affine al latino unedo, -onis (DES II 185).

FRAU

Caro Messaggero, fino a 16 anni ho vissuto a Terralba, poi ho seguito i miei in cerca di fortuna in Belgio, e son passati tanti anni.

Vi ringrazio per il conforto che portate nelle nostre case.

Vorrei avere notizie circa l’origine del mio cognome.

Frau Tonino
Rue Kinet, 12° - 4540 Amay (Belgio)

Caro Frau,

ringraziamo per le sue parole, stimolo nella ricerca di rendere il Messaggero sempre più piacevole per voi.

Frau potrebbe avere origine, come avrà notato anche gran parte dei cognomi sardi, dal latino faber, fabri trasposto nel sostantivo sardo frau “fabbro” (DES I 538). Lo ritroviamo descritto anche nelle Carte Volgari AAC, nei Contaghi di Trullas, Bonarcado e Salvennor e nel Codice di Sorres 324, 325 anche come Frabu e Fravu.

Potrebbe anche avere origine forestiera, specie tedesca Frau “donna”

ZUDDAS

Caro Messaggero, vi scrivo in quanto so che il vostro giornale fornisce notizie circa l’origine dei cognomi.

Vi chiedo quindi notizie relativamente al cognome di mia madre Zuddas.

Del Duca Vincenzo

Caro Del Duca,

i nostri affezionati lettori sanno che è necessario dare per intero il vostro indirizzo, invece lei ci fornisce solo l’indirizzo E. mail, e non sappiamo perciò da dove lei scrive. Si ricordi la prossima volta di dare il suo indirizzo.

Zuddas, comunque, potrebbe rappresentare un plurale di famiglia, ed originare, nel Campidano da tzudda, nel Logudoro tudda, dal centro Sardegna (a)thudda, che avrebbe origine paleosarda od affine all’etrusco latino saetula. Il tutto indica la setola di maiale o cinghiale, pipita, pelledoca, germoglio

Potrebbe anche originare dal campidanese tzudda (Assolo OR), sudda “sulla, lupinella” che sono delle piante, che di ori-

gine paleosardo, sarebbe affine al latino sulla, sylla, come nel DES II 439-440.

PUGGIONI

Caro Messaggero, scrivo per avere notizie sull’origine del mio cognome.

Norino Puggioni
Via Carlevaris, 55
Mestre (VE)

Caro Puggioni,

anche nel suo caso le origini del cognome possono essere varie. Dal logudorese potrebbe avere origine da puggione = uccello, di discendenza latina “pullo – onis” (DES II 331); sempre dal latino potrebbe originare da pujonem, pugionem, accusativo di pugio = pugnale. Lo troviamo frequente nel 1500 ad Alghero, e come casato appartenente alla nobiltà isolana.

COLUMBANO

Caro Messaggero, gradirei sapere l’origine del cognome Columbano.

Ringraziandovi anticipatamente
Columbano Luciana in Corsale
Piazza Mandorle, 34
90147 Tommaso Natale (PA)

Cara Columbano,

oltre all’attivazione della spedizione all’indirizzo richiestoci del mensile, passiamo al quesito sul cognome.

Columbano è cognome più frequente nel capo nord dell’isola, tra Gallura e La Maddalena, e corrisponde al nome personale Columbanu, che è nome di un santo famoso in tutta l’Europa in epoca medievale. La forma Columbano è stata italianizzata nella vocale finale.

**GUSPINI, BOTTA,
MELONI, PISANI**

Caro Messaggero,

nativa di Santulussurgiu, vivo in Australia da 46 anni, ed il mio desiderio è sempre stato poter trovare l’origine del mio cognome Guspini, della mia mamma Botta e delle mie nonne Meloni e Pisani.

Credo che essendo pochi i Guspini nel mio paese è possibile una parentela tra noi, ed inoltre voglio avere notizie da dove provengo, che se fosse da qualche altro pianeta lo raggiungerei subito, e... tranquilli vi scriverei anche da lì.

Crulci Guspini Lia
Apartment 9
142 The Esplanade - Surfers
Paradise
Queensland 4214 - Australia

Cara Guspini,

perché vorrebbe lasciare una località (Surfers Paradise) che pensiamo essere quasi un paradiso per andare in altro pianeta, che... chissà che desolazione. Scherziamo.

Il suo cognome corrisponde, come capita in tantissimi cognomi sardi, ad individuo nato in antico villaggio dello stesso nome, in questo caso appunto Guspini in provincia di Cagliari, attualmente ben più che un villaggio, come ritroviamo nel DILS II 617. Lo ritroviamo rappresentato nel Margine Planargia (Macomer, Bosa, Santulussurgiu)ed anche a Sassari e Capoterra.

Botta potrebbe corrispondere all’omonimo sostantivo “botta, motto pungente” derivato dall’italiano (DES I 220); oppure cognome propriamente italiano di omologo significato; potrebbe anche avere origine dal femminile botta (stivale) derivato dal ca-

talano spagnolo bota. Questo è cognome rappresentato specie nel Campidano sino ad Oristano e Santulussurgiu.

Meloni potrebbe derivare dal frutto “melone” dal latino melo melonis (lo ritroviamo documentato in tutte le carte medievali), oppure avere origine propriamente italiana ed avere lo stesso significato.

Pisani rappresenta il plurale di Pisanu che corrisponde all’etnico omologo “nativo di Pisa” che deriva dal corrispondente toscano. Lo ritroviamo descritto nei Contaghi di Trullas e di Bonarcado e nel CDS II 43, 45.

STERI

Caro Messaggero,

ringraziandoti per la compagnia che mi hai fatto nel trentennio di emigrazione in Lombardia, sarei grato se mi dai notizie sul mio cognome.

Steri Mario Giuseppe
Via Roma, 27
Tratalias (CA)

Caro Steri,

sempre bene accette le parole come le sue che ci danno sempre più stimoli a dare sempre il massimo.

Il suo cognome potrebbe corrispondere al nome del santo Asteri, Astere, Stere “Asterio” derivato dal latino ecclesiastico Asterius (Egger 26) al vocativo; lo documentano i Condaghe di Silki e quello di Bonarcado 140 e nelle Carte Volgari AAC XIII. Potrebbe anche originare dal villaggio medievale Asteri, ormai scomparso, derivato dal gentilizio latino Asterius e precisamente da locuzione (villa) Asteri, tenuta di Asterio (Wolf 39, 47, 49, 50, 55, 57, 63) ad indicare individuo lì nato. Lo ritroviamo ben rappresentato nella zona dell’oristanese e del Marghine.

Soddisfazione per l'esclusione dei figli degli emigrati dell'imposta sulle case al mare

Cominciamo con una buona notizia. Una notizia attesa con ansia da molti emigrati in Italia e all'Estero. I coniugi e i figli, anche se non nati in Sardegna, degli emigrati sardi sono esclusi, al pari dei residenti, dal pagamento della imposta sulle case al mare, le costruzioni che sorgono a meno di tre chilometri dalla riva. Il Consiglio regionale, infatti, ha approvato il cosiddetto "maxicollegato" (il gruppo di norme e provvedimenti predisposto dalla Giunta regionale per dare attuazione al programma di Governo), che prevede, tra le altre cose, il pagamento di un'imposta sulle seconde case al mare per i soggetti che non abbiano la residenza fiscale nell'Isola.

Prima del voto finale l'Assemblea ha ulteriormente migliorato la legge per quanto riguarda i figli che in seguito all'emigrazione dei genitori sono nati in Italia o all'estero. Mentre in Commissione era stata accolta la modifica relativa al coniuge, l'Aula ha approvato all'unanimità un emendamento, presentato dalla consigliera Maria Grazia Caligaris, in passato per molti anni collaboratrice de "Il Messaggero sardo", che ha equiparato i figli degli emigrati nati in Sardegna a quelli venuti alla luce fuori dall'isola. Il Consiglio regionale si è quindi fatto interprete delle istanze e delle giuste lamentele di tanti sardi che con i risparmi di una vita si sono costruiti una casa in Sardegna o - nella maggioranza dei casi - l'hanno avuta in eredità. Non si tratta di beni acquisiti con intenti speculativi. Sono case realizzate per trascorrervi periodi di vacanza, mantenere legami con i parenti e con la comunità e trasmettere l'amore per la terra natia a figli e nipoti.

L'emendamento - fatto assai raro di questi tempi - è stato votato all'unanimità da tutta l'Aula. Lo spirito della norma non era quello di "punire" chi aveva scelto di investire i propri risparmi nell'Isola ma di far pagare qualcosa a chi, non essendo residente, pur trascorrendo un periodo dell'anno in Sardegna non lascia neppure una lira nelle casse regionali (alle quali spetta dallo Stato una quota delle imposte pagate nel suo territorio). Anzi se, come capita, il proprietario affitta la sua casa al mare, di quello che guadagna dall'uso delle nostre bellezze, paga le tasse nel luogo dove ha la residenza.

Da queste colonne ci eravamo battuti in difesa di questa richiesta che nelle forme più disparate (lettere, telefonate, e-mail) e con i toni più vari (dal rabbioso all'amareggiato, al preoccupato) ci era giunta da tutto il mondo dell'emigrazione. Oggi registriamo con soddisfazione che ha prevalso il buonsenso e siamo convinti che l'approvazione dell'emendamento abbia rappresentato una vittoria per la Giunta Soru. Di buone notizie, in questo mese, ce ne sono state altre. Prima fra tutte il potenziamento della rappresentanza dei sardi nella compagine di Governo. La Sardegna ha mantenuto un ministero di rilievo, quello della Difesa, andato ad Arturo Parisi, ma ha visto riconosciuto il suo peso nella vittoria del Centrosinistra con la nomina di sei Sottosegretari: Emidio Casula alla Difesa, Bruno

Dettori all'Ambiente, Giampiero Scanu alla Funzione Pubblica, Gian Paolo Patta alla Sanità, Antonangelo Casula alle Finanze e Luigi Manconi alla Giustizia.

Il fatto che alla Difesa ci siano due sardi fa ben sperare che presto possa essere affrontato in nodo delle servitù militari in Sardegna.

Tra le altre notizie positive va registrato l'impegno del Consiglio regionale che ha esaminato e approvato - a volte anche tra dure polemiche e critiche dell'opposizione, altre con sostanziale accordo - importanti leggi, dalla disciplina della pesca alla istituzione della Consulta per lo Statuto, dalla legge per l'Agenzia dell'Ambiente che attendeva il varo da dodici anni.

Sarebbe stato da valutare positivamente anche l'avvio della nuova continuità territoriale se alcuni comportamenti oscuri e di difficile comprensione, non avessero portato alla cancellazione dell'Alitalia da tutti i collegamenti tra l'Isola e il Continente. La compagnia di bandiera, infatti, ha fatto scadere il termine per presentare la domanda alla gestione delle rotte da e per Roma e Milano, e successivamente non si è candidata a servire i collegamenti con le altre città italiane (Torino, Verona, Firenze, Bologna, Napoli e Palermo).

E' difficile credere che la più grande compagnia aerea nazionale sia gestita da un manipolo di ebebi che si "dimenticano" di presentare la documentazione all'Enac entro la data stabilita. L'impressione è che in Alitalia (che ha sempre avuto lucrosi guadagni dalla tratte sarde) qualcuno abbia deciso di forzare la mano, contando forse sul fatto che non si possono mettere sulla strada un centinaio di dipendenti. L'ennesimo ricatto sulla pelle dei sardi che fanno da sempre le compagnie di trasporti. Invece il Consiglio di Stato è stato irremovibile: l'Alitalia non ha rispettato le regole e va esclusa. La Borsa ha già punito questo comportamento dei vertici di Alitalia.

Ora è il momento che anche Governo e Parlamento attivino indagini per capire cosa e perché è successo. L'auspicio è che non si colga anche questa occasione per far slittare l'avvio della nuova continuità territoriale.

Infine va registrato un altro evento positivo che riguarda il mondo dell'emigrazione. Dopo molti anni sono ripresi i soggiorni in Sardegna per giovani e anziani.

Una ventina di persone, in prevalenza ultrasessantenni, sono partite dall'Argentina e hanno trascorso due settimane nella terra d'origine. La maggior parte non c'era mai stata. Una mancava da 82 anni (ne aveva quattro quando partì con i genitori).

Hanno visitato le principali città e i luoghi simbolo come la Reggia Nuragica di Barumini. Hanno assistito alla Festa di Sant'Efigio restando estasiati dal tripudio di colori e di costumi che accompagnavano il cocchio con il Santo Guerriero.

Un viaggio nella memoria per rinsaldare un legame che non è mai stato reciso.



SOMMARIO

EDITORIALE

4 Soddisfazione per l'esclusione dei figli degli emigrati dall'imposta sulle case al mare

PRIMO PIANO

6 Approvata tra contrasti la legge che istituisce la Consulta per lo Statuto
di Giuseppe Mereu

Nuove agevolazioni regionali per i mutui per la prima casa

7 Gli emigrati e i figli esclusi dall'imposta sulle case al mare
di Michele Mascia

Ai Comuni più fondi per i servizi sociali

9 Nuovo avvio tormentato della continuità territoriale. L'Alitalia resta a terra
di Andrea Frailis

Grandi raddoppia le navi merci su Cagliari-Genova

ATTUALITÀ

8 Più Sardegna nel Governo con un Ministro e sei Sottosegretari
di Luigi Coppola

10 Approvata la legge che istituisce l'Agenzia per l'ambiente
di Fabrizio Serra

11 La legge sul commercio approvata all'unanimità dal Consiglio regionale
di Fabrizio Serra

13 La storia del "Villacidro" il liquore inventato da Gennaro Murgia nel 1882
di Marcello Atzeni

ECONOMIA

12 Il capperò selargino e la sfida del biologico
di Cristina Marras

Per le pensioni una riforma tira l'altra
di Giuseppe Foti

SPECIALE EMIGRAZIONE

5 La Consulta riunita a Milano esamina modifiche al Piano Triennale

14 "Casa Colombo" a Jersey City il museo dell'emigrazione italiana
di Maria Luisa Gentileschi

15 Tourneé del coro polifonico oschirese in Argentina

16 Giovani e anziani dall'Argentina alla riscoperta della Sardegna
di Antonello De Candia

CULTURA

Freschi di stampa
18 I discorsi di Emilio Lussu nella Sardegna del 1944

19 La Sardegna e i suoi poeti

32 Festeggia un secolo di vita l'asilo S. Vincenzo di Olzai
di Eugenia Tognotti

PAESI DI SARDEGNA

20 Villagrande: un borgo fondato dagli abitanti di Onnis che sfuggivano alla pestilenza
di Franco Fresi

Portoscuso: una borgata nata attorno a una tonnara
di Salvatore Tola

PARLIAMO DELLA SARDEGNA

21 "Naraiant sos betzos" i vecchi di Borore artefici di un racconto universale
di Natalino Piras

L'origine di Tempio e del suo nome
di Massimo Pittau

PARLANDO IN POESIA

22 In lotta per la libertà
a cura di Salvatore Tola

SPORT

30 Massimo Cellino esonera Sonetti l'allenatore della salvezza
di Andrea Frigo

Bufera sul calcio italiano

31 Stagione di trionfi per le squadre sarde di pallamano
di Giampiero Marras

Sardegna terra di rally e di rallysti
di Gianluigi Nieddu

RUBRICHE

23 SARDEGNA NOTIZIE

24 EMIGRAZIONE

IL MESSAGGERO SARDO viene inviato **gratuitamente** dalla Regione Sardegna a tutti gli emigrati, in Italia e all'Estero e alle loro famiglie in Sardegna.

Richiedetelo a questo indirizzo: MESSAGGERO SARDO

Via Barcellona, 2 - 09124 CAGLIARI - tel. 070.664214 - fax 070.664742

e-mail: redazione@ilmessaggerosardo.com - ilmessaggerosardo@tiscali.it

sito web: www.ilmessaggerosardo.com

IL MESSAGGERO SARDO. Mensile della Regione Sardegna per gli emigrati e le loro famiglie Editto dalla Cooperativa «Messaggero Sardo» s.r.l.

Presidente Gianni De Candia

Comitato di Direzione Gianni Massa (responsabile), Marco Aresu, Gianni De Candia, Ezio Pirastu, Luigi Coppola
Redazione e Amministrazione Via Barcellona, 2 - 09124 Cagliari

Tel. 070/664214 - Fax 070/664742

Registrazione del Tribunale di Cagliari n. 4212 dell'11-4-1969 - Iscritto al Registro Stampa n. 217

Fotocomposizione, impaginazione, fotolito

PRESTAMPA - Via Nenni 133, tel. 070/883223 - 09045 Quartu S. Elena (CA)

Stampa

Officine Grafiche SOCIETÀ POLIGRAFICA SARDA di Ettore Gasperini Editore - Cagliari - Via della Pineta, 24/36 - Tel. 070/303777-78

ULTIM'ORA

Il mondo dell'emigrazione ha eletto i rappresentanti nella Consulta per lo Statuto

Riunita a Milano, la Consulta dell'Emigrazione ha indicato i quattro nominativi, di cui tre donne, tra i quali il Consiglio regionale dovrà scegliere i due componenti riservati dalla legge ai sardi fuori dall'Isola

servizi e foto di **Gianni De Candia**

La Consulta regionale dell'emigrazione si è riunita a Milano il 2 e 3 giugno, in coincidenza con la celebrazione del quarto Congresso nazionale della Fasi (di cui daremo ampio resoconto nel prossimo numero del Messaggero), e ha deciso la nomina dei quattro rappresentanti del mondo dell'emigrazione da proporre all'esame del Consiglio regionale perché scelga i due componenti della Consulta per lo Statuto riservati all'associazionismo in emigrazione.

Sono stati eletti a larga maggioranza (solo quattro gli astenuti e nessun voto contrario) Tonino Mulas, presidente della FASI, e Alexa Leinardi (consulatore per la Federazione della Germania) in rappresentanza dei Circoli e Bonaria Spignesi (ATM "Emilio Lussu") e Fernanda Lobina (Filef) per le Associazioni di tutela.

Il "parlamentino" degli emigrati, accogliendo una proposta dell'assessore del Lavoro, Maddalena Salerno, ha deciso di rinviare a una prossima riunione, che si terrà a settembre, l'esame delle proposte di modifica del Piano Triennale e la stesura del Programma annuale per il 2007.

La Consulta era stata convocata a Milano, per sottolineare l'importanza del congresso della Fasi, che riunisce 65 circoli e che rappresenta la maggiore organizzazione dell'emigrazione sarda. L'ordine del giorno prevedeva l'esame del Piano Triennale e del Programma annuale degli interventi per il 2007. Successivamente, con l'approvazione in Consiglio regionale della legge istitutiva della Consulta per lo Statuto, si era posto il problema di rispettare i tempi fissati per la nomina dei componenti riservati al mondo dell'emigrazione. E' stato perciò integrato l'ordine del giorno dei lavori.

In apertura di seduta l'assessore ha spiegato che gli uffici erano ancora impegnati nella predisposizione del Piano Triennale, alla luce delle richieste di modifica avanzate da più parti. "Ci sono stati problemi e proteste" ha ricordato l'assessore del Lavoro - rispetto ai criteri adottati per la ripartizione dei fondi. Siccome i Piani non sono dogmi ma scelte che facciamo insieme - ha soggiunto - stiamo approfondendo gli accertamenti per eliminare eventuali discriminazioni. La mancanza di dati certi non ci ha consentito di apportare eventuali correzioni. C'è la volontà - ha detto - di portare un quadro aggiornato della situazione e delle proposte di modifica all'esame della Consulta. Propongo perciò un rinvio di questi punti a



una prossima riunione della Consulta da tenersi a settembre quando avremo una visione più esatta della situazione".

La proposta è stata accolta all'unanimità.

Si è passati quindi all'esame del terzo punto all'ordine del giorno, la nomina dei rappresentanti del mondo dell'emigrazione nella Consulta per lo Statuto.

L'assessore Salerno ha ricordato che nei giorni scorsi il Consiglio regionale ha approvato la legge che istituisce la Consulta che dovrà elaborare il progetto di un "nuovo statuto di autonomia e di sovranità del popolo sardo". La legge, all'articolo 1 stabilisce che deve essere assicurata "la più ampia partecipazione della comunità regionale e dei sardi residenti fuori dall'isola".

La Consulta sarà composta da 50 membri di cui 29 eletti dal Consiglio regionale con il sistema proporzionale riferito alle ultime elezioni regionali, 20 dai rappresentanti della società civile e uno nominato dal presidente del Consiglio regionale.

La legge, che sta per essere pubblicata nel BURAS, prevede che la designazione dei 20 componenti in rappresentanza delle Università sarde, del CREL, del Consiglio delle Autonomie e della Consulta dell'Emigrazione, deve essere fatta entro 15 giorni dalla pubblicazione della legge.

"Ho ritenuto opportuno - ha spiegato l'assessore - inserire l'argomento in questa riunione per sfruttare un'opportunità uni-

ca. Difficilmente ci sarebbe il tempo per convocare un'altra riunione di Consulta in tempi stretti".

"Questa legge - ha spiegato - è un momento alto e solenne per la Regione. Lo Statuto in vigore spesso non è stato applicato, altre volte è stato disatteso. Ora si pone l'esigenza di adattarlo alle nuove istanze della società sarda, e alle modifiche costituzionali che nel frattempo sono intervenute e che hanno indebolito il ruolo delle Regioni a Statuto Speciale. In questi 60 anni - ha proseguito - c'è stata una evoluzione non solo rispetto alla Costituzione e alla legislazione dello Stato ma anche rispetto all'Unione Europea. Abbiamo la necessità di riscrivere alcune parti del nostro Statuto. Vi è da tempo la richiesta forte del mondo dell'emigrazione di essere partecipe di questa riforma. Questa richiesta è stata recepita. La legge istitutiva della Consulta fissa all'art. 1 un concetto ampio di "Popolo sardo" che è costituito dai residenti e dai sardi che stanno fuori dall'Isola".

L'assessore Salerno ha poi indicato i criteri da tener presenti nella elezione dei rappresentanti degli emigrati. La legge riserva due posti (uno in rappresentanza dei circoli e uno in rappresentanza delle associazioni di tutela) e affida alla Consulta dell'emigrazione l'incombenza di indicare il doppio dei candidati su cui il Consiglio dovrà poi procedere alla scelta. L'assessore ha anche letto una lettera del presidente del Consiglio regionale, Giacomo Spissu, che rispondendo a una serie di quesiti posti dall'assessore spiegava, citando la legge, tempi e modalità da seguire.

L'assessore ha auspicato che il mondo dell'emigrazione trovi lo slancio per indicare una larga rappresentanza femminili e ha ricordato che la legge stabilisce che ciascun sesso debba avere almeno il 25% di rappresentanza.

Si è aperto il dibattito che ha visto confrontarsi posizioni e proposte diverse.

Fausto Soru (Francia) ha proposto che sia i circoli che le asso-



ciazioni di tutela indicassero ciascuno un uomo e una donna.

Il vicepresidente della Consulta Antonio Giua, presidente della Faes, dopo essersi lamentato per i tempi stretti che non hanno consentito adeguati confronti e incontri, ha riferito che le associazioni avevano scelto i loro candidati da sottoporre alla Consulta: Giovanni Marras del Craies e Piero Puddu dell'Istituto Fernando Santi, entrambi dotati di grande esperienza e conoscenza del mondo dell'emigrazione e dell'associazionismo. Giua ha manifestato disponibilità a ricercare unità nella scelta dei quattro nomi. "Posso partecipare a una discussione ampia e serena per verificare se esistono strade diverse che consentano alla Consulta di trovare una sintesi condivisa".

Gian Carlo Farris, del Perù ha sottoscritto la proposta di Soru.

Domenico Canu, della Germania ha lamentato che siano stati lasciati solo due posti per rappresentare 350 mila sardi che risiedono in Italia e almeno altrettanti che stanno all'estero. E ha chiesto alle associazioni di tutela di fare un passo in avanti per esprimere due rappresentanti del mondo dell'emigrazione.

Vittorio Vargiu, Argentina, ha sostenuto che il problema non è tanto di scegliere tra uomini e donne quanto di puntare su persone capaci.

Alberto Mario DeLogu, Canada, ha riferito che ci sono stati incontri informali, che sono stati fatti nomi su cui far converge la

scelta. E ha indicato Tonino Mulas e Tonino Zedde (del Belgio).

Pietro Schirru, Australia, ha paventato un tentativo di blindare i nomi indicati dalle associazioni.

Carlo Lai, Filef, ha proposto una sospensione dei lavori. E Vargiu ha suggerito di togliere un uomo da ciascuna componente.

Dopo l'invito dell'assessore a uno sforzo di buona volontà per risolvere il problema e presentare la proposta della Consulta in modo unitario, Domenico Scala ha affermato che da parte del mondo dell'emigrazione c'era la disponibilità a trovare un accordo e ha chiesto un uguale atteggiamento dalle associazioni. Soru ha invitato a non farne un'occasione di contrapposizione. Giua ha difeso le scelte delle associazioni, basate sulla competenza e sull'esperienza dei candidati, ma ha ribadito che non c'è volontà di contrapposizione e si è rimesso alla decisione alla Consulta.

Gabriele Cappai, esperto nominato dal Consiglio, ha spiegato che la stesura del nuovo Statuto sarà un processo che si protrarrà nel tempo e che i rappresentanti degli emigrati si devono impegnare a tenere i contatti con la Consulta o con un gruppo di lavoro nominato dalla stessa.

Alexa Leinardi ha invitato a fare una riflessione su chi eleggere.

Prima di sospendere i lavori, accogliendo una proposta di Roberto Erba (Aitef), l'assessore Salerno ha invitato le varie componenti a fare uno sforzo e a indicare due donne.

Alla ripresa dei lavori Tonino Mulas ha proposto che la Consulta eleggesse tre donne e un uomo. In questo modo sarà garantita la presenza femminile e c'è anche la possibilità - ha detto - di un eventuale recupero se altre componenti non indicassero un numero adeguato di donne. Mulas ha indicato i nomi da mettere ai voti: oltre al suo, Alexa Leinardi, Fernanda Lobina e Bonaria Spignesi.

Giua, pur riconoscendo che Tonino Mulas è la persona che meglio di altri possa rappresentare le istanze dell'emigrazione in quella sede, ha riproposto la candidatura, per le associazioni di tutela, di Puddu e Marras, aggiungendo anche il nome della Spignesi. Prima di allontanarsi ha comunque dichiarato di accettare la decisione della Consulta.

L'assessore ha messo ai voti le due proposte. Prima quella di Mulas che è stata approvata con 16 voti a favore e quattro astenuti.

La Consulta ha proseguito l'esame di altri problemi di cui riferiremo nel prossimo numero.

RIFORME

Approvata tra contrasti la legge che istituisce la Consulta per lo Statuto

Ha preso il via tra le polemiche la stagione delle riforme - La Consulta avrà il compito della stesura della bozza della Carta fondamentale del Popolo sardo - L'opposizione di Centrodestra ha abbandonato i lavoratori prima del voto per il passaggio all'esame degli articoli - Ci saranno anche i rappresentanti del mondo dell'emigrazione

di **Giuseppe Mereu**

Prende il via la stagione della riforma statutaria. Il Consiglio regionale ha approvato la legge che istituisce la Consulta per il nuovo Statuto di autonomia e sovranità, cui spetterà il compito di scrivere la bozza della Carta fondamentale del popolo sardo che sarà poi esaminata e approvata dall'Assemblea Legislativa sarda priva dell'inoltro al Parlamento che dovrà esaminarla in doppia lettura essendo un provvedimento Costituzionale.

La legge, che ha come primo firmatario il capogruppo dei Federalisti autonomisti sardi, Peppino Balia (Socialista-Rosa nel Pugno), prende le mosse dall'ordine del giorno approvato dal Consiglio il 1 ottobre 2004, nel quale l'Assemblea decideva di demandare a una consulta appositamente istituita il compito di elaborare il nuovo Statuto. La scelta è caduta su tale strumento perché, permanendo l'esigenza di estendere il dibattito al di fuori del Consiglio regionale, si rendeva necessario andare oltre la proposta dell'Assemblea costituente che, a detta dei firmatari della legge, "appare allo stato attuale superata e di difficile realizzazione".

La Consulta sarà formata da 50 membri, 29 dei quali eletti dal Consiglio con sistema proporzionale all'interno di liste presentate dagli stessi consiglieri. Ciascuna coalizione avrà diritto a un numero di posti proporzionale al risultato da essa ottenuto alle elezioni regionali del 2003. Altri 20 membri saranno scelti dall'Aula all'interno di rose di nomi indicate dalle Università, dal Crel, dal Consiglio delle autonomie locali e dalla Consulta dell'emigrazione. L'ultimo consultore sarà indicato dal presidente della Regione, il quale dovrà garantire la rappresentanza degli schieramenti che hanno partecipato alle regionali senza riuscire a far eleggere alcun consigliere. Almeno un quarto degli eletti dovrà essere di sesso femminile. La Consulta eleggerà al suo interno il presidente, due vicepresidenti e gli altri sei componenti l'Ufficio di coordinamento.

I lavori dell'organismo si articoleranno in tre fasi, per la durata complessiva di un anno: i primi quattro mesi saranno dedicati all'elaborazione di una

bozza di base che sarà poi sottoposta all'esame delle istituzioni locali e delle parti sociali, dopo di che la Consulta procederà ad approvare la bozza definitiva. Al Consiglio toccherà il compito di trasformarla in legge, previo il passaggio in Commissione Autonomia e Riforme. La bozza dovrà contenere i principi dell'identità regionale, le ragioni fondanti dell'autonomia speciale e i conseguenti obblighi reciproci di Stato e Regione, la definizione dei poteri delle istituzioni regionali, i principi dell'autonomia finanziaria e impositiva, i poteri della Regione nelle relazioni estere.

I membri della Consulta percepiranno, per ciascuna giornata di seduta, un gettone di presenza pari alla diaria dei consiglieri regionali. Lo stanziamento complessivo previ-

sto per il funzionamento dell'organismo è di due milioni e mezzo di euro.

Il dibattito in Consiglio regionale si è aperto nella mattinata del 17 maggio con l'illustrazione del testo da parte di Balia. Il relatore ha richiamato il particolare momento storico attraversato dal Paese, con le Regioni a statuto ordinario che tendono a prevalere nell'autonomia dell'ordinamento rispetto a quelle a statuto speciale. Ha quindi rivolto alla minoranza un appello all'unità, quando già il centrodestra aveva annunciato l'intenzione di non partecipare alle votazioni della legge. "Non possiamo dividerci su questo tema", ha detto, sottolineando che le differenze tra i due schieramenti si limitano allo strumento da utilizzare: da una parte la Consulta, dall'altra l'Assemblea costituen-



te. Ma nella Casa della Libertà c'è anche chi, come Alleanza Nazionale, sostiene che debba essere lo stesso Consiglio a riscrivere lo Statuto. Pertanto, la Consulta costituisce una sintesi equidistante dalle diverse proposte in campo.

Secondo Mario Diana (AN), invece, la Consulta è un escamotage del centrosinistra per giustificare la rinuncia a rivendicare il riconoscimento da parte del Parlamento nazionale dell'Assemblea costituente adottata dal Consiglio regionale nel 2001.

Qualche distinguo si è levato anche all'interno della maggioranza: Maria Grazia Caligaris (Socialista Rosa nel Pugno) ha criticato lo scarso spazio riservato alle donne ("La politica non è un affare da uomini") e la proposta che il presidente

della Regione possa in qualsiasi momento decidere di partecipare ai lavori della Consulta, ritenuta una forma di pressione da parte dell'esecutivo.

Nel pomeriggio è intervenuto Mauro Pili (FI), tra i più critici, che ha parlato di "un condominio da cinque miliardi (di vecchie lire, ndr) per proporre la sottomissione dei sardi al governo Prodi". Luciano Uras (PRC) ha 'bacchettato' la maggioranza che non si è impegnata abbastanza per cercare il dialogo con l'opposizione.

La discussione generale si è conclusa l'indomani mattina con l'intervento del presidente della Regione, Renato Soru, il quale ha auspicato che si possa scrivere non uno "Statuto della maggioranza" ma "lo Statuto di tutti i sardi". Soru ha espresso ottimismo sul confronto in atto con la minoranza, sottolineando che sono più le cose che uniscono i due schieramenti di quelle che li dividono, e ha riconosciuto il valore della Costituente ("Se avessi potuto decidere io, mi sarebbe piaciuto che il Parlamento avesse dato la delega"). Infine, il presidente si è detto disposto a ragionare su tutte le proposte migliorative emerse nella discussione.

I lavori sono stati poi sospesi per consentire un'interlocuzione tra maggioranza e opposizione nella speranza che quest'ultima potesse rivedere la decisione di abbandonare i lavori dell'Aula, ma i frutti non sono stati quelli sperati.

L'Assemblea è tornata a riunirsi nel pomeriggio dopo un'ulteriore, lunga sospensione dovuta alla mancanza del numero legale e a un nuovo giro di interlocuzioni. Il centrodestra non si è ripresentato in aula. I lavori sono ripresi a ritmo spedito e in serata la legge è stata approvata con 44 voti a favore, 2 astenuti (i consiglieri del Psd'Az) e nessun contrario. Nel corso dell'esame degli articoli sono stati accolti alcuni emendamenti, di cui due di particolare importanza il primo che coinvolge maggiormente il mondo dell'emigrazione sarda in Italia e all'estero e le associazioni rappresentative degli immigrati ed il secondo che esclude i senatori a vita dall'incompatibilità prevista tra la carica di parlamentare e quella di consultore.

ECONOMIA

Nuove agevolazioni regionali per i mutui per la prima casa

Sono operative le nuove disposizioni regionali a favore dei mutui per la casa. Lo ha reso noto l'assessore regionale dei lavori pubblici, Carlo Mannoni, sottolineando che "le norme entrate in vigore lo scorso 13 maggio sono indirizzate a rafforzare il sostegno alle famiglie che si rivolgono al credito bancario per l'acquisto, la costruzione e il recupero della prima casa richiedendo le agevolazioni previste dalla legge regionale n. 32 del 1985".

Con le nuove agevolazioni, per le quali è disponibile la relativa modulistica sul sito internet della Regione (www.regione.sardegna.it), le famiglie potranno ora contare su tre importanti novità. La prima riguarda l'elevazione del tetto del mutuo agevolato da 72.640 a 90.000 euro. La seconda l'ammissibilità ad agevolazione dei mutui ventennali, precedentemente esclusi, e più convenienti rispetto ai mutui decennali e quindicennali. La terza è invece riferita alle "giovani coppie" a basso reddito che non pagheranno alcun interesse per i primi 10 anni di restituzione

del mutuo (7 anni per i mutui decennali). A queste ultime, ovvero le famiglie di nuova formazione costituite da coloro che hanno contratto matrimonio non prima dei tre anni antecedenti la presentazione della domanda di agevolazione alla Regione o che intendono farlo nell'anno successivo alla presentazione della domanda stessa, è riservata la maggiore agevolazione sugli interessi, ovvero il tasso zero, a condizione, però, che il reddito familiare annuo sia inferiore a 21.536 euro (35.893 euro per i redditi da lavoro dipendente).

Il risparmio mensile per le giovani coppie, con un mutuo ventennale di 90.000 euro al tasso del 4,65%, sarà pari a 1.214 euro a semestre (202 mensili) per i primi 10 anni di restituzione del mutuo, con una rata mensile di 375 euro. Per le altre famiglie, la possibilità di accedere ad un mutuo di vent'anni anziché di quindici comporterà un risparmio differenziato in base al reddito posseduto. Una famiglia con un reddito inferiore a 21.536 euro (35.893 euro con reddito da lavoro dipendente), potrà ora contare, nei primi 10 anni di restituzio-

ne di un mutuo di 90.000 euro al tasso del 4,65%, su una rata mensile agevolata di 473 euro (riduzione del tasso d'interesse del 50%) anziché di 597 euro realizzabile con un mutuo di 15 anni. Per le famiglie con un reddito tra 21.536 e 35.894 euro (59.823 euro per il lavoro dipendente) la rata agevolata sarà invece di 513 euro (riduzione del tasso d'interesse del 30%) a fronte della rata di 636 euro prevista per i mutui da restituire in quindici anni.

Le nuove agevolazioni potranno essere richieste anche da coloro che hanno inoltrato la domanda di mutuo agevolato prima del 13 maggio 2006, data di entrata in vigore della legge regionale n. 4 del 2006, a condizione che lo stesso non sia stato ancora interamente erogato. Restano ferme le restanti agevolazioni previste per la generalità delle famiglie dalla legge regionale 32 del 1985 e successive modificazioni riguardanti gli acquisti ed il recupero di abitazioni nei centri storici (riduzione del tasso d'interesse del 50%).

Gli emigrati e i figli esclusi dall'imposta sulle case al mare

Approvato all'unanimità l'emendamento che estende ai figli e ai coniugi degli emigrati, anche se non nati in Sardegna, i benefici riconosciuti ai residenti - Il Consiglio Regionale ha approvato il "maxicollegato" alla legge finanziaria - Critiche le opposizioni

di Michele Mascia

Non solo gli emigrati e i rispettivi coniugi. Anche i loro figli, quelli non nati in Sardegna, saranno tutelati e non dovranno pagare le tasse. Quelle cosiddette "turistiche" che sono state istituite dalla Regione a carico dei non residenti che possiedono o utilizzino, ad esempio in affitto proporzionalmente al tempo di permanenza, case costruite nella fascia dei tre chilometri dal mare.

La novità evita una discriminazione di fatto che si sarebbe creata all'interno delle stesse famiglie, tra figli nati e non nati in Sardegna. È stata decisa dal Consiglio regionale nell'ultimo giorno utile prima dell'approvazione della legge "maxi-collegata" alla Manovra Finanziaria per il 2006.

Si tratta di un aspetto, quello del riconoscimento dei diritti dei sardi, di tutti i sardi, che, nella lunga fase di preparazione del provvedimento, era emerso progressivamente.

La prima proposta della Giunta guidata da Renato Soru non faceva alcun riferimento agli emigrati, tanto meno a quelli di seconda generazione. Il passaggio del testo nelle Commissioni aveva portato alla prima modifica: l'esenzione per marito e moglie con l'unica condizione, obbligatoriamente da rispettare, della nascita in Sardegna di uno dei due.

Infine, nel dibattito in Aula, è stato accolto un emendamento, unica firma quella di Maria Grazia Caligaris della "Rosa nel Pugno", che, tra i vari esempi, aveva fatto quello di chi si trova ad aver ereditato un immobile da un genitore emigrato.

"Il buonsenso ha prevalso sul calcolo - ha detto la consigliere regionale - non c'era nessuna ragione per escludere chi è stato generato da sardi che sono stati costretti ad andare via, in Italia e all'estero, per necessità, non certo per turismo. I nostri corregionali non l'avrebbero capito. L'assemblea ha ritenuto valido il mio suggerimento dopo aver verificato le reali possibilità di estendere ai figli l'esenzione dal pagamento dell'imposta. Non provarci - ha precisato la Caligaris - sarebbe stato quanto meno paradossale. I figli dei nostri emigrati non hanno certo scelto loro dove nascere".

A sostegno della sua proposta si era espresso il capogruppo dei Federalisti Autonomisti Sardi, Peppino Balia, mentre Franco Ignazio Cuccu dell'Udc, ribaltando il problema, aveva evidenziato che non avrebbe pagato anche chi in Sardegna, invece, è nato per caso, citando il caso del figlio di un funzionario di banca trasferito temporaneamente nell'isola.

Il capogruppo di Forza Italia, Giorgio La Spisa, aveva criticato un provvedimento che sarebbe stato iniquo. Attilio Dedoni aveva bocciato l'intenzione di creare figli e figliastri, mentre il presidente della Commissione per l'Emigrazione, Paolo Pisu (Prc), aveva ricordato che esiste un solo popolo sardo. Provocatorio era stato il sardista Beniamino Scarpia, per il quale tanto valeva annullare ogni sostegno al mondo dell'emigrazione, se lo si fosse colpito in maniera così discriminatoria.

L'assessore regionale al Bilancio, Francesco Pigliaru, si era inizialmente dichiarato contrario in quanto ci sarebbero potuti essere dei problemi di applicazione della norma, con riferimento alle indicazioni dell'Unione Europea. Per analogia, l'esponente della Giunta, aveva ricordato le regole della continuità territoriale aerea, le tariffe ribassate solo per i nati e i residenti in Sardegna, le quali non ammettono ulteriori deroghe. Alla fine, però, l'emendamento è stato approvato all'unanimità.

Parecchi soldi risparmiati, si potrebbe dire. Infatti, quanto la Regione ha deciso di chiedere a coloro che non pagano le tasse ordinarie in Sardegna in cambio dei servizi e dell'utilizzo del territorio, non è cosa da poco. L'imposta prevede il versamento di 900 euro all'anno per le case costiere con superficie inferiore ai 60 metri quadri.

Più gli immobili sono grandi e più si deve pagare: 1.500 euro fino a 100 mq; 2.250 fino a 150 mq; 3.000 fino a 200 mq. Ulteriore aggravio, 15 euro, per ogni metro quadrato in più. Chi è fortunato e la seconda casa ce l'ha a meno di 300 metri dal mare, vedrà l'imposta crescere di un altro 20%.

Il maxi-collegato ha previsto una lunga serie di altre misure. In tema di politica fiscale, c'è la tassa sulla compravendita degli immobili, sempre che si trovino nella fascia dei tre chilometri dal mare. Si deve pagare il 20% della plusvalenza, la differenza tra il valore rivalutatosi del momento dell'acquisto o di costruzione della casa e il valore alla cessio-



ne, depurata dai costi di manutenzione e di valorizzazione.

Ci sono, poi, le tasse cosiddette "sul lusso", che colpiscono, una volta all'anno nel periodo estivo, chi transita negli aeroporti con jet privati e chi ormeggia con barche da diporto di lunghezza superiore ai 14 metri.

Le esenzioni, in questo secondo caso, sono concesse solo ai proprietari che lasciano il natante in Sardegna per tutto l'anno e per le navi da crociera. Inoltre, l'imposta sarà dimezzata per le barche a vela, in base al principio che sono notevolmente meno inquinanti di quelle a motore.

Tutti i soldi che la Regione riuscirà a incassare dalle "case delle vacanze" saranno utilizzati per garantire lo sviluppo locale dell'intera isola. L'assessore Pigliaru aveva definito le imposte "strumenti di redistribuzione delle risorse" e "una soluzione ad un'antica ingiustizia". Solo una minima quota rimarrà nelle casse del comune dove si trova l'immobile tassato.

Il resto finirà in un Fondo per la coesione territoriale. Servirà

per attenuare l'arretratezza della zone interne della Sardegna escluse dal business turistico.

Nel dibattito si è ipotizzato che le tasse per i non residenti possano essere rivedute in futuro. Molto dipenderà dal Governo italiano, dall'esito della vertenza che lo oppone da mesi alla Regione per il versamento delle quote arretrate delle imposte che i sardi versano allo Stato e che non sono tornate indietro, così come prevede lo Statuto d'Autonomia.

Il maxi-collegato alla Finanziaria contiene altre novità. Sui dipendenti regionali, la Giunta punta a razionalizzare il sistema, cercando contemporaneamente di superare le situazioni di precariato con la stabilizzazione. È successo, ad esempio, per i quasi mille lavoratori del Servizio l'antincendio che per settimane avevano pacificamente presidiato il palazzo del Consiglio.

Sono stati avviati alcuni progetti (Sardegna fatti bella, per la tutela ambientale; Sardegna speaks english, per l'insegnamento diffuso della lingua inglese). Si cerca una migliore valorizzazione dei prodotti isolani nei mercati italiani ed esteri con la neonata Agenzia Sardegna Promozione. Si programma una migliore assistenza sanitaria in casa per le persone in difficoltà e si stimolano gli acquisti di nuove case per le giovani coppie che, se a basso reddito, potranno godere del totale abbattimento del tasso d'interesse sul mutuo.

Si punta sulla istruzione con i fondi stanziati per costruire un campus universitario a Cagliari con posti letto per almeno mille studenti fuori sede.

Non sono mancate le polemiche, soprattutto da parte dell'opposizione di Centrodestra o anche dai sindacati, come nel caso degli incentivi per gli oltre 700 docenti della formazione professionale destinati al pensionamento o ad essere trasferiti in altri settori della pubblica amministrazione.

A tenere banco, però, le critiche sulle tasse per i non residenti, definite a più riprese demagogiche e pericolose, capaci di far scappare i turisti, e non solo quelli di un certo livello. Imposte che in molti casi per la minoranza appaiono difficili da esigere (per le imbarcazioni ormeggiate non in porto).

La nuova politica fiscale della Regione è stata contestata anche all'esterno del palazzo. Per il presidente della Confindustria sarda, Gianni Biggio, sarebbe stato più utile pensare a come attrarre nuovi investimenti nell'isola.

A suo avviso le imposte rischiano di compromettere l'immagine della Sardegna nel mondo.

Ai Comuni più fondi per i servizi sociali

Stanziati dalla Giunta regionale 111 milioni di euro - Nuovi criteri per tutelare i centri minori - Aumentate le risorse nonostante i tagli al Fondo nazionale per le politiche sociali

Centoundici milioni di euro per assicurare i servizi sociali ai Comuni dell'isola per il 2006. Li ha stanziati la Giunta regionale, adottando in via definitiva una delibera proposta dall'assessore regionale Nerina Dirindin e che aveva ricevuto il via libera dalla Commissione Sanità del Consiglio regionale. Rispetto allo scorso anno, la Regione ha aumentato le risorse per le politiche sociali del due per cento, a fronte di un taglio del cinquanta per cento del Fondo Nazionale per le Politiche Sociali attuato dal Governo.

La delibera - si legge in una nota dell'assessorato - riequilibra anche la destinazione dei fondi, adottando criteri che tengono conto non solo della spesa storica (come di fatto avviene dall'inizio degli anni '90), ma anche delle specifiche necessità delle popolazioni dei singoli Comuni. La nuova legge sui servizi alla persona, recentemente approvata consente di dare avvio ad una nuova fase di programma-

zione e ad una ripartizione di fondi più equa.

Il 2006 - sottolinea la nota - sarà dunque un anno di transizione verso la completa attuazione del nuovo modello di welfare che dal prossimo anno prevederà, sempre sulla base della nuova legge, la definizione di nuovi e più puntuali criteri di riparto. La delibera fissa a 54 euro pro capite la quota minima garantita ai residenti di tutti i Comuni, innalzata a 50 euro lo scorso anno. Il progressivo aumento delle risorse destinate ai Comuni consentirà in futuro di riequilibrare ulteriormente l'alta variabilità ancora esistente tra le singole amministrazioni.

Il provvedimento, inoltre, introduce un criterio di salvaguardia per i Comuni più piccoli nei quali è accentuato il fenomeno dello spopolamento e del disagio territoriale. Su indicazione della Commissione Sanità, sono stati infine stanziati quasi 36 mila euro in più per i Comuni delle isole della Sardegna.

I 111 milioni di euro stanziati dalla Giunta non esauriscono lo stanziamento della Regione per i servizi alla persona. Ai Comuni vengono garantite ulteriori risorse che porteranno la spesa per le politiche sociali della Regione ad incrementarsi notevolmente rispetto all'anno precedente. Al riparto si aggiungono infatti le risorse che verranno successivamente distribuite per i piani personalizzati di sostegno in favore delle persone con disabilità grave (quasi 29 milioni di euro), quelle destinate all'erogazione di provvidenze a favore di persone con particolari patologie (stimate complessivamente in 36 milioni di euro), le risorse per gli interventi straordinari e urgenti (due milioni e mezzo di euro), i progetti innovativi e quelli destinati alla salute mentale, le risorse per l'Assistenza Domiciliare Integrata (8 milioni di euro), quelle proposte con il progetto "Ritornare a casa" (5 milioni) e infine quelle relative all'inclusione sociale (un milione 200 mila euro).

Più Sardegna nel Governo con un Ministro e sei Sottosegretari

Arturto Parisi ministro della Difesa – Nello stesso dicastero il Sottosegretario Emidio Casula – Patta alla Sanità, Scanu alla Funzione Pubblica, Casula alle Finanze, Dettori all'Ambiente e Manconi alla Giustizia – Gavino Angius vicepresidente del Senato

di Luigi Coppola

Ad oltre un mese di distanza dal voto del 9 e 10 aprile il nuovo Governo, presieduto da Romano Prodi, ottenuto il voto di fiducia da Senato e Camera, può cominciare ad operare per attuare il programma, presentato e sottoscritto dai partiti del centro sinistra prima delle elezioni, sia pure in un quadro di crisi economica che, a giudizio anche d'organismi internazionali, si presenta più grave di quanto previsto.

Nei quaranta giorni trascorsi dal voto è stato prioritario eleggere le cariche istituzionali. Dall'elezione di Fausto Bertinotti a Presidente della Camera a quella, più sofferta, di Franco Marini a presidente del Senato e, infine, la più rappresentativa, quella di Giorgio Napolitano alla Presidenza della Repubblica, come successore di Carlo Azeglio Ciampi. Tre elezioni che hanno visto i due schieramenti parlamentari nettamente contrapposti e divisi, così come sancito, d'altra parte, dal risultato elettorale che ha visto l'Unione avere la meglio sulla Casa delle Libertà, per poche migliaia di voti alla Camera. Contrapposizioni destinate ad attenuarsi quando, passate anche le elezioni amministrative di fine maggio, il clima politico generale, è auspicabile, dovrebbe rasserenarsi. Anche se occorre attendere le verifiche del Parlamento sul voto del 9 e 10 aprile.

Intanto, però, per quanto riguarda la Sardegna ci sono da registrare importanti novità sia a livello di cariche istituzionali, sia a livello di Governo.

Gavino Angius, di Sassari, presidente del gruppo dei Ds nella precedente legislatura, è stato eletto vice presidente del Senato. Gianni Nieddu, senatore di Orani, è stato eletto tra i Questori e Salvatore Ladu, senatore di Olzai, tra i Segretari. Tutti e tre fanno parte del gruppo dell'Ulivo, che ha unito i senatori dei Ds e quelli della Margherita.

Importanti e francamente inattese novità vengono, per la Sardegna, dalla composizione del Governo: un ministro e ben sei sottosegretari.

A guidare il ministero della Difesa è stato chiamato Arturo Parisi, il professore sassarese (anche se è nato in provincia di Salerno). Con l'incarico di Sottosegretari sono stati nominati, per la Margherita, Bruno Dettori (Ambiente) e Gian Piero Scanu (Funzione pubblica); per i Ds Antonangelo Casula (Finanze) e Luigi Manconi (Giustizia); per la Rosa nel pugno Emidio Casula (Difesa); per il Pdc Gian Paolo Patta (Sanità).

Va subito detto che un così alto numero di esponenti sardi nel Governo non significa automaticamente che, con un colpo di bac-



chetta magica, tutti gli annosi problemi dell'Isola siano immediatamente risolti, anche perché stiamo parlando del Governo nazionale, che ha il compito di occuparsi di tutto il Paese. Ma è un fatto che la presenza di un così alto numero di uomini di governo sardi, nel costituire un importante riconoscimento alle qualità politiche e ammi-

nistrative dei singoli esponenti, consentirà, certamente, di risanare la frattura che pure si è creata tra governo nazionale e governo regionale, su temi fondamentali quali le entrate fiscali, le servitù militari, la tutela dei beni ambientali.

Non seguiamo un ordine gerarchico nella presentazione degli esponenti di Governo sardi.

ECONOMIA

Crescono le imprese del Sud Sardegna

Sono oltre 73 mila quelle registrate e 62 mila quelle attive

Con 73.347 imprese registrate, di cui oltre 62.000 attive, il tessuto imprenditoriale del Sud della Sardegna sembra godere di buona salute. Nel 2004, confermando una tendenza positiva registrata negli ultimi anni, il tasso di crescita imprenditoriale è cresciuto del 2%, superando il dato sia regionale (+1,8%) sia nazionale (+1,5%), ma segnali di ulteriore progresso si intravedono nel 2005 con un aumento, nel solo primo semestre, dell'1,6% rispetto all'anno precedente. La maggior concentrazione di imprese si rileva nei settori del commercio (31,3% del totale), nell'agricoltura (23,2%), nelle costruzioni (12,1%) e nel manifatturiero (10,2%). Lo scenario emerge dalla pubblicazione "Il Sud della Sardegna: analisi economica e fattori di competitività", curata dall'Istituto Guglielmo Tagliacarne, illustrata dai vertici della Camera di Commercio di Cagliari nel corso della 4ª Giornata dell'economia. Le di-

namiche del sistema economico nella parte meridionale dell'isola, hanno permesso di chiudere il 2004 con una produzione di 12.667 milioni di euro, pari al 46,5% del valore aggiunto regionale, mentre rimane stazionario al 2,2 % il contributo della Sardegna alla formazione del valore aggiunto nazionale. Il vero motore dell'economia locale è però rappresentato, in quest'ultimo quinquennio, dal terziario a scapito delle attività agricole ed estrattive. I servizi, infatti, hanno chiuso il 2004 con una produzione pari a 9.624,3 milioni di euro, ovvero l'1% del corrispondente valore aggiunto nazionale. La vocazione terziaria di Cagliari emerge, inoltre, a livello nazionale dove il capoluogo guadagna il 26° posto in graduatoria recuperando due posizioni rispetto al 1995.

Riguardo all'industria, invece, a fronte di un valore aggiunto che supera di poco i 2.642 milioni di euro, l'incidenza nazionale rimane al di sotto dell'1%.



I lettori ben comprenderanno le ragioni per le quali ci piace partire dal sottosegretario Patta, 53 anni, dirigente della Cgil. Nato a Tonara, emigrò con la famiglia, quando aveva otto anni, per Milano. Non ha mai interrotto i rapporti con Tonara e con la Sardegna, nonostante gli importanti impegni nel sindacato, come membro della segreteria nazionale e poi responsabile delle politiche europee e nel segretariato europeo sindacale. Ha profonda conoscenza dei problemi dell'Isola, dallo spopolamento delle zone interne, sotto la spinta dell'emigrazione e della crisi economica, alla crisi del comparto industriale, ai problemi creati da uno sfruttamento abnorme delle risorse ambientali. Sarà impegnato nella Sanità, ma certamente, lo ha dichiarato, condividendo le politiche e le rivendicazioni rispetto allo Stato, portate avanti dalla Giunta regionale presieduta da Soru, non farà mancare il suo importante e competente contributo.

Il professor Arturo Parisi, già Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dal 1996 al 1998 con Prodi presidente, avrebbe preferito continuare ad occuparsi di politica per portare avanti il progetto per la costituzione, dall'unione di Ds e Margherita, del Partito Democratico. Non ha potuto, però, tirarsi indietro davanti alla richiesta di un suo ingresso nel Governo e allora non ha avuto dubbi nell'indicare il ministero della Difesa. Sul tavolo problemi molto delicati come la presenza delle forze armate italiane in Iraq, il cui rientro è già stato annunciato, e in altri scacchieri internazionali. Ma anche i problemi determinati dalla presenza di pesanti servitù militari sul territorio dell'isola e quelli connessi alla base Usa di Santo Stefano, che dovrebbe essere abbandonata al più presto dai sommergibili atomici e restituita al demanio e il futuro dell'arsenale militare di La Maddalena.

Un ruolo importante, in questo ambito, è chiamato a svolgere il Sottosegretario Emidio Casula, ingegnere, socialista, già segretario regionale dello Sdi, ex assessore regionale al Turismo, all'Ambiente e ai Lavori Pubblici, consigliere regionale per tre legislature. È stato deputato del Psi dal 1992 al 1994, e in quel periodo fu componente proprio della Commissione Difesa della Camera.

Altro settore molto delicato e importante la Sardegna quello della tutela dell'ambiente. Il professor Bruno Dettori già nel 1975, con un saggio su "Conservazione dell'ambiente come fonte di reddito" aveva chiaramente indicato quale risorsa, per l'economia della Sardegna, fosse rappresentata proprio dalle bellezze naturali da tutelare e utilizzare in modo intel-

ligente piuttosto che sfruttate. Sassarese, docente universitario nella facoltà di Agraria e di Scienze, già consigliere regionale e senatore, molto vicino politicamente al professor Parisi, non difetta certamente di competenza. "Ho sempre creduto - ha detto - che l'ambiente sia paragonabile al salotto buono di casa. I sardi nutrono profondo rispetto per una risorsa che è collettiva. Pensano ai figli, ai nipoti, a non rovinare un bene così importante".

Gian Piero Scanu, sindaco di Olbia per nove anni, una breve esperienza parlamentare dal 1994 al 1996, consigliere d'amministrazione dell'Inps, ha l'incarico di Sottosegretario alla Funzione Pubblica, dopo essere stato in predicato d'essere nominato ai Trasporti. Ha competenza ed anche esperienza sindacale oltre all'esperienza maturata, con votazioni plebiscitarie, come sindaco di Olbia in un periodo di grandi trasformazioni non solo per la città gallurese ma anche per la nuova provincia.

Antonangelo Casula, ex sindaco di Carbonia, ha un po' sorpreso tutti con la sua nomina a Sottosegretario all'Economia, tenuto conto che altri ex parlamentari Ds, anche con esperienze di governo, sembravano favoriti. Invece la sua azione di sindaco, la sua esperienza di finanza locale e di amministratore di Ancitel a livello nazionale, è stata molto apprezzata dall'Anci, l'associazione dei comuni italiani, che attraverso il suo presidente Dominici, sindaco di Firenze, aveva proposto il nominativo di Casula proprio la sua competenza e per la profonda conoscenza delle problematiche esistenti tra Comuni e Stato.

Infine il professore sassarese Luigi Manconi, ex leader dei Verdi, emigrato come Patta, ma a Roma, è stato nominato Sottosegretario alla Giustizia. Da molti lustri si occupa di diritti, in particolare della convivenza tra culture e religioni diverse, contro l'accanimento terapeutico, per il testamento biologico e per le terapie contro il dolore, e anche di carceri.

Da tre anni è il garante dei diritti delle persone detenute, per conto del Comune di Roma.

Diverse personalità, con diverse esperienze professionali e politiche diverse, ma accomunati non soltanto dall'essere sardi ma anche dalla consapevolezza che, pur nel quadro di una crisi economica molto seria, le regioni più deboli e tra esse la Sardegna non possono perdere ulteriore terreno rispetto alle regioni più forti e rispetto all'Europa.

Il compito che li attende non è semplice, ma la loro presenza al governo costituisce occasione di ragionevole speranza.

TRASPORTI

Nuovo avvio tormentato della continuità territoriale l'Alitalia resta a terra

La compagnia di bandiera esclusa dai collegamenti con l'Isola da una sentenza del Consiglio di Stato - Aveva presentato in ritardo la domanda per le tratte con Roma e Milano e si era autoesclusa dalle rotte con le altre principali città italiane

di **Andrea Frailis**



E poi c'è anche un altro aspetto della questione che non va trascurato; poco meno della metà dei sardi che, ogni giorno, lasciano l'Isola diretti agli scali di Roma e Milano non si ferma nelle due città ma "transita" verso altre destinazioni, in Italia o all'estero. Finora bastava un solo check-in e una sola fila per raggiungere le due destinazioni, ora che Alitalia non opera più in Sardegna i passeggeri sono costretti a nuove e, spesso estenuanti, code nello scalo capitolino e in quello milanese.

Vediamo di ricostruire gli eventi che hanno portato a questa inedita situazione, tenendo ben presente che, come detto in precedenza, la situazione è talmente fluida che ulteriori cambiamenti potrebbero essere alle porte.

Come detto in precedenza, mercoledì 26 Aprile all'apertura delle buste per la valutazione delle offerte sui collegamenti fra Sardegna con Roma e Milano si scopre che solo Air One e Meridiana avevano avanzato proposte; non Alitalia che in proposito fece riferimento a un non meglio precisato "disguido" o dimenticanza. Qualcuno parla di "misteriosa assenza", altri di dimenticanza strategica. Fatto sta che, dopo la firma della convenzione solo con Air One e Meridiana, la compagnia guidata da Cimoli fece ricorso al TAR del Lazio che, con una procedura d'urgenza, decretò la sospensiva del provvedimento e con essa la riammissione di Alitalia sul Cagliari-Roma, riservandosi però la decisione "nel merito del provvedimento". I nuovi collegamen-

ti sono iniziati, come previsto, il 2 Maggio con tutte e tre le compagnie in pista al mattino e Alitalia fuori nel pomeriggio; due giorni dopo, però, il TAR riammesso ha decretato la sospensiva della convenzione, la conseguente riammissione della compagnia tricolore e l'inevitabile nuova variazione negli operativi degli aeroporti.

Ma la guerra dei cieli era stata scatenata tra Alitalia da una parte, convinta di aver diritto a effettuare i collegamenti, e Meridiana e Air One dall'altra, le due compagnie che si battono con forza perché la convenzione che hanno firmato con Regione ed Enac, frutto dell'esame delle domande effettivamente presentate, venga rispettata. La compagnia dell'Aga Khan e quella di Carlo Toto, inoltre, hanno accusato senza indugi Alitalia di aver agito per far fallire la continuità territoriale; a loro parere la compagnia di Cimoli, alle prese con bilanci in rosso e un conto economico che non torna, vorrebbe tornare al regime di "libero mercato" in modo da imporre tariffe più alte.

Una guerra in piena regola, quindi, che non si è fermata nemmeno quando Enac e Regione hanno tentato la strada di un accordo commerciale tra le tre compagnie per un "code sharing" e cioè una gestione concordata delle tratte; niente da fare e, per tutta risposta, Meridiana ha lanciato a metà Maggio una tariffa da 9 euro sul Roma-Cagliari che aveva tutto il sapore della sfida.

Passano venti giorni e i sospetti di un disimpegno di Alitalia dalle rotte per la Sardegna si rafforzano; perché all'apertura delle buste per la gara relativa alle altre dieci rotte, diverse da quelle per Roma e Milano, si scopre (e stavolta senza alcun "giallo") che Alitalia non è presente nemmeno a questa gara, e che Meridiana e Air One fanno bottino pieno di tratte.

In particolare la compagnia dell'Aga Khan si è aggiudicata quattro tratte per le quali rinuncia ai contributi statali: si tratta dei voli da Cagliari per Bologna, Torino e Verona e dell'Olbia-Bologna. Meridiana porta a casa anche l'Olbia-Verona, ma questo è un collegamento per il quale incassa il contributo pubblico, al pari di Air One effettuerà i collegamenti da Alghero con Bologna e Torino.

Sia Meridiana che Air One, inoltre, hanno manifestato interesse per i voli che collegano Cagliari con Firenze, Napoli e Palermo, e quindi per la loro assegnazione occorrerà l'esito di una apposita gara, nella quale le

compagnie si sfideranno a colpi di ribassi. La rinuncia ai contributi pubblici ha fatto in modo che la Regione ottenesse un consistente risparmio, quantificabile in circa otto milioni di euro, per la giustificata soddisfazione espressa dall'assessore regionale dei trasporti, Sandro Broccia.

Questi collegamenti dovrebbero partire entro Giugno e, ciascuna tratta avrà un costo di 55 euro più le tasse e altri oneri; niente male se si pensa che come ha rilevato lo stesso Broccia, ad esempio, per andare da Cagliari a Bologna si spendono circa 200 euro.

Ed eccoci agli avvenimenti più recenti; il 24 Maggio il Consiglio di Stato, cui si erano rivolte Air One e Meridiana, ribalta la decisione del TAR del Lazio ed esclude Alitalia dalla gara per il collegamento da Cagliari con Roma e Milano. I giudici, infatti, hanno ritenuto che la data prevista nel decreto dello scorso Dicembre per la presentazione delle domande era da considerarsi "un onere da osservarsi pena la decadenza"; Alitalia non lo ha fatto e quindi è fuori da quei collegamenti. La notizia ha suscitato la ovvia soddisfazione della dirigenza delle compagnie che avevano firmato la convenzione; Meridiana e Air One si sono dovute accollare il trasporto di quei passeggeri che avevano prenotato un volo con Alitalia, ma anche di Easy Jet e Ryan Air e cioè quelle low cost che erano state escluse dai collegamenti con Roma e Milano e che, nella riammissione di Alitalia da parte del TAR del Lazio, avevano visto una decisione più "politica" che amministrativa.

È stato a quel punto che è esplosa la protesta dei 109 dipendenti sardi della compagnia di bandiera, con voli cancellati e ritardi infiniti per chi, in quei giorni, ha cercato di salire a bordo di un aereo Alitalia. Ovviamente si è anche rinfocolata la polemica sulla gestione politica della continuità territoriale da parte della giunta regionale guidata da Renato Soru; e così nello scontato gioco delle parti gli schieramenti politici dell'opposizione di centrodestra hanno sollecitato le dimissioni dell'assessore ai trasporti Sandro Broccia, mentre i sindacati confederali non hanno fatto mistero fin dalle prime battute della vicenda, di temere soprattutto le conseguenze di un abbandono da parte di Alitalia dei collegamenti aerei per la Sardegna.

Opinioni divergenti, quindi, che però diventano unanimi nel giudizio sull'operato del management di Alitalia; il segretario della CGIL sarda, Giampaolo Diana, ne ha chiesto le dimissioni immediate e, francamente, non gli si può dar torto. Anche perché, quello di Maggio 2006, è stato un mese "horribilis" per Cimoli e compagnia, alle prese con lo schiaffo della continuità sarda e con la bocciatura dell'acquisizione di Volare, eventi che hanno determinato pesanti perdite del titolo in Borsa.

Questo lo "status-quo" alle fine di Maggio; ma la vicenda sembra tutt'altro che alla conclusione. Anche perché intorno al mese di Ottobre è previsto il pronunciamento "di merito" del TAR laziale sul ricorso "anti Alitalia", e vista la sospensiva già espressa a Maggio, la situazione potrebbe ribaltarsi per l'ennesima volta.

Tanto, come sempre, a pagare sono quei "pazienti" dei sardi.

TRASPORTI

Grendi raddoppia le navi merci su Cagliari-Genova

La Grendi, storico operatore merci che da 40 anni lavora sulle rotte Sardegna-Nord Italia, ha raddoppiato il numero delle navi in linea sulla tratta Cagliari - Genova, arrivando ad offrire dai primi di maggio un servizio trisettimanale con partenze da entrambe le città, il lunedì, il mercoledì e il sabato. L'ulteriore nave noleggiata avrà capacità analoga a quella che già naviga sulla stessa rotta (550 TEU). Si tratta di un passo fondamentale per i collegamenti tra la Sardegna e il Continente - è scritto in una nota - dovuto al decollo dell'attività nel Portocanale di Cagliari. Una crescita costante e significativa dei volumi di traffico operati su questa tratta ha rafforzato il progetto delle Autostrade del mare, attivo da molti anni.

Approvata la legge che istituisce l'Agenzia per la protezione dell'Ambiente

Il Consiglio regionale ha varato il provvedimento che colma un ritardo di 12 anni - La nascita dell'ARPAS tra le polemiche di una parte dell'opposizione

di **Fabrizio Serra**

La Sardegna si sfilava la maglia nera, indossandone una di colore verde, sotto il segno ambientalista. Il Consiglio regionale ha infatti varato l'Arpas, l'Agenzia per la protezione ambientale. La Regione è stata l'ultima in Italia a definire questa normativa; una carenza finalmente colmata dopo dodici anni.

Nonostante la polemica di una parte dell'opposizione, comunque, con 38 voti a favore, e 7 contrari (1 astenuto) la legge alla fine ha avuto il via libera. L'Arpas, acronimo di Agenzia Regionale per la protezione dell'Ambiente, è quindi finalmente una realtà, finanziamento compreso. Una lunga gestazione, dopo la nascita semi-ufficiale del settembre 2002 col governo regionale di centrodestra, atto dovuto per non perdere i fondi comunitari.

La legge discussa ed approvata in due sedute (11 e 12 maggio) dal Consiglio regionale rende operativa l'Agenzia e, attraverso 22 articoli, stabilisce nei dettagli le funzioni, il numero di addetti e le capacità operative. Sarà una struttura asciutta, dal punto di vista dei funzionari, grazie ad un emendamento dei Riformatori che ha evitato la creazione di uno staff dirigenziale eccessivo.

Le funzioni che la legge indica sono 19: tra le principali l'Agenzia dovrà promuovere lo sviluppo sostenibile, controllare gli ecosistemi naturali, monitorare l'ambiente e il territorio soprattutto nei centri abitati, verificare la possibilità di recupero di zone inquinate, operando costante-

mente in contatto con le Aziende Sanitarie Locali. L'Agenzia sarà suddivisa in otto dipartimenti provinciali ed alcuni specialistici, con competenza regionale. La sede centrale si articolerà in una direzione generale ed in due direzioni d'area: una amministrativa e l'altra tecnico-scientifica.

Per quanto riguarda la dotazione e gli stipendi del personale, per il primo anno di attività sono stati stanziati circa 980 mila euro (310 mila euro in più rispetto alla dotazione stabilita nel testo originario). Saranno inoltre creati circa 400 posti di lavoro, personale proveniente soprattutto dai presidi multizonali di prevenzione e, dopo un apposito concorso per chi era in servizio fino al 31 dicembre 2004, dal Consorzio Sar (il Servizio Agrometeorologico) e dalla Progemisa. Il Direttore Generale guadagnerà il 30 per cento in meno rispetto a quanto ricevono i manager delle Asl, mentre i responsabili dei dipartimenti saranno equiparati al dirigente delle strutture "semplici" delle stesse Aziende.

Per i controlli, l'Arpas potrà avvalersi degli agenti del Corpo Forestale, di supporto all'organico proprio. Istituito, all'articolo 11, anche il Collegio dei revisori dei Conti, che durerà in carica cinque anni. Inoltre sarà la Giunta regionale ad indicare il presidente, contrariamente a quanto sancito nel precedente testo della legge, che affidava questa responsabilità al Consiglio. Un passaggio che ha generato lunghe polemiche tra centrosinistra ed

opposizione.

Al termine del via libera della legge, fra i più soddisfatti, è apparso il Presidente della Regione Renato Soru che ha segnalato l'atteggiamento costruttivo di una buona parte dell'opposizione: "c'era un vuoto da 12 anni che finalmente è stato colmato - ha dichiarato - grazie all'attività della maggioranza, sia in Giunta che in Commissione, ed al contributo di una parte della minoranza, che ha dato una mano a raggiungere questo risultato. E' una legge importante che inciderà direttamente sulla salute dei cittadini, attraverso le attività di prevenzione e di tutela dell'ambiente, una risorsa importantissima per lo sviluppo della Sardegna".

Tra gli interventi effettuati nel lungo dibattito che ha impegnato l'Aula di via Roma da registrare gli attacchi effettuati da alcuni esponenti dell'opposizione, che non hanno mancato di sottolineare che l'Agenzia regionale per la protezione ambientale rischia di essere "un carrozzone direttamente controllato dalla Giunta". Un esecutivo - hanno rimarcato con forza Mario Diana (Alleanza Nazionale), ma anche Mauro Pili e Giorgio La Spisa (Forza Italia) - che limita ruolo e funzioni del Consiglio, impossibilitato ad imporre alcune figure di rilievo.

Cassato, infine, l'articolo 13 della legge che prevedeva l'istituzione dell'ufficio di direzione e di uno staff collegato: sia la giunta che la maggioranza hanno accolto la proposta di modifica effettuata con un emendamento



elaborato dal capogruppo dei Riformatori Pierpaolo Vargiu che aveva sottolineato "i rischi di un'eccessiva burocratizzazione dell'Agenzia".

Il dibattito in Aula era iniziato con la relazione svolta dal presidente della commissione Sanità Pierangelo Masia (Socialista del gruppo Federalista Autonomista Sardo) il quale ha precisato che pur essendo la Sardegna l'ultima regione d'Italia a non essersi dotata ancora dell'Agenzia, "questo fatto negativo ci ha permesso, però, di usufruire delle esperienze delle altre regioni d'Italia e creare così un'agenzia fortemente avanzata che si caratterizza per l'autonomia, per l'autorevolezza, per la scientificità e per la terzietà. Durante la discussione più volte è stato sottolineato l'apprezzamento da parte dei rappresentanti del Centrosinistra anche con la condivisione del Partito sardo d'Azione. Forti critiche invece da parte del centrodestra che, pur riconoscendo la necessità di approvare la legge non ne ha condiviso né l'iter né il contenuto. Eppure, è stato detto, "in questo momento la Sardegna ha l'opportunità di fare un'ottima legge anche perché nei mesi scorsi il Parlamento ha approvato quella di riordino delle normative ambientali".

L'intervento dell'Assessore della difesa dell'ambiente, Tonino Dessì, ha quindi chiuso la discussione generale. "Arriviamo buoni ultimi - ha detto - e concludiamo una vicenda iniziata nel 1993, che ha subito, tuttavia, nel-

l'ultimo quinquennio un'accelerazione per la cresciuta sensibilità ai problemi ambientali, le nuove politiche europee e la comparsa, nella nostra Costituzione, con la revisione del titolo V, della parola 'ambiente' che assume pertanto valore costituzionale". In Sardegna le cose "sono andate a rilento e solo nel settembre 2002 - ha ricordato Dessì - il commissario regionale per l'emergenza idrica (il presidente Pili) ha nominato un commissario per evitare di perdere le quote di premialità del quadro comunitario di sostegno; in realtà l'agenzia non ha mai funzionato, è rimasta chiusa in una stanza, con a capo un geologo, neppure dirigente. Rispolverata dal presidente Soru, è stata creata la prima task force ("a spese dell'assessorato dell'ambiente") e nominato il direttore generale e si è dato impulso al testo legislativo". Dessì ha concluso ricordando che l'Agenzia è "strumento di difesa ambientale a tutela del cittadino, e ricompone funzioni, strutture e personale dispersi fra enti che non si sono mai parlati".

Lo scontro maggiore tra maggioranza di centrosinistra ed opposizione si è verificato in Aula quando poi è stata l'occasione di affrontare l'articolo che riguardava la nomina del Direttore Generale ed il collegio dei revisori dei Conti. Secondo la minoranza, la prima stesura del testo della legge è stato modificato per accentrare ancora di più il potere di nomina e di controllo sul governatore e sull'esecutivo.

L'origine dei barracelli storica istituzione sarda

La polizia rurale creata per contrastare furti e vandalismi

L'origine dei barracelli (*bar-rantzellos*), voce sarda derivata dallo spagnolo *bar-rachel* o dal medievale italiano *bargello*, è collegata allo sviluppo della ruralità isolana e alla necessità di condizioni di sicurezza e controllo delle campagne.

L'istituzione, presenza storica originale di polizia rurale per contrastare vandalismi e furti in un sistema di responsabilità collettiva delle diverse comunità territoriali, risale all'immediato periodo della fine giudiciale (1420 circa) e alla conseguente presenza aragonese in Sardegna.

Il barracellariato, con l'introduzione dell'elemento di responsabilità assicurativa e il riconoscimento economico per i proprietari danneggiati, ha rappresentato un particolarissimo e raro esempio di solidarietà comunitaria a protezione del lavoro agrario.

Tutto ciò era stato avviato e radicato già nell'epoca giudiciale, con il Codice Rurale di Mariano IV d'Arborea, che in considerazione de "sos multos lamentos (...) peri in terras de Arbarèe e de

Logudoro, pro sas vingias, ortos e labores chi si disfaghent e consumant peri sa poca guardia", aveva codificato delle lungimiranti norme di tutela. L'attività, sviluppo e diffusione delle Compagnie barracellari è documentata da vari scritti e statuti comunali del '500 (in quello sassarese vi si trova nella dizione "*barincellos*" e con l'incarico di "*bardiare a die et de notte*") e va a sostituire gradatamente il *Maiore*, i *Jurados* e i *Guardianos* di memoria arborense (*Carta de Logu*). L'istituto barracellare sardo è stato continuamente regolamentato da disposizioni, circolari e leggi. Importante il pregone del 4 ottobre 1827, dopo quanto emes-

so in materia tra il 1755 e 1821, che segna la nascita della milizia barracellare del Regno di Sardegna: 19 battaglioni organizzati operativamente in una fitta rete di diramazioni, corrispondenze, contatti e "anelli di comunicazione" che interessano tutti i comuni dell'Isola. Con le leggi successive (regio decreto 14 luglio 1898) l'attività barracellare, dichiarata facoltativa e di libera e mutua assicurazione, è primariamente impegnata nella repressione dell'abigeato e del pascolo abusivo. L'attualità, dopo le disposizioni transitorie intese a favorire con provvidenze il funzionamento e sviluppo delle compagnie barracellari, fa invece riferi-

mento alla Legge Regionale del 15 luglio 1988 - n. 25, che ne amplia le competenze con un ruolo determinante negli interventi di protezione civile, vigilanza ambientale finalizzata alla tutela del patrimonio boschivo, forestale, silvopastorale e salvaguardia del patrimonio idrico con prevenzione dell'inquinamento di rifiuti civili e industriali.

Tutti gli statuti delle Compagnie evidenziano il primario compito di lotta attiva contro gli incendi boschivi. Il capitolato della Compagnia di Illorai, che abbiamo visionato ed è simile a tanti altri, sottolinea specificatamente l'impegno nella "prevenzione e lotta contro gli incendi

con i compiti assegnati dalla Regione o altri Organi regionali competenti e da quelli periferici del Ministero dell'Agricoltura".

Dunque in tempi nuovi, e nonostante una storia di convenzioni che attinge all'epoca giudiciale e a testi di diritto medievale sardo, il servizio barracellare attualizza il funzionamento alle necessità ambientali e sociali del presente. I servizi delle Compagnie, finanziati oggi principalmente dal settore pubblico e seguendo idealmente le prerogative originarie di vigilanza e tutela, rivolgono l'attenzione verso i beni di uso civico come i parchi, aree vincolate e protette, demanio armentizio, caccia e pesca.

Per l'imminente campagna antincendio è auspicabile un'adeguata formazione professionale del personale barracellare e un'armonizzazione d'azione con gli organi statali e regionali preposti. L'apporto e impegno della prestigiosa istituzione storica sarda - memore di rappresentare *jurados* e *bardiarnos* - è comunque garantito.

Cristoforo Puddu

ECONOMIA

La legge sul commercio approvata all'unanimità dal Consiglio regionale

Dopo otto anni la Regione recepisce il decreto "Bersani" - Nuove disposizioni per i centri commerciali e per i dettaglianti - Le funzioni di Comuni e Province

di **Giuseppe Mereu**

Ad otto anni dalla riforma nazionale del settore, la Sardegna recepisce il decreto legge Bersani sul commercio, finora accolto solo in maniera parziale per mezzo di una delibera di Giunta, passaggio obbligato dopo l'intervento sostitutivo con cui il Governo aveva cercato di sopperire ai ritardi della Regione. Con la "Disciplina generale delle attività commerciali", legge regionale quadro per il commercio, approvata ai primi di maggio dal Consiglio regionale, l'Isola si mette al passo con le direttive nazionali in materia, introducendo nel settore importanti novità volte a garantire una maggiore liberalizzazione con una contestuale tutela delle piccole e medie strutture dalla concorrenza selvaggia dei grandi centri commerciali.

La legge nasce dall'unificazione del disegno di legge 90 della Giunta con la proposta di legge 178, presentata dal gruppo dei Democratici di Sinistra con primo firmatario Silvio Cherchi, per l'istituzione dei centri commerciali naturali. Con il Capo I, la legge quadro ridefinisce i requisiti degli esercizi commerciali, fissa le linee guida per il commercio sulle aree private e demanda alle norme di attuazione la predisposizione di "interventi atti a irrobustire" il sistema commerciale.

Il Capo II disciplina, per la prima volta in Sardegna, il commercio sulle aree pubbliche. Vengono introdotte importanti novità come la liberalizzazione delle licenze e la riduzione a due delle tipologie di vendita: alimentare e non alimentare. Coerentemente con il decreto Bersani, le strutture di vendita vengono classificate come negozi di vicinato (sino a 150 metri quadri per i comuni sino a 10 mila abitanti e sino a 250 per i comuni con oltre 10 mila abitanti), media distribuzione (fino a 800 metri quadri per i comuni con meno di 5 mila abitanti, fino a 1200 nei comuni della fascia che va dai 5 ai 10 mila abitanti, fino a 1800 nella fascia tra i 10 e 50 mila abitanti, e fino a 2500 nei comuni con più di 50 mila residenti) e grande distribuzione. Le piccole e medie superfici dovranno dotarsi di autorizzazioni comunali, mentre per le grandi strutture è previsto il pronunciamento di una conferenza dei servizi composta da tre membri in rappresentanza della Regione, della Provincia e del Comune interessati. Il parere del rappresentante regionale sarà vincolante. Inoltre, la grande distribuzione sarà disciplinata da un piano regionale.

I negozi potranno aprire per un

massimo di 13 ore al giorno, nella fascia che va dalle 7 alle 22.

Una delle principali innovazioni è quella relativa ai centri commerciali naturali, che si propongono di rilanciare il commercio nelle aree urbane superando le difficoltà dovute alla frammentazione dell'offerta. Il progetto parte dalla riqualificazione dei centri storici, attraverso la valorizzazione degli aspetti storici, culturali e sociali. Per i centri commerciali naturali sono previsti contributi regionali che copriranno fino al 70% degli investimenti.

L'esame della legge da parte del Consiglio regionale ha avuto inizio nella serata di giovedì 4 maggio con il relatore, Franco Sabatini (Margherita), che vista l'ora tarda ha rinunciato a esporre in Aula l'elaborato della Sesta Commissione competente in materia dei commerci. I lavori sono ripresi nella mattinata di mercoledì 10, con l'intervento del presidente dell'organismo istruttorio, Giovanni Giagu (Margherita), che ha aperto la discussione generale. L'esponente centrista ha riassunto il lavoro svolto dalla Commissione, che "ha lavorato seriamente, anche ponendo in secondo piano le appartenenze politiche": un lavoro che ha visto coincidere l'impegno di maggioranza, opposizione e parti sociali. Mario Bruno (Progetto Sardegna) ha sottolineato il processo di "macdonaldizzazione" cui è sottoposto il commercio nell'Isola: "La piccola impresa commerciale rappresenta oltre il 90% del comparto, ma copre solamente il 30% dell'intero mercato in termini di fatturato".

Nella minoranza, la posizione più critica è stata quella di Alleanza Nazionale. La legge "non dà

nessuna risposta al commercio in Sardegna", ha detto Mario Diana, secondo cui il testo appare eccessivamente generico: "Questa non è una legge, al massimo è un regolamento amministrativo". Parere sostanzialmente positivo è stato espresso da Roberto Capelli (Unione Democratici Cristiani), che pure ha fatto notare diverse lacune presenti nel testo in discussione: non vengono regolamentati il commercio elettronico e l'apertura dei negozi stagionali, non si fa menzione della continuità territoriale per le merci, non pone limitazioni esplicithe per i grandi centri commerciali.

La discussione generale si è chiusa nel pomeriggio. Il capogruppo dei Democratici di Sinistra, Siro Marrocu, si è detto rammaricato per le prese di distanza giunte da una parte dell'opposizione, che pure aveva collaborato fattivamente in Commissione alla stesura del provvedimento. L'ultimo intervento è stato dell'assessora al Commercio, Turismo e Artigianato, LUISANNA DEPAU (Socialista-Rosa nel Pugno), la quale ha descritto la legge come un punto di partenza per il settore, tanto che non ci sarebbe da stupirsi se tra uno o due anni si dovesse intervenire per apportare già delle modifiche. Il resto del pomeriggio è stato dedicato all'esame preliminare degli emendamenti da parte della Sesta Commissione.

L'indomani mattina, l'esame dell'articolo è proceduto spedito, con pochi interventi e con l'approvazione di alcuni emendamenti che non hanno modificato l'impianto generale della legge. Il testo è stato infine approvato con voto quasi unanime: 66 favorevoli, due astenuti, nessun contrario.

AMBIENTE

Al via il salvataggio degli stagni di Colostrai

La Giunta regionale ha dato il via libera ai lavori di ristrutturazione del compendio ittico di Colostrai-Feraxi ubicato nel Sarrabus in provincia di Cagliari. Su proposta dell'assessore all'Ambiente Tonino Dessi, l'esecutivo ha approvato lo studio di valutazione di impatto ambientale sulle opere costiere destinate a combattere l'erosione delle spiagge e l'insabbiamento delle bocche a mare degli stagni, con esclusione dell'ampliamento dei

moli esistenti. L'ammontare complessivo del programma, che sarà attuato dal comune di Muravera e finanziato dal Por Sardegna, è di 3.966.977,79 euro. I lavori comprenderanno opere di regolazione del corso dei fiumi e dei torrenti, canalizzazione ed interventi di bonifica ed altri simili destinati ad incidere sul regime delle acque, compresi quelli di estrazione dei materiali pietrosi e sabbiosi dal demanio fluviale e lacuale.

INTERNET

la Sardegna nel Web

a cura di **Andrea Mameli**

Una nuova rubrica dedicata alle informazioni sull'Isola reperibili in Internet

Le foto della Cavalcata sarda



Le foto della Cavalcata sarda

In Sardegna ogni anno si svolgono più di 200 feste: ogni settimana di ogni stagione, centri grandi e piccoli si animano per riproporre antiche celebrazioni. Spesso ricorrenze cristiane si fondono con manifestazioni dalle chiare origini pagane. In ogni caso si tratta di preziosissime testimonianze di alto valore sociale, antropologico, religioso, folkloristico e turistico. Tuttavia soltanto in tre casi è possibile ammirare tutti i costumi: Sant'Efisio (Cagliari), Redentore (Nuoro), Cavalcata Sarda (Sassari). Quest'ultima manifestazione si distingue dalle altre due per la forte caratterizzazione non religiosa: i costumi, le danze, i canti e le destrezze a cavallo sono tutti elementi profani. La Cavalcata Sarda si manifesta come festosa invasione città di Sassari: la festa chiama a raccolta migliaia di partecipanti in costume tradizionale da tutta la Sardegna. Nella Storia di Sassari di Enrico Costa si legge che la manifestazione nacque nel 1711, al termine della dominazione spagnola, quando il Consiglio Comunale sassarese deliberò di "far cavalcata" in onore di Filippo V. Alla sfilata partecipò "toda la noblesa y los matricolados": tutta la Sassari d'allora rese omaggio al Re di Spagna mostrando orgogliosamente il vasto patrimonio di tradizioni popolari e la bellezza dei costumi. Le immagini e le storie raccolte nel primo sito web dedicato alla festa sassarese - cavalcataSarda.it - rendono l'idea della profondità della tradizione e dell'ampiezza di partecipazione. Una delle più grandi esposizioni "viventi" di Arte e Cultura di tutta la Sardegna. La mattina è dedicata alla sfilata dei costumi tipici, alla quale partecipano migliaia di figuranti, a piedi, a cavallo e su carri decorati. La processione percorre tutta la città, dalla periferia a Piazza d'Italia. Il primo pomeriggio è poi la volta dei cavalieri, che si esibiscono in spericolate acrobazie, offrendo uno spettacolo appassionante. La sera, sempre in Piazza d'Italia, i gruppi in costume ritornano in pista e si esibiscono nei balli tradizionali. L'ultima edizione si è svolta il 21 maggio scorso e ha visto la partecipazione di gruppi Folk provenienti dalla Corsica. Il sito, disponibile anche in inglese e spagnolo (presto anche in altre lingue) è periodicamente aggiornato e propone informazioni sulla festa, la storia, i gruppi e una vasta galleria fotografica.

www.cavalcatasarda.it

Sardegna e Diabete. Assieme alla Finlandia la Sardegna è in testa alle classifiche mondiali per la diffusione del diabete. Per questo l'interesse



nei confronti di questa malattia è sempre massimo e ogni iniziativa volta a diffondere informazioni e suggerimenti è benvenuta. Un esempio in tal senso è il portale Progettodiabete: nato con lo scopo di comunicare i risultati delle ricerche di punta e le segnalazioni di convegni e seminari oggi, con 118.000 utenti e un milione di pagine visitate al mese, si conferma il sito dedicato al diabete più visitato d'Italia.

www.progettodiabete.org



Il sito ufficiale del pecorino sardo. Storia, caratteristiche, tipologie del formaggio sardo per eccellenza, e sei squisite ricette, nel sito ufficiale del Consorzio di Tutela del Pecorino Sardo DOP. www.pecorinosardo.it

AGRICOLTURA

Il capperò selargino e la sfida del biologico

Ripresa da un giovane agricoltore un'antica tradizione delle donne di Selargius

di Cristina Marras

Quando si pensa alla pianta dei capperi vengono in mente i rampicanti in cascata lungo i muri, invece essa ricorda piuttosto un grosso corallo nero. A Selargius, popoloso centro a qualche chilometro dal capoluogo sardo, questo “*corallo nero*” veniva coltivato già nell'Ottocento per le sue poco note virtù terapeutiche.

Storicamente il capperò nasce come pianta medicinale: ne venivano usate le radici e i rami per la cura delle vene varicose, disturbo del quale le donne selargine soffrivano in particolare modo, vista la presenza di numerosi stagni e acquitrini. Dalla seconda metà dell'Ottocento si inizia a scoprirne anche le virtù gastronomiche, tanto che a quell'epoca i capperi costituivano il mezzo di sostentamento di gran parte del paese. Le donne selargine, *is arreatterasa*, trasportavano i capperi nei mercati di Cagliari portandoli sulla testa *is crobis*, ampi cestini tipici appositamente creati per il trasporto e la vendita di capperi e olive. Pur essendo oggi Pantelleria la capitale italiana ufficiale dei capperi, Selargius non intende affatto rinunciare a queste sue tradizioni, soprattutto grazie all'appassionata opera di un suo giovane agronomo che del *Capperò Selargino* ha fatto addirittura una piccola azienda: Marco Maxia.

Molte delle piante di capperi curate da Marco Maxia sono centenarie, recuperate da terreni ormai abbandonati. Questo tipo di coltivazione rappresenta oggi una risorsa concreta per la riabilitazione economica e culturale di un territorio destinato a essere periferia o, peggio ancora, quartiere dormitorio. Ci crede veramente a questa rinascita il giovane agronomo che ha stupito una famiglia di impiegati decidendo

di fare il contadino. Oggi i suoi capperi sono tra i pochi in Italia ad avere ottenuto la certificazione per la produzione biologica.

“Il capperò - spiega Maxia - è una pianta delicatissima e richiede un'incredibile attenzione nella raccolta. Per raccogliere un chilo di capperi le persone più esperte impiegano più di un'ora, tutto viene fatto a mano, sotto il sole: nessuna macchina può fare la raccolta perché i frutti crescono scalarmente su un ramo estremamente delicato”. Ma il vero pericolo per la pianta è una mosca particolare che d'estate contamina i capperi. Spiega ancora Maxia: “Quando arriva la mosca smettiamo di raccogliere i capperi, perdiamo fino all'80% del potenziale raccolto, ma non si può fare altrimenti, perché noi non utilizziamo sostanze chimiche, i nostri capperi sono sani e biologici.” Purtroppo non altrettanto si può dire con sicurezza del 95% del fabbisogno nazionale di capperi, importato in prevalenza da paesi del Nord Africa dove le norme per la raccolta e l'utilizzo di sostanze chimiche sono diverse da quelle in vigore nell'Unione Europea. Questo spiega anche perché i capperi importati possano essere immessi sul mercato a prezzi tanto bassi.

Ma quella che muove Marco Maxia è una passione che va al di là della ricerca di guadagni, nasce invece dalla volontà di recuperare la vocazione e le tradizioni di un territorio. La valorizzazione delle unicità dei luoghi, di cui oggi tanto si parla, altro non è che questo, un rinnovato senso di fiducia nella memoria storica del terreno e della sua produttività, culturale ed economica. Una sfida e un impegno che la Sardegna difficilmente potrà ancora permettersi di ritardare.

ZOOTECNIA

Proposto per i suini il riconoscimento della “razza sarda”

La commissione tecnica centrale dell'Associazione nazionale allevatori suini (Anas) ha accolto la proposta della Regione di riconoscere la razza suina sarda.

L'organismo ha deliberato all'unanimità l'istituzione di una specifica divisione del registro dei tipi genetici autoctoni, cui seguirà a breve il decreto ministeriale di riconoscimento della “razza sarda”, che si aggiungerà a quelle autoctone riconosciute come “cinta senese”, “mora romagno-

la”, “casertana”, “nero calabrese” e “suino nero dei Nebrodi”.

Condizioni fondamentali per la riuscita del progetto di valorizzazione del suino di razza sarda - ha precisato in una nota l'assessorato regionale all'Agricoltura - sono l'eradicazione delle pesti suine e della trichinella e l'organizzazione dei produttori in strutture associate per governare produzione, trasformazione e commercializzazione in un'ottica di filiera.

PREVIDENZA

Per le pensioni una riforma tira l'altra

Da gennaio 2008 partirà la riforma predisposta dal governo Berlusconi - Già si parla di importanti innovazioni del governo Prodi

di Giuseppe Foti

Da gennaio 2008 partirà la riforma pensionistica predisposta dal governo Berlusconi. Però già si parla di importanti innovazioni che il nuovo governo Prodi intende adottare. Non è una novità: da oltre 15 anni infatti i lavoratori hanno assistito ad un susseguirsi continuo di riforme pensionistiche che in pratica anziché migliorare il sistema lo hanno peggiorato tanto da non garantire una data certa per il pensionamento. In sintesi questi i principali cambiamenti degli ultimi 15 anni.

Le pensioni fino al 1992

Fino a quel anno la pensione di vecchiaia era garantita al compimento del sessantesimo anno di età per gli uomini ed al cinquantacinquesimo per le donne che potevano vantare almeno 15 anni di contributi. La pensione di anzianità veniva, invece, concessa a qualunque età con trentacinque anni di contributi. Il sistema di calcolo si basava sugli ultimi cinque anni di assicurazione.

La riforma Amato del 1993

Da quel anno sono aumentate le preoccupazioni per i pensionati. Il governo Amato, infatti, da prima ha bloccato il pagamento delle pensioni di anzianità per un determinato periodo a partire da settembre 1992. Subito dopo è intervenuto il Decreto Legislativo 503/92 che ha modificato il sistema di calcolo della pensione. Vengono infatti istituiti due criteri diversi per la liquidazione: la quota A che raggruppa i contributi versati dall'inizio dell'assicurazione al 31 dicembre 1992 e che continua ad essere calcolata sullo stipendio medio lordo degli ultimi cinque anni; la quota B che raggruppa i contributi versati dal primo gennaio 1993 alla data del pensionamento e che viene calcolata sugli ultimi dieci anni di contributi. L'istituzione di questa ultima quota avviene gradatamente: ogni due anni la base di calcolo sale di un anno per entrare a regime dopo dieci anni. Invariate le norme per la liquidazione della pensione di anzianità mentre il requisito di età per la pensione di vecchiaia sale a sessantacinque anni per gli uomini e sessanta anni per le donne. Il requisito minimo di contribuzione slitta fino a venti anni di contributi. Anche in questo caso il cambiamento è graduale: il gradino di un anno scatta ogni biennio.

La riforma Berlusconi del 1994

Le norme approvate dal governo Amato vengono anticipate: l'aumento di un anno per raggiungere la nuova età pensionabile di vecchiaia ed il minimo di contribuzione di 20 anni scatta ogni anno e mezzo di calendario anziché ogni due anni.

La riforma Dini del 1995

Con questo governo anche la pensione di anzianità come quel-



la di vecchiaia viene concessa ad una precisa età: 52anni. Questo limite minimo di età aumenta di anno in anno per arrivare al top dei 57 anni nel 2009. Nascono le “famigerate” finestre: si dovrà attendere da tre a sei mesi prima di riscuotere la pensione di anzianità. Nasce la pensione contributiva: 57anni di età e almeno 5 anni di contributi a condizione che l'importo della pensione non sia inferiore all'assegno sociale inps maggiorato del 20%. Da questo momento sparisce la disuguaglianza tra uomo e donna: tutti in pensione a 57 anni di età.

La riforma Prodi del 1997

Con Legge 449 il Parlamento decide che la pensione di anzianità possa essere concessa solo a 57 anni di età e 35 di contributi o con 37 anni di contributi (che poi aumenteran-

no gradatamente a 40anni) indipendentemente dall'età.

Riforma Maroni del 2004 con proiezione al 01/01/2008

L'età minima per le pensioni di anzianità salirà da 57 a 60 anni di età. Dal 2010 si passerà a 61 anni e dal 2014 a 62. Solo per le donne fino al 2015 è confermata a 57 anni l'età minima ma solo se la pensione sarà calcolata con il sistema contributivo.

La prossima riforma

Il ministro del Lavoro Damiano componente del nuovo governo Prodi ha dichiarato subito dopo la sua nomina che “la riforma pensioni di Maroni è ingiusta. La cambieremo con più gradualità per tutti”. Il ministro, evidentemente, si riferisce al cosiddetto “scalone” introdotto dal ministro Maroni a decorrere dal 1° gennaio 2008 che aumenta da quella data l'età pensionabile per la pensione di anzianità portandola da 57 anni a 61, aumentabili fino a 65 anni. Il ministro, però, si rende conto delle difficoltà da affrontare soprattutto dopo i reiterati richiami provenienti da Bruxelles per un drastico contenimento della spesa pubblica. “Certo, tutte le innovazioni saranno possibili compatibilmente con i conti dell'Inps ma so che si potrà tornare ad una gradualità e abolire questo ingiusto scalone”. Le intenzioni sembrano buone e tali da far sognare quanti, e non sono pochi, subirebbero dalla riforma Maroni un serio danno finanziario.

LE RIFORME PENSIONISTICHE DEGLI ULTIMI 15 ANNI

La situazione fino al 1992

Pensione di vecchiaia a 55/60 anni se donna/uomo con 15 anni di contribuzione; pensione di anzianità a qualsiasi età e con 35 anni di contributi.

1993 Riforma Amato

Sospensione della pensione di anzianità; variazione del sistema di calcolo; pensione di vecchiaia a 60/65 anni se donna/uomo; anzianità contributiva minima: 20 anni;

1994 Riforma Berlusconi

Anticipate le norme approvate dal governo Amato.

1995 Riforma Dini

Introduzione delle “finestre” con il posticipo della liquidazione della pensione da 3 a 6 mesi; pensione di anzianità con 35 anni di contributi e almeno 52 anni di età (con aumento fino a 57 anni nel 2009); nasce la pensione contributiva con 57 anni di età e almeno 5 anni di contributi sia per gli uomini che per le donne;

1997 Riforma Prodi

La pensione di anzianità può essere concessa a 57 anni di età con 35 anni di contributi o con 37 anni di contribuzione (che aumenteranno gradatamente fino a 40 anni) indipendentemente dall'età

2004 Riforma Maroni

Da gennaio 2008 la pensione di anzianità sarà concessa con 35 anni di contributi ma con 60 anni di età (che aumenteranno a 61 e 62 anni fino al 2014); solo per le donne la pensione di anzianità rimane fissata al cinquantasettesimo anno di età solo se calcolata con il sistema contributivo.

La storia del “Villacidro” il liquore inventato da Gennaro Murgia nel 1882

La produzione del famoso amaro rilanciata dal bisnipote del fondatore delle distillerie

di **Marcello Atzeni**



Era il 1882 quando il dottore in Chimica farmaceutica Gennaro Murgia inventò il famoso “Villacidro Murgia”. Da allora, nella Sardegna da bere, poca acqua è passata sotto i ponti e molto di più i liquori nelle gole dei sardi. Sono trascorsi esattamente 122 anni ed oggi il suo bisnipote Francesco, 60 anni ed una laurea in agraria, continua a produrre un infuso d'erbe che ha un mercato quasi esclusivamente sardo. Non si parla più di distillerie, ma bensì di opificio, dove si produce “Villacidro” giallo e bianco, l'amaro sardo o amaro Murgia e il Mirto di Sardegna. Oggi si sfornano 35 mila pezzi all'anno per un fatturato che sfiora i 140mila euro.

Oltre al titolare c'è lavoro per un operaio del posto Andrea Mocci (suo bisnonno ebbe lo stesso impiego), un ragioniere part-time e la generazione che segue, Alessandro Pietro, detto Sandro, 24 anni, figlio di Francesco, studente di biologia, musicista, surfista e soprattutto tester, vale a dire colui che assaggia i prodotti della fabbrica paterna prima di essere messi in commercio. Dicono di lui: è in grado, avendo un'ottima memoria olfattiva, di accorgersi se tra un bicchiere e l'altro c'è una differenza di 10 parti per milione in più o in meno di zucchero. Tornando all'opificio che ha sede in via Parrocchia (vicino alla Casa Dessi e a piazza Lavatoio), ha un'estensione di 3mila metri quadrati; si lavora a freddo per cui delle vecchie distillerie Murgia di un tempo, lavorazione a caldo, non è rimasto quasi niente: vecchie etichette, un crogiuolo di porcellana Richard. Francesco, ex cacciatore, pescatore, velista si confonde con le sue spedizioni in Africa e Canada, ma soprattutto con i suoi vivai, che trovano spazio nella circonvallazione di Villacidro. Si occupa di flora sarda, piante ornamentali e forestali.

Tornare indietro nel tempo, oltre che romantico è più interessante. Si parte da un paese del Campidano, Serramanna, dove il 17 febbraio del 1861, da un commerciante di bestiame Luigi Murgia e da Antonia Podda, nasce il fondatore delle distillerie Murgia, ovvero il sopra citato Gennaro. Dopo il liceo, compie i suoi studi a Cagliari, allievo prima e assistente poi, del fisico Antonio Pacinotti (che inventò la dinamo nel 1865). Uscito dall'Università con la laurea in Chimica Farmaceutica e il titolo di perito fisico-chimico, si sposa con Anna Correlli, figlia di un notaio a Villacidro, e apre una farmacia a Muravera. I guadagni nel Sarrabus non erano soddisfacenti, così Gennaro e moglie si trasferiscono a Villacidro. Qui acquista dal Comune una delle due farmacie e apre un laboratorio di analisi chimico-minerarie, che gli vengono commissionate dai padroni degli impianti minerari della zona. Intorno alla prima metà del 1880, coglie, con la sua vasta capacità di informazione, la gran richiesta di distillati alcolici di vino, che si andava concretizzando a causa della distruzione dei vigneti ad opera della fillossera. La Sardegna, grazie al suo isolamento territoriale, vie-

ne, momentaneamente risparmiata dal flagello. Il Dottor Gennaro Murgia, impianta nel grande fabbricato vicino alla Fluminera, in

una zona ricca di falde acquifere, una distilleria continua a vapore e costruisce i vasconi interrati per lo stoccaggio delle partite di vino che va acquistando in giro per tutta l'isola, ancora ricca di vigneti. In un altro magazzino, sulla sponda opposta del torrente, in una zona esposta a Nord e dunque particolarmente fresca, il distillato viene posto ad invecchiare in enormi botti di rovere, per produrre un brandy che compete con i migliori cognac francesi in tutte le più importanti Fiere d'Europa, riportando sempre grandi successi; come la Mention Honorable all'Esposizione Universale del 1900 a Parigi.

Inizia così il nuovo secolo, con un'impresa che consta di circa 300 ettari di terreni fra Villacidro e Serramanna e che porta le distillerie Murgia ad imporre il nome dei suoi prodot-

ti, non solo dell'acquavite prodotta inizialmente, ma di tutti quei liquori che vengono creati con le profonde conoscenze di erboristeria del titolare: Villacidro giallo e bianco, Amaro Sardo, Alkermes, Chartreuse, Curacao, Menta e tanti altri liquori in voga un secolo fa. Esporta in tutta Italia e l'accertamento di reddito nel 1905 è di quattro mila lire, importo dedotto dalle bolle di trasporto a mezzo ferrovia.

Nel decennio che precede la prima guerra mondiale, si ha la verticalizzazione della produzione con l'impianto di una fabbrica di saponificazione dei grassi con la soda Solvay e la creazione di una rete di vendita del sapone in tutta la Sardegna e la fornitura dello stesso al Regio Esercito. In quel periodo - spiega oggi Francesco Murgia - venne introdotto sul mercato europeo del sapone marmorato, la cui esclusiva produzione era appannaggio di una ditta tedesca, di Monaco di Ba-

viera, che ne deteneva il segreto di fabbricazione. Il mio bisavolo Gennaro, incuriosito e quasi cinquantenne, partì per la Germania e con l'aiuto di un sacerdote, con il quale comunicava parlando latino, si fece assumere come operaio nella fabbrica e vi si trattenne il tempo necessario per carpirne il segreto. Così il sapone marmorato entra a far parte della produzione del Saponificio Murgia. Nell'ottobre 2004, abbiamo ricevuto una mail da Genova, da una ditta che ci chiedeva se ancora producessimo quel sapone. Ma oggi-giorno quello è un ramo secco”.

Tornando agli anni che furono, con lo scoppio della prima guerra mondiale, il figlio di Gennaro, Erminio, parte per il fronte e nella battaglia di Bosco Capuccio scompare e il corpo non verrà mai ritrovato. La preoccupazione di Gennaro è quella di evitare la guerra all'altro figlio, Francesco. La soluzione giunge dalla chimica ancora una volta: gli impianti di saponificazione sono simili e complementari a quelli per la deglicerizzazione dei grassi per l'ottenimento della glicerina, elemento fondamentale per la fabbricazione della nitroglicerina, base di molti degli esplosivi allora conosciuti. Gli impianti di Castangias vengono riconvertiti velocemente in industria di interesse militare e alla direzione di questi verrà chiamato appunto Francesco, perito industriale. Finita la Grande guerra non ha più senso una fabbrica per la produzione di glicerina. La fabbrica del sapone invece viene trasferita negli stessi immobili della distilleria, sotto la direzione di Francesco.

Negli anni post bellici, l'ormai anziano commendator Gennaro Murgia, entra a far parte della Ses (Società elettrica sarda) e contribuisce fattivamente alla stesura della prima rete di elettrificazione della Sardegna. I suoi ultimi anni sono funestati da una grave malattia che lo condurrà a morte in una clinica toscana nel 1935. Il figlio Francesco morirà due anni dopo, nel 1937 a soli 47 anni.

Arrivano anni difficili, e la seconda guerra mondiale. Le distillerie Murgia chiudono. Nel 1944, la vedova di Francesco, Teresita Boringardi, una contessa bergamasca nonché maestra elementare, si rituffa nell'impresa di famiglia. Inizio con una pentola di ferro della capacità di 20 litri - spiega il bis-nipote Francesco - per i primi decotti, seguendo pedissequamente le ricette esistenti. Si riprese a fare il Villacidro e gli altri liquori. Nonna Teresita e le sue aiutanti, imbottigliavano a mano”. Teresita Boringardi, una donna con gli attributi, passò la mano nel 1980 al figlio Gennaro, una quasi laurea in chimica. Il liquorificio Murgia, riprese a marciare speditamente. Poi nuovamente il declino per la concorrenza. Nel 1998 scompare Teresita Boringardi, Gennaro si ammalò e muore nella primavera dello stesso anno.

Dal 1998 la conduzione passa a Francesco, classe 1944 ed una laurea con lode in Scienze Agrarie a Sassari, con esperienza internazionale per aver lavorato in giro per il mondo, soprattutto Africa e Canada.

ECONOMIA

Zuccherificio di Villasor: progetto per produrre energia elettrica

Actelios Spa, Società del Gruppo Falck, e SECI, holding a cui fanno capo le partecipazioni del Gruppo Maccaferri, hanno siglato un accordo per lo sviluppo congiunto di progetti per la produzione di energia da fonti rinnovabili.

Nello specifico è prevista la possibile riconversione di quattro zuccherifici in impianti alimentati con biomasse per la produzione di energia elettrica, con una potenza installata complessiva di 150MW. L'accordo rappresenta un nuovo capitolo della lunga collaborazione tra il Gruppo Falck e il Gruppo Maccaferri, che nel passato ha condotto alla realizzazione di centrali di cogenerazione abbinate agli impianti saccariferi.

Il progetto nasce a supporto del piano di riconversione in-

dustriale dei centri produttivi della Eridania Sadam Spa, legato alla restrittiva riforma comunitaria dell'industria saccarifica che comporta, de facto, la chiusura della maggior parte degli zuccherifici italiani e la necessità di riconvertire ad altre produzioni le aree precedentemente dedicate alla bieticoltura.

Gli studi di fattibilità tecnica, in corso da tempo, riguardano gli stabilimenti di Castiglione Fiorentino (Arezzo), Russi (Ravenna), Fermo e Villasor (Cagliari), nonché le relative aree agricole, precedentemente dedicate alla produzione di barbabietole da zucchero, dove verranno implementate coltivazioni “no food” per la produzione di biomasse e oli vegetali.

I benefici adottati dall'attuazione del progetto congiunto

di Actelios e SECI saranno notevoli: contribuiranno alla salvaguardia dell'occupazione con il reimpiego di maestranze attualmente operanti negli zuccherifici; forniranno un nuovo impulso al comparto dell'agricoltura locale e consentiranno di produrre energia elettrica da fonti rinnovabili che riducono drasticamente l'emissione di gas serra, in piena adesione ai dettami del Protocollo di Kyoto. L'accordo prevede la costituzione di una serie di società di scopo dedicate alla produzione e alla cessione dell'energia prodotta nei diversi siti interessati.

Le eventuali intese definitive, necessarie per dar corso all'accordo, saranno tempestivamente notificate all'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato.

"Casa Colombo" a Jersey City il museo dell'emigrazione italiana

Allestito in una palazzina costruita negli anni Trenta dagli emigrati per ospitare una scuola in cui insegnare l'italiano

La palazzina che ospita il museo dell'emigrazione italiana a Jersey City si chiama Casa Colombo ed è una costruzione dalle linee pulite e sobrie degli anni '30, realizzata gratuitamente dagli immigrati italiani per ospitare una scuola volta a trasmettere la cultura italiana ai loro figli e mantenerne l'italianità.

Posta in una strada tranquilla, fiancheggiata da case in mattoni rossi con alberature e piccoli giardini, evoca un contesto di città di provincia. Invece si trova a poca distanza dal centro di Jersey City, uno degli agglomerati a forte urbanizzazione che compongono la megalopoli di New York.

La collezione che viene esposta è frutto della raccolta tra gli emigrati dell'area, che si sono privati dei ricordi di famiglia per metterla insieme: i passaporti, le lettere e gli oggetti – i più svariati – che i nonni e i genitori avevano portato con sé nel lungo viaggio. Tutte cose conservate con cura per molto tempo. Persino pezzi di corredo, splendidamente ricamati, come si vedono ancora nelle case del Sud d'Italia.

Non è difficile immaginare le vecchie donne, rigorosamente in nero, fotografate in America accanto a figli e nipoti, chine nella loro giovinezza sul lavoro d'ago e d'uncinetto per realizzare quei pezzi che davano prestigio alla giovane sposa. Non dev'essere stata una separazione facile, quella di lasciare al museo gli oggetti e i documenti, persino le classiche valigie di cartone, portati dall'Italia. Lo hanno fatto anzitutto perché restasse una testimonianza, e anche perché l'iniziativa è stata promossa da mani affidabili: quelle del vescovo della chiesa cattolica del posto e di alcune persone generose. Carla Mastropiero, responsabile del Centro e del museo, ci conduce a vedere i reperti, sottolineando che tutto è stato fatto con gli sforzi degli emigrati ma senza aiuti da parte delle istituzioni, locali o italiane.

Si tratta per ora di un piccolo nucleo, alcune centinaia di oggetti, e l'apertura o meglio la riapertura – dopo un periodo di transizione – data di soli due anni.

“L'emigrazione italiana, come



rienze e di ricostruirsi un'identità forte in un luogo, come questo, che collega il passato e il presente. La Casa Colombo serve infatti a vari scopi: luogo dove c'è il museo, ma anche dove si possono seguire corsi di formazione (c'è né uno in atto per terapisti) e partecipare ad eventi culturali e promozionali (vi si svolge a fine aprile una parte del programma della settimana

fenomeno storico, è ormai finita”, è scritto nel pieghevole che illustra il Museo.

Certo, l'emigrazione, come l'hanno vissuta i nostri connazionali fino agli anni '50, appartiene al passato, ma c'è ora una nuova emigrazione, che è piuttosto un va-e-vieni di giovani, uomini e donne, che cercano di valorizzare sé stessi e il patrimonio d'istruzione che hanno immagazzinato.

Rappresentano un'emigrazione e uno stile di vita transnazionale. Anch'essi hanno bisogno di ritrovarsi, di scambiarsi espe-

della Sardegna all'estero) e dove le Acli hanno aperto da molti anni una sede di patronato e un centro culturale ed educativo.

Infatti, l'iniziativa non serve solo ad alimentare la nostalgia degli anziani, ma anche a rinserrare i legami con la terra d'origine. Attenzione, la ricerca delle radici può dare anche lavoro: in alcuni Paesi occidentali, per esempio la Francia, sono di gran moda le ricerche per la ricostruzione e la scrittura delle biografie familiari, e anche emigrati “di successo”, che hanno passato la vita a mettere insieme imprese a



volte di rilievo, arrivati alla vecchiaia, incaricano un giovane “letterato” di ricostruire la storia della famiglia e dell'azienda.

Il museo come archivio documentale è un momento importante. Non lontano da qui c'è un grosso punto di riferimento per la storia dell'emigrazione dall'Italia e da altri Paesi, Ellis Island, l'isola dove il complesso di edifici che serviva da terminale per gli immigrati è stato trasformato in museo e archivio, consultabile anche nel web.

I Padri Scalabriniani hanno messo insieme un Centro di studi delle migrazioni che pubblica una rivista autorevole e tiene aperto agli studiosi un importante archivio. Ci sono poi altre iniziative destinate a perpetuare la memoria dell'Italia: il *Garibaldi and Meucci Museum*, a Clifton, Staaten Island, aperto nella casa che fu di Meucci e dove Garibaldi alloggiò per un po' di tempo, intorno al 1850. Il ricordo di Garibaldi è perpetuato anche dal monumento che gli italiani di New York gli eressero, dopo la sua morte, a Washington Square nel 1888.

Non è facile organizzare eventi e tenere i contatti con gli emigrati, specialmente i vecchi, dice Carla Mastropiero: in quest'epoca di comunicazione acce-

lerata, chi non maneggia cellulari e computer è scavalcato e lasciato indietro nella vita frenetica di questo Paese. Le distanze sono notevoli e gli italiani sono sparsi su ampie regioni. I 143 sardi che appartengono all'associazione Circolo Shardana – dice il presidente Bruno Orrù – si distribuiscono su una superficie assai grande, quella che forma l'area metropolitana di New York.

È indispensabile agire in collaborazione con gli altri gruppi di italiani e la collaborazione con il museo italiano ne è un buon esempio. Analoga iniziativa ha visto la luce in Argentina, dove la Federazione dei circoli sardi ha allestito la rassegna Expo Sardegna 2005 nel Museo Nazionale dell'immigrazione, ubicato a Puerto Madero nella città di Buenos Aires.

I giornali sardi hanno dato notizia della presentazione di una proposta di legge da parte dei consiglieri regionali Pisano, Fantola, Vargiu e Cassano per l'istituzione del *Museo regionale dell'emigrazione sarda nel mondo*. Ci sono già candidature da parte di comuni della Sardegna ad ospitare almeno una sezione del museo-archivio. Tra gli scopi dell'iniziativa c'è anche il collegamento con i circoli sardi all'estero, nonché la partecipazione ad iniziative culturali ed educative volte a mantenere e diffondere la conoscenza della lingua e della cultura sarda all'estero e in altre regioni italiane.

Il museo è stato concepito come modulo di una rete comunicativa, di cui forma un elemento forte, riconoscibile per dignità e prestigio, un catalizzatore di azioni diverse. Ci si augura che il progetto non sia rallentato da problemi di scelta di sede e che veda presto la luce, unendosi a quelle iniziative analoghe che già sono partite in altre regioni italiane, per esempio a Gualdo Tadino nelle Marche, a San Marino e a Catania, e che possa svolgere al meglio la sua funzione.

L'indirizzo del Centro culturale è: 380 Monmouth St., Jersey City, NJ 07302
(carla.mastropiero@verizon.net).

Maria Luisa Gentileschi
Università di Cagliari

La figura e l'impegno di Ermanno Strobino, presidente onorario del sodalizio dei Sardo-Biellesi, sono stati ricordati sabato 13 maggio, nei locali del Circolo Culturale Sardo “Su Nuraghe” di Biella, nel decimo anniversario della scomparsa.

Alla presenza dei figli, il presidente emerito di “Su Nuraghe”, Franco Piras, ha ricordato l'amico, evidenziando l'aiuto concreto dato da Strobino nel far nascere il Circolo di Biella e nell'accogliere nella sua fabbrica di Cossato i sardi della grande migrazione.

Da giovane Strobino aveva insegnato in alcune scuole dei paesi dell'interno della Sardegna, rimanendo colpito dalla bellezza dell'Isola e dalla generosità e fierezza dei suoi abitanti.

Rientrato a Biella divenne imprenditore e negli anni della grande migrazione accolse molti nostri conterranei alla Tinal, la sua fabbrica di Cossato.

Sostenitore entusiasta e generoso del Circolo sardo di Biel-

BIELLA

Ricordata al circolo "Su Nuraghe" la figura di Ermanno Strobino a dieci anni dalla scomparsa



Nelle immagini allegate: Ermanno Strobino, la moglie Eta e il figlio Fabrizio a Cagliari per la Festa di Sant'Efisio vestono gli abiti tradizionali di Gavoi; Due momenti della serata in memoria di Ermanno Strobino al Circolo Su Nuraghe di Biella.

la appena costituito, partecipò attivamente alla vita associativa permettendo di realizzare le grandi manifestazioni del primo decennale.

Il presidente Battista Saiu ha accostato la figura di Strobino ad Alberto Ferrero della Marmora, luogotenente, geografo, senatore del Regno sardo, e a Vittorio Besso, personaggio di primo piano nelle vicende risorgimentali della nuova Italia, garibaldino della prima ora, fotografo ufficiale di Casa Savoia, biellesi tutti, figure di primo piano non solo della nostra città che hanno avuto rapporti profondi con la Sardegna e che, curiosamente, sembra siano stati rimossi, al pari di Strobino, dalla memoria ufficiale locale.

Il figlio Fabrizio, che Ermanno ha voluto far nascere a Sassari, ha ricordato alcuni aneddoti della vita del padre, ha rinnovato la sua iscrizione al Circolo “Su Nuraghe”, continuazione di quel legame non solo ideale tra Piemonte e Sardegna.

ARGENTINA

Tournée del coro Polifonico Oschirese a San Isidro e La Plata

Concerto in cattedrale il giorno di Pasqua per il 300° anniversario della cappella di San Isidro - Gli incontri con le comunità sarde - Visita a una missionaria originaria di Oschiri



Il Coro Polifonico Oschirese ha fatto una tournée in Argentina per iniziativa dei circoli sardi. Il momento più solenne è stato il concerto tenuto il giorno di Pasqua nella cattedrale di San Isidro per celebrare il 300° anniversario della cappella dedicata al Santo.

La manifestazione, che ha riscosso un grande successo, è cominciata l'11 aprile con l'incontro nel Teatro del Viejo Concedo di San Isidro, uno dei nuclei urbani che formano la grande Buenos Aires, e dove è massiccia la presenza di discendenti di emigrati sardi. A dare il benvenuto c'era il sindaco dott. Gustavo Posse.

Alla manifestazione, oltre al sindaco di San Isidro, e al Coro Polifonico, hanno partecipato le autorità della Federazione Sarda Argentina, le Associazioni Italiane, il Vice Console di San Isidro Giovanni Di Raimondo, la Direttrice Generale della Cultura Carmen Lamberti.

“È motivo di una grande allegria questa presenza in Argentina per i festeggiamenti dei 300 anni di San Isidro – ha detto il sindaco nel suo messaggio di benvenuto – che ci permette attraverso la musica di riunire le nostre comunità. Abbiamo lo stesso obiettivo: di volere un mondo migliore, come lo volevano molti italiani quando sono arrivati in Argentina per farsi una nuova vita e una famiglia”.

Il delegato della Federazione Sarda Argentina Zona Nord, Cesare Meridda, ha ringraziato tutta la Municipalità di San Isidro, per la disponibilità dimostrata nei confronti del Coro Oschirese.

“E' un grande piacere – ha risposto la presidente del Coro Oschirese, Giovanna Schintu – essere qui in Argentina. Questa



avventura è cominciata quasi per scherzo. Quando nell'aprile del 2005 si propose l'idea di realizzare questo viaggio, eravamo molto scettici e invece eccoci qui. Oggi siamo orgogliosi di

partecipare ai festeggiamenti per i 300 anni di San Isidro”.

La cerimonia si è conclusa nella piazza dove sono stati piantati due alberelli portati dalla Sardegna in segno di continuità.

C'è stata anche una conferenza stampa alla quale hanno partecipato le più importanti testate giornalistiche televisive, radiofoniche e della carta stampata.

Nel pomeriggio il direttivo del Coro Polifonico, con la presidentessa Giovanna Schintu, e alcuni coristi si sono recati a “Villa Dominico” un quartiere di Buenos Aires in mezzo alle “favelas” dove una suora di 80 anni, suor Paola Sini originaria di Oschiri, svolge la sua missione.

Approdata in Argentina nel 1966, suor Paola ha trascorso i primi 10 anni con gli Indios, e negli ultimi 30 anni ha dedicato la sua vita ai disadattati dell'Argentina più povera. L'incontro è stato molto emozionante, e la suora ha gradito con commozione, sia il mes-

saggio, sia i doni che la presidentessa le ha consegnato per conto dell'amministrazione comunale, e di don Fabio, che ha promosso una raccolta di offerte tra i fedeli di Oschiri.

All'incontro hanno partecipato anche altre suore presenti nella missione che trascinate dalle emozioni hanno voluto presenziare, con suor Paola, al concerto di Pasqua nella Cattedrale di San Isidro, nonostante le difficoltà per la distanza dalla missione.

In serata il gruppo è stato ospite nella sede della Federazione dei Circoli Sardi in Argentina. Ad accogliere il Coro c'erano il presidente della Federazione il Cav. Cosimo Tavera e la presidente del circolo “Sardi Uniti” Angela Solinas.

Il giorno successivo c'è stato un concerto nel Palazzo municipale di La Plata.

Gli artisti sardi sono stati accolti dalla presidentessa del circolo “Antonio Segni”, Juana Signorini Falchi, e da un numerosissimo pubblico di emigrati sardi.

La tournée si è conclusa domenica 16 aprile giorno di Pasqua a San Isidro nella Cattedrale Magna con il “Concerto Premiun” eseguito per la celebrazione dei 300 anni dalla consacrazione della cappella di San Isidro.

Il Coro Polifonico Oschirese, diretto da Gian Christian Cherchi, è stato costituito nel febbraio del 2001, ma nasce da una pluriennale esperienza cominciata nel 1983.

Il giorno di Pasqua di buon'ora i componenti del Coro sono stati intervistati dall'emittente Radio Estirpe Nacional, per la trasmissione “Sardegna nel Cuore” condotta da Teresa Fantasia originaria di Pattada.

ARGENTINA

Un anno di attività del circolo “A. Segni” di La Plata

Il Circolo Sardo “Antonio Segni” di La Plata, in Argentina, è attivo in diversi campi ed il 2005 è stato un anno intenso di attività. In febbraio, in particolare, vi è stata la visita di don Paulino, accompagnato da una rappresentanza di Tresnuraghes.

Nel fare il bilancio delle cose fatte la presidente del circolo Giovanna Signorini – ha ricordato che il 4 marzo si è dato avvio alle riunioni, nella sede del circolo pugliese, per l'avvio del “Progetto Mezzogiorno” insieme ai circoli siciliano, campano, calabrese, della Basilicata e sardo. A marzo si sono avviate le prove del “Balletto Forza Paris” sotto la supervisione della professoressa Carolina Castiella Torres; ed il 15 marzo sono iniziate le lezioni di lingua italiana nella sede dell'istituzione sotto la supervisione della professoressa Maura Iorio.

Da aprile gli associati al Circolo partecipano in modo attivo alle riunioni organizzate dalla FAI-LAP (Federazione dei Circoli Italiani di La Plata); ed anche a quelle organizzate dalla FICE (Federazione delle Collettività Straniere della Plata). Sempre ad aprile è iniziato il “Corso di Cucina Sarda”, a cura di Giovanna Porcu, Pasqua Signorini, Marisa Virdis e Vannina Cocciale. Il

16 aprile è stata presentata la mostra plastica “Immagini Mediterranee” dell'artista Nilo Puddu.

Il 29 aprile, ospite del Municipio di La Plata, la presidente Giovanna Signorini ha partecipato come relatrice al “Congresso Legislativo di Istituzioni per i Fini Sociali”. Il 30 aprile è stata organizzata una messa a N.S. di Bonaria, nella chiesa di N.S. di Lourdes.

Il 5 giugno vestiti con costumi

tipici e stendardi la collettività sarda ha partecipato alla Festa Commemorativa del 58° Anniversario della Repubblica Italiana. La Presidente assieme al delegato del circolo Sardo di La Plata hanno partecipato il 9, 10 e 11 settembre alla riunione della Federazione Sarda Argentina a Buenos Aires. Successivamente vi sono state diverse altre iniziative sociali e comunitarie. L'1 ot-

tobre è stata realizzata la “Expo Isola di Sardegna”, il 2 ottobre “La Sagra del Vino”. Il 4 novembre si è svolta nella sede sociale una conferenza “Il Cristianesimo in Sardegna”, del Prof. Ral Ras-se. Il 19 novembre è stato festeggiato l'anniversario della fondazione della città. Il 19 e 20 novembre, in commemorazione del socio fondatore Salvatore Sardu, vi è stato un torneo di bocce. Nei giorni 26 e 27 novembre i giovani Javier Niccolo e Rodrigo Roln Luna partecipano al Seminario della Gioventù Sarda Argentina. Il 27 novembre c'è stata l'“Expo Collettività Italiana” nella piazza Castelli di Buenos Aires mentre al termine del 2005 è stata organizzata una gara gastronomica. In questo lasso di tempo, come ha ricordato la dirigenza, sono stati eseguiti anche i lavori di ristrutturazione della sede del Circolo.

Giovani e anziani dall'Argentina alla riscoperta della Sardegna

Con un progetto della Faes, finanziato dall' Assessorato del Lavoro, sono ripresi i soggiorni nell'Isola per gli emigrati in Sud America - Un tour nella memoria: visitate le principali città - Il saluto dell'assessore Maddalena Salerno

servizi e foto di **Antonello De Candia**

È stato il sogno di una vita, quello di poter tornare nella terra dei padri e dei nonni; ora resterà un ricordo indelebile nella loro memoria, per sempre. E a ricordargli questo viaggio attraverso l'Isola sarà anche quell'oggetto simbolico che l'Assessore Maddalena Salerno ha consegnato a tutti nel momento del commiato ("un ricordino della nostra terra") si tratta di una dondolina in costume sardo in ceramica, per le signore, e un galletto anch'esso in ceramica, simbolo della Sardegna, per gli uomini.

Ma di questo viaggio porteranno soprattutto il ricordo dei colori e degli odori della primavera sarda, e di quel sole che li ha accompagnati durante le escursioni, rendendo tutto ancor più godibile. "Vi vedo bene", ha detto Maddalena Salerno, accogliendo la comitiva nel suo studio in Assessorato, assieme al Direttore Generale Robro Neroni e ai dirigenti dei Servizi che si occupano del mondo dell'Emigrazione (Marco Ghiani, Anna Cau e Francesco Pitzanti) e ai rappresentanti della FAES (Lello Giua, Piero Puddu e Bonaria Spignesi). "Vorrei sentire - ha chiesto l'assessore - le vostre impressioni su questo viaggio".

"È stato un viaggio meraviglioso. Tutto 'muy bien', tutto molto bene - ha detto il capo spedizione, il cav. Cosimo Tavera, presidente della Federazione dei Circoli sardi in Argentina, che ha donato all'Assessore una splendida edizione di un libro sull'Argentina e un oggetto dell'artigianato 'creollo' (indigeno) - sono davvero tutti entusiasti di questa esperienza e ringraziamo di cuore chi questo viaggio ha reso possibile, la Regione Sardegna e il suo Assessore del Lavoro, e chi lo ha organizzato nei minimi particolari, la ATM Emilio Lussu e la FAES, la



Federazione delle Associazioni di tutela, nel suo complesso. Grazie davvero - ha concluso Tavera, facendosi interprete dei sentimenti di tutti - e speriamo che questi viaggi possano continuare per regalare ad altri sardi-argentini queste emozioni".

A Tuili "Sa Die de sa Sardigna"

Il primo impatto con la Sardegna - dopo l'arrivo a Cagliari e l'incontro in albergo con l'assessore Maddalena Salerno per il saluto di "benvenuti" - è stato quello con "La Sardegna in Miniatura", a Tuili, la prima tappa di un lungo tour, che ha condotto il gruppo argentino a scoprire, giorno dopo giorno, la nostra Isola. La curiosità è stata subito grande e c'è stato un fiume di domande rivolte all'accompagnatore - Pino Loi - e a sua moglie, argentina, Ana Carolina Ladetto - che è stata l'inter-

prete ufficiale della comitiva.

La visita a Tuili ha coinciso con la ricorrenza de "Sa Die de sa Sardigna" e quindi è stata l'occasione per illustrare un pò di storia della nostra Sardegna e soprattutto il significato della ricorrenza che è stata istituita dal Consiglio Regionale.

Il compito è stato affidato al professor Paolo Pillonca, cultore della storia e delle tradizioni della nostra Isola, il quale sulle immagini di un filmato - documento su "Sa Die de sa Sardigna" realizzato nel 1996, ha commentato i fatti del 28 aprile del 1794, quando avvenne la cosiddetta "cacciata dei piemontesi" da Cagliari, una rivolta non sanguinosa e un evento per certi versi contestato. "Ma ha sottolineato Pillonca - poco importa la rilevanza dell'episodio, così come è stato ricostruito, quanto invece è importante che la Sardegna abbia una giornata per riflettere sulla sua autonomia. Ecco il vero significato del 28 aprile - ha ribadito Pillonca - : riflettere sulla nostra autonomia e sull'essere cittadini della Sardegna oggi".

Pillonca ha quindi elencato tante altre manifestazioni popolari che si svolgono nell'Isola, da l'Aradia che si corre a Sedilo per San Costantino, alla sfilata per Sant'Efisio a Cagliari, alla Cavalcata sarda di Sassari, alla festa del Redentore a Nuoro, alla Sartiglia, la giostra equestre che si corre ad Oristano. "Sono anche queste occasioni per riflettere sui nostri valori, come il coraggio, l'abilità, l'ospitalità, la religiosità. L'Autonomia - ha detto Pillonca - non è un valore assoluto, bisogna conquistarselo ogni giorno, è un valore in movimento, come la giustizia e la libertà, e il 28 aprile "Sa Die de



sa Sardigna" è una data importante per queste riflessioni".

A Tresnuraghes per ricordare i "Desaparecidos" sardi

Nel tour della Sardegna è stata inserita una tappa a Tresnuraghes, paese dove ha sede quello che comunemente è conosciuto come il "Museo dei desaparecidos", intitolato alle vittime sarde del regime dei generali argentini che fecero letteralmente scomparire (da qui la dizione 'desaparecidos') circa 30 mila persone: uccise e gettate in mare aperto in pasto ai pesci, proprio perché non rimanesse traccia alcuna di loro.

Nel "Centro di documentazione mondiale dei 'desaparecidos' e per diritti umani" intitolato alla memoria di Martino Mastinu, detto El Tano, e Mario Bonarino Marras, e dove sono custoditi tutti gli atti del processo che si è celebrato in Italia e tutta la documentazione relativa a quel periodo storico, i nostri emigrati sono stati accolti dal vice Presidente della Fondazione, Alberto Sechi, e da alcune autorità provinciali e comunali, che hanno rivolto un saluto di benvenuto e spiegato il significato della Istituzione e le iniziative ad essa collegate per tenere sempre vivo il ricordo della memoria di quelle atrocità. Due parole affettuose agli ospiti le ha rivolte anche il parroco, Don Paolino Fancelli, che ha voluto portare la sua testimonianza e sottolineare il suo legame con l'Argentina. "Mio nonno - ha ricordato - era emigrato in Argentina e prima di morire lì, a Rosario, grazie al suo lavoro e ai tanti sacrifici, riuscì a mettere da parte qualche risparmio e a mandare i soldi ai miei zii che poterono così acquistare un gregge e sopravvivere alla miseria di quei tempi".

Sull'importanza della ripresa di

questi viaggi soggiorno da parte della Regione, si sono soffermati il vicepresidente della Consolata, Lello Giua, dirigente della ATM "Emilio Lussu", il rappresentante delle ACLI, Pino Dessì, e del CRAIES, Giovanni Marras, che si sono alternati accompagnando nei loro spostamenti gli ospiti argentini.

"Occorre mantenere un rapporto di affetto con la Sardegna, soprattutto con questi nostri connazionali lontani, e già anziani, perché trasmettano questi valori ai loro discendenti. Non si può nascondere che ci sia crisi all'interno delle comunità sarde - ha detto Giua - il problema esiste e siamo preoccupati, per questo rivolgo a voi un appello: mantenete vivo nei giovani questo senso di appartenenza, mettete maggior impegno nella organizzazione delle strutture perché si mantengano nel tempo, perché non finisca tutto con voi. Sarebbe desolante vanificare il lavoro e il sacrificio di intere generazioni. E mi rivolgo anche a voi giovani: mantenete questo rapporto con la vostra terra, con la terra d'origine dei vostri padri e dei vostri nonni".

"In Argentina e il Brasile - ha ricordato Giua - abbiamo attivato negli anni passati corsi di formazione giovani finalizzata alla realizzazione di mini imprese, e a distanza di tempo abbiamo verificato i risultati di questo nostro impegno ed abbiamo potuto constatare che sono nate delle piccole imprese in alcune città dell'Argentina, ad esempio a Tucuman e a Mar del Plata. Sono esempi da seguire. E su questa strada bisogna insistere".

Tra nuraghi e monumenti

Il viaggio in Sardegna della comitiva argentina si è snodato attraverso tutta l'Isola, offrendo uno



“Quante lacrime... Ancora. La Sardegna non si può dimenticare. La Sardegna è un sentimento”. Aveva 24 anni, quando nel 1952 partì per l'Argentina, con il marito e una figliolina di pochi anni.

Secondina Manca è ora sulla soglia degli 80, cammina a fatica e si appoggia ad un bastone per reggersi, e sinceramente confessa che non se la sentiva di affrontare un viaggio così lungo e faticoso. “Mi hanno spinto i miei figli. Devi andare, mi hanno detto, è l'ultima volta che puoi vedere la Sardegna”.

In Sardegna in realtà Secondina Manca c'era tornata, una ventina di anni fa e non credeva di poterci tornare più, ecco perché l'assale la commozione quando racconta la sua vita, il distacco dalla sua terra.

“Mio marito, Gigi Manca, faceva il costruttore, era originario di Sardara, io di Uras, avevamo una bambina di 2 anni, Loredana, quando siamo partiti. Lui aveva avuto un litigio in famiglia e così decidemmo di lasciare la Sardegna”.

La vita, pur lontana e piena di sacrifici, non ha mancato di gratificarla: in Argentina le è nato dopo poco tempo un secondo figlio, Claudio, che oggi ha 52 anni ed è architetto, e da Loredana ha avuto tre nipotini e cinque pronipoti. Insomma, quanto basta per ringraziare il buon Dio. Gli affetti, dunque, si sono radicati in Argentina, ma la nostalgia per la Sardegna non è stata mai colmata. E da qui è nato il suo impegno per il mondo dell'emigrazione sarda e a Mar del Plata, dove vive, Secondina Manca ha organizzato e diretto il Circolo “Grazia Deledda”, di cui è stata presidente per 15 anni, prima di passare il testimone alla figlia Loredana che l'ha rilevata nell'incarico. E non è un caso se a Mar del Plata si sono svolte alcune delle manifestazioni più importanti



come il primo raduno di giovani e la Mostra per il 50° anniversario del Consiglio Regionale della Sardegna e non ultimo un Congresso della Federazione.

“Ho sempre vissuto a contatto con i sardi e questo mi ha consolato un po' – dice mentre visita con grande interesse la “Sardegna In Miniatura” che è stata realizzata a Tuili. Una Sardegna che, proseguendo nel viaggio, vedrà nelle reali dimensioni, dal vivo, una Sardegna che non conosceva, e che si porterà nel cuore tornando in Argentina. Per sempre.

“Un sogno durato settantasei anni!”

A raccontare storie ci si perde nel tempo. Maria Masala la sua



la racconta in sardo “L'italiano 'lo compriendo, ma non lo hablo' – esordisce in spagnolo – faed-

du su sardu, faeddaus in sardu”. Ma come fa a parlare così bene il ‘sardo’, se ha appena detto che è emigrata in Argentina a soli 10 mesi e quindi ancora balbettava a mala pena.

“In domo babbu e mamma faeddaane sempre in sardu”. La nostra intervista può così proseguire senza interprete.

Maria Masala è nata in Sardegna, a Cuglieri, nel 1930. Pensate, il padre Leonardo e la madre Bonaria Chessa, erano appena sposati quando emigrarono ed ebbero una prima figlia, Angelina, ma quando la madre rimase nuovamente incinta tornò appositamente dall'Argentina per partorire nell'Isola.

Della Sardegna, finora, Maria Masala, che vive a Ciudadella, in Provincia di Buenos Aires, aveva solo sentito parlare e aveva letto. Vederla a 76 anni è stata una grande emozione. “Su core mi faghjadda bum bum”, dice accompagnando il gesto con la mano. “sa Sardinna... mi piagheria vivere inogh... ma tengo duos fizzos – aggiunge sollevando lo sguardo al cielo, come a dire, questo è stato il mio destino! Un rammarico: che il padre e la madre non siano potuti mai più tornare nella loro terra d'origine. Un sogno irrealizzabile per il costo del viaggio. Per Maria Masala, invece, grazie alla Regione, questo sogno si è realizzato, dopo 76 anni!

La cosa che l'ha emozionata di più? La sfilata dei costumi per la

Sagra di Sant'Efisia, ma tutta la Sardegna le è apparsa bellissima.

La storia di Maria Masala si intreccia in maniera incredibile con quella di Ana Maria Caremen Fara. “Anche mio padre, Antonio, era originario di Cuglieri – racconta – ed era emigrato in Argentina dopo la prima Guerra Mondiale, aveva conosciuto e sposato mia madre, Sebastiana La Rovere, figlia di emigrati piemontesi.

Io sono nata in Argentina. Da ragazze, quando avevano 18 anni – dice rivolgendosi verso Maria Masala – ci siamo conosciute perché il padre era venuto a casa nostra per incontrare il compaesano. Però da allora non ci eravamo più viste: sembra incredibile, ma ci siamo incontrate al Circolo di Moreno, dopo quasi 60 anni, alla vigilia di questo viaggio”.

Le due amiche ‘ritrovate’ sono ora inseparabili. Eppure, dicono, abbiamo frequentato lo stesso Circolo, ma non era mai capitato di incontrarci. Ana Maria Carmen Cara – ci tiene a farlo sapere – ha tre figli e ott nipoti, ai quali racconterà di questo viaggio indimenticabile nella terra degli avi.

E sarà un bel raccontare, dal momento che lei, impegnata nel volontariato, fa la narratrice di storie nei centri pediatrici e geriatrici.

Tutti hanno storie di vita da raccontare, storie comuni di un distacco sofferto, seppure avvenuto da bambini, dei tanti sacrifici affrontati dalle famiglie, della grande nostalgia e del rimpianto per non essere potuti venire prima: il limite era rappresentato dal costo del trasporto: impossibile comprare un biglietto aereo. Ieri come oggi, perché gli stipendi e le pensioni (chi ce l'ha) sono davvero misere.

Ora, tornando laggiù racconteranno quel che hanno visto. Una bella realtà. O è stato tutto un sogno?

spaccato di storia, arte e tradizioni tra scenari naturali incomparabili. A cominciare dalla visita alla Reggia nuragica di Barumini: dei nuraghi avevano sentito parlare, li avevano visti in fotografia, ma alcuni ne ignoravano perfino l'esistenza. Che emozione per tutti davanti a quel gigantesco monumento di pietre, avvolto ancora nel mistero.

E quell'altro monumento, di altra pietra, che è la Basilica di Saccargia. E le chiese, il duomo di Oristano, quello di Alghero, e quello di Cagliari. E che dire della sfilata di Sant'Efisia, quei colori, quei costumi, quei carri addobbati, quei cavalieri a cavallo a protezione del Santo e quel lastricato coperto di petali di rose e fiori. Da rimanere letteralmente a bocca aperta. Quante emozioni. E poi rivedere quei costumi nel Museo etnografico di Nuoro. E poi immergersi nella cittadina catalana, Alghero, con le sue stradine, con il suo mare, le sue scogliere mozzafiato, coi suoi bastioni.

Un momento di grande emozione ha riservato anche la visita alla Basilica di Nostra Signora di Bonaria, da cui ha preso origine il nome della capitale dell'Argentina, Buenos Aires, e non è un caso se la madonna di Bonaria sia la patrona della città.

La santa Messa e il successivo tour della città, l'incontro con il sindaco, Emilio Floris, che ha ricevuto la comitiva nella sala ricevimenti del Municipio, in via Roma,

hanno caratterizzato le giornate del soggiorno cagliaritano.

Non solo anziani ma anche giovani

Il capo spedizione è stato il Presidente della Federazione Argentina – Cosimo Tavera – che a dispetto degli 80 anni e passa registrati all'anagrafe, ne dimostra 20 di meno per l'incredibile energia vitale che sprigiona (tanto che chi lo conosce da tempo e non lo vede invecchiare sospetta che abbia trovato qualche ‘elisir’ che mantiene sempre giovani, ma che non voglia svelare il segreto, e lui ci ride sopra). Più longeva di Tavera, nel gruppo c'è Josefina Pintau, originaria di Carloforte, che

vanta la bella età di 86 anni, e che ha sopportato alla grande un viaggio in aereo di 12 mila chilometri, pur di rivedere la sua Isola, e i parenti se la sono venuti a prendere per averla con loro e farsi raccontare una vita. Josefina era partita per l'Argentina quando aveva solo quattro anni. Non era mai rientrata in Sardegna. Ha atteso 82 anni ma non ha voluto perdere l'occasione per rivedere la sua terra.

“Ma non è solo un viaggio per esaudire il sogno di tanti anziani, che pure è legittimo – ha spiegato subito Tavera – ci sono anche due giovani che rappresentano il nostro futuro, il futuro dei Circoli in Argentina, perché non si spez-

zi mai questo legame che abbiamo ristabilito, ed ecco l'importanza di aver potuto riprendere questa iniziativa che tanto era stata apprezzata negli anni passati”.

I “giovani” sono ovviamente sardi di seconda e terza generazione: Eric David Martin, ha 29 anni, è nato a Buenos Aires ma la nonna Maria Murru era di Sorgono, e sua madre emigrò a 19 anni in Argentina dove ha sposato un argentino. Eric parla benissimo l'italiano: “mia madre mi ha sempre parlato in italiano, e ora voglio imparare anche il sardo, perché mi piace studiare le lingue e il sardo è una lingua; anzi – aggiunge con entusiasmo – spero di poter venire a vivere in Sardegna”. Eric fa l'analista

programmatore ed è socio del Circolo “Sardi Uniti” di Buenos Aires. È la seconda volta che viene in Sardegna “La prima – ricorda – fu nel 1992, avevo 13 anni, era morta mia bisnonna a Sorgono e siamo venuti per il funerale”.

Pablo Marcelo Fernandez Pira, l'altro giovane del gruppo, ha 37 anni, vanta anch'egli origini sarde: sua madre ha un cognome inequivocabilmente sardo, Pira, ed è figlia di un bittese. Pablo è un funzionario dell'ICE, l'Istituto per il Commercio Estero, ed è un attivissimo socio del circolo “Raices sarda” di San Isidro, sempre in Provincia di Buenos Aires.

Della comitiva, oltre a Tavera e ai due giovani, già citati, facevano parte 24 persone, 14 donne e 10 uomini, di provenienze diverse: Juana Elettra Coi, Francisco Pintore e Secondina Casciu Manca, da Mar del Plata; Maria Masala ed Elio Priamo Marini da Moreno; Ana Maria Carmen Fara e Antonia Fara Fernandez da Rosario; Josefa Lucia Chirra da La Plata; Irma Azuchena Manca de Puppo, Pablo Marcelo Fernandez e Juan Augustin Merello, da San Isidro; Sebastian Sanna ed Hector Antonio Say da Tucuman; Maria Teresa Masnata e Josefina Pintau da Baia Blanca; Elvira Meloni e Maria Rosaria Meloni de Fabbri da Cordoba; Juan Meridda, Mario Mucciga, Maria Angela Ibba, Ersilia Chillotti, Nina Deidda, e Rafael Domenicani, da Buenos Aires città o dalla Provincia.



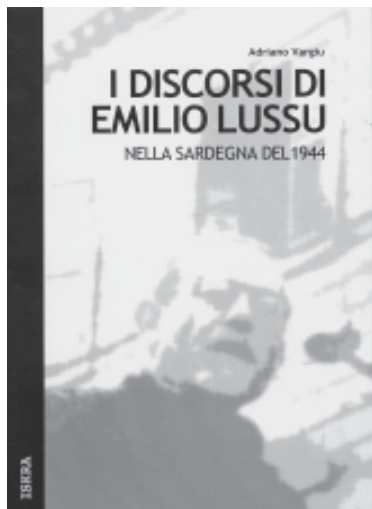
I discorsi di Emilio Lussu nella Sardegna del 1944

Raccolti in un libro curato da Adriano Vargiu e pubblicato dalle Edizioni Iskra di Ghilarza gli interventi del grande pensatore e uomo politico sardo

“I discorsi di Emilio Lussu nella Sardegna del 1944”, è il titolo del libro curato da Adriano Vargiu e pubblicato dalle Edizioni Iskra di Ghilarza, in cui sono raccolti i discorsi del grande pensatore e uomo politico sardo.

Dopo la caduta del fascismo, Emilio Lussu sbarca a Cagliari il 30 giugno 1944. Si trattiene nell'isola quindici giorni, toccando piccoli e grandi centri: Cagliari, Monserrato, Iglesias, Carbonia, Oristano, Nuoro, Sassari, Alghero, Norbello, Ghilarza. Ritorna a settembre, visitando a Cagliari le Saline di Stato, la Manifattura Tabacchi. Partecipa a riunioni di partito, parla nelle piazze di tanti altri centri. Rimette piede nell'isola per seppellire definitivamente il fascismo, per riprendere con la sua gente, il suo popolo, la strada dell'autonomia e delle lotte sociali. I suoi discorsi rispecchiano la fedeltà assoluta alla corrente sardista-socialista del Partito d'Azione (Lussu era il leader della corrente).

Non si trovano due discorsi uguali, ogni discorso fa testo a



sé, scritto o improvvisato per quella piazza (Lussu amava parlare a braccio), scaturito dalla profonda conoscenza dei problemi della sua terra. Discorsi che sembrano scritti oggi, dettati dalla situazione politica attuale. Il libro si divide in quattro parti. Apre con la Sardegna nel 1944, sulle rovine lasciate dal mostro della guerra. I capitali s'intitolano: La memoria, Chi dimentica il proprio passato è

destinato a riviverlo, Crisi economica e inflazione, Martinicca, La sicurezza delle campagne, Viaggiare è un'avventura, La situazione sanitaria, L'istruzione, Intellettuali e artisti, Spettacolo, L'informazione, ricostruzione, i sindacati, Complotti fascisti.

Il secondo capitolo è quello dei discorsi di Lussu. Segue la biografia dell'uomo politico e scrittore: L'ultimo capotribù nuragico. Chiude con dei fotogrammi sulle macerie, sulla volontà di rinascere, la forza di ricostruire, lo spirito di iniziativa.

Adriano Vargiu è un giornalista-scrittore apprezzato collaboratore del Messaggero sardo da molti anni. Autore di numerosi libri, tra cui “Un'isola tra passato e futuro”, antologia di scrittori sardi contemporanei, collabora a diverse testate giornalistiche ed è autore di programmi Rai.

I discorsi di Emilio Lussu nella Sardegna del '44
di Adriano Vargiu
e 13,00
Edizioni ISKRA - Ghilarza
e-mail isckraguilcier@tiscali.it

In un volume 150 anni della Società degli Operai di Mutuo Soccorso

Salvatore Pirastu ha curato l'opera che raccoglie i momenti significativi di questa istituzione

In occasione della ricorrenza dei 150 anni d'attività la Società degli Operai di Mutuo Soccorso di Cagliari ha pubblicato un volume, curato da Salvatore Pirastu, che ha ricostruito i momenti salienti di questa organizzazione inquadrandola nel contesto mutualistico e del movimento operaio.

Salvatore Pirastu, con la pazienza e lo scrupolo che contraddistinguono tutta la sua attività di studioso e di ricercatore sull'antifascismo e sul movimento socialista, ha raccolto articoli e foto dell'epopea della SOMS di Cagliari scampati alle bombe del 1943 che distrussero la sede della Società.

Salvatore Pirastu, che ha pubblicato diversi studi storici da “A morte Lussu”, “Fuga dal confino”, “I confinati antifascisti in Sardegna”, “Agli albori della Rinascita”, è un medico con la passione per la politica. E' stato segretario provinciale della Camera del Lavoro e se-



gretario regionale della Cgil e presidente del patronato Inca.

La Società degli Operai di Cagliari venne fondata nel 1855. Come rileva l'autore, oggi il mutualismo è stato soppiantato dalle grandi conquiste previdenziali ma la Società degli operai celebra con orgoglio il suo passato ma allo stesso tempo imbocca la nuova e più moderna via della solidarietà.

Si intitola “Un lungo cammino di speranza - La vita di un fanalista, soldato smilitarizzato”, il libro che Benito Pispisa, della Maddalena ha dedicato alla storia straordinaria e drammatica del padre, Guglielmo, nato a Villasimius nel 1906, di professione fanalista. Il libro prende lo spunto dal ritrovamento, a 30 anni dalla morte del padre, del diario scritto a Senden in Germania, durante la prigionia. Guglielmo Pispisa, che era in servizio al faro di Cala Reale nell'isola dell'Asinara, nel febbraio del 1942 venne inviato al Comando Zona Fari di Patrasso, in Grecia, per svolgere il servizio, presso i vari fari, sparsi nelle numerose isole. Dopo l'8 settembre del 1943, fu fatto prigioniero dai tedeschi nazisti, nel faro di Capo Zurva, nell'isola di Idra. Insieme a 5 militari del “Regia Marina”, fu tradotto in Germania. Alla fine della guerra, dopo due anni di prigionia, venne rimpatriato ma nove mesi dopo, a causa delle sofferenze della prigionia, morì.

“Dopo aver letto quel diario, centinaia di volte, e tante ricerche, ho pensato di scrivere il presente libro, che mando con immenso piacere. Nel limite delle possibilità, chiedo se fosse possibile segnalarlo nel giornale, affinché questa storia triste dell'ultima guerra, possa essere conosciuta, da tanti connazionali sardi, sparsi in tutto il mondo”.

“Ho sempre pensato - ha scritto nella premessa - che sia tornato per portarci il suo diario, scritto a Senden, come un testamento, per farci conoscere la sua vita e quella di tanti prigionieri, affinché ognuno di loro possa trasmettere una testimonianza alle nuove generazioni, perché capiscano che le guerre portano distruzione. La memoria serve per non “DIMENTICARE””.

Freschi di stampa

Un lungo cammino di speranza nel diario scritto in un campo di prigionia in Germania

Il libro scritto dal figlio di un fanalista trasferito dall'Asinara fatto prigioniero dai tedeschi e morto poco dopo la liberazione



Nel libro Benito Pispisa racconta il viaggio fatto nel 1997 ripercorrendo lo stesso itinerario fatto dal padre durante la guerra.

Mio padre - ha scritto Benito Pispisa, in una lettera che accompagna il volume - era militarizzato, è stato l'unico fanalista sardo cui sia toccata tale sorte”.

Se qualche circolo è interessato conoscere più a fondo la vicenda - ci ha scritto Benito, che è un abbonato al Messaggero Sardo - se mi vuole contattare, sarò felicissimo inviare il libro o di presentarlo in qualsiasi “Circolo Sardo”

Un lungo cammino di speranza
La vita di un fanalista, soldato smilitarizzato
di Benito Pispisa

Via Indipendenza, 46
07024 La Maddalena - SS
Tel. e fax 0789-727123

Brujas - Storia di streghe
di Natalino Piras

Si intitola “Brujas storia di streghe” il nuovo libro scritto da Natalino Piras e pubblicato dai Fratelli Frilli Editori nella collana Xenos.

La parola bruja vuol dire strega e puttana. Questo libro è fatto di molta “carne bruciata”: la storia di una singola bruja e di molte. Chi fossero le bruja e chi sono lo si potrà sapere leggendo una storia che in molti hanno già raccontata e su cui esiste sterminata bibliografia. In questo libro, però, si parla di streghe e prostitute con

passione, ragione e con un orizzonte di ombre che man mano si avvicinano e chiedono al narratore che la loro cenere venga ricomparsa la loro carne rifatta, il loro spirito acquietato, se fosse possibile ricomporre, rifare e acquietare. In campo bruja Huizinga e Le Goff, storici del Medioevo, incontrano i fantasmi di Margherita Porete, Giordano Bruno, Menocchio, delle streghe di Triora, Nogaredo, Salem, di Julia Carta, Chiara Dominion, Tomea, Giggia, Gueneveu. E altre. E cento e mille anni di inquisizioni.

Natalino Piras, che i lettori del Messaggero Sardo ben conoscono, è nato nel 1951 a Bitti, vive a Nuoro, del suo mestiere di bibliotecario. Tra le cose di recente pubblicazione ci sono i racconti e il romanzo breve *Il sogno e il sonno*, 2001, le poesie *Nella terra sospesa*, 2002, e, insieme ad altri, il viaggio *La Sardegna dei sortilegi*, 2004.

Brujas - Storia di streghe
Natalino Piras

Fratelli Frilli Editori
Tel. 010/3074224
Fax 010/3775845
www.frillieditori.com - euro 15,00

Sa Passioni e Sa Morti de Gesu Cristu

di Salvator Angelo Spano

Per onorare la memoria del padre, scomparso nel 2004, Giovanni Spano ha deciso di pubblicare, postumo, il testo scritto in lingua sarda, da Salvator Angelo Spano per la rappresentazione teatrale della passione di Gesù Cristo. L'opera venne rappresentata la prima volta a Villacidro nella parrocchia di S. Antonio di Padova.

Salvator Angelo Spano è stato per sei legislature consigliere regionale; ha ricoperto incarichi di assessore ed è stato anche presidente della Regione. Nel 1982 ha lasciato l'attività politica per dedicarsi agli studi di teologia.

Nella presentazione de “Sa Passioni e sa morte de Gesu Cristu” vengono ricordate le parole di Salvator Angelo Spano in occasione della prima rappresentazione. “Tornare al sardo per quanto possiamo, senza forzature e tentativi ridicoli e fuori dal tempo - sosteneva Spano - può aiutarci a riscoprire la nostra vera identità e ad esprimere la nostra fedeltà ai valori più autentici per cui siamo e ci sentiamo sardi”.

Salvator Angelo Spano, come ricorda il figlio Giovanni, era un assiduo lettore del Messaggero sardo. Aveva sempre mostrato molto interesse e attenzione alle problematiche dell'emigrazione. La famiglia avrebbe intenzione di inviare gratuitamente ai circoli che ne faranno richiesta (e compatibilmente con le scorte) una copia di alcuni dei libri scritti da Spano. Chiede solo un contributo per le spese di spedizione.

Chi fosse interessato potrà rivolgersi a Giovanni Spano, via Garibaldi 40 09039 Villacidro (Ca). tel. 070.9329234. Fax 070.9311181. e-mail giovannispino@email.it

La Sardegna e i suoi poeti

*Nel 2001 moriva il poeta nuorese Franceschino Satta -
Il ricordo della figlia*



Nel momento in cui mio padre ha esalato l'ultimo respiro ho avuto la nitida sensazione che il cielo che lui, da sempre, aveva teneramente cantato nei suoi versi più belli, si rimpicciolisce per fargli da culla.

Così ha avuto inizio il suo volo "in sas campuras de su chelu".

Ho avuto il grande dono di vivere intensamente con lui gli ultimi mesi della sua vita. L'esser gli stata accanto è stato un privilegio, un regalo. Sapevo che il tempo a sua disposizione non sarebbe stato tanto e, nonostante l'angoscia iniziale e la tristezza che mi mordeva l'anima, ho bevuto e assaporato quei momenti sforzandomi di viverli con allegria, perché sapevo che lui, da attento osservatore, avrebbe letto i miei atteggiamenti e scrutato il mio sguardo.

Senza apprensione io, figlia diventata mamma, avrei pensato al suo presente e lui, padre diventato figlio, con fiducia e ottimismo avrebbe dovuto pensare anche a suo futuro, al suo quarto libro da pubblicare, alla sua ultima creatura poetica - "Incantos- Su prantu cubau" - da presentare e poi, ma solo poi, a una bizzosa glicemia da tenere sotto controllo... In fondo era solo quello il problema... Ma forse lui intuì che il suo viaggio terreno era quasi giunto al termine. "Mi dispiace per il dispiacere che ti sto dando", mi disse, quasi scusandosi, in una giornata qualunque del mese di aprile, sapendo quanto fosse intenso il mio amore per lui e quanto avrei sofferto... dopo.

Non ricordo che cosa risposi, ma so che feci finta di capire altro, ed entrai ancora di più nel ruolo di madre attenta e premurosa, non dimenticando, però, d'essere anche figlia orgogliosa di un padre stupendo al quale mi divertivo a domandare, in tono provocatorio, sottintendendo una risposta scontata: "Indovina chi è che ti vuole benissimo?". E da figlia, mi piaceva moltissimo sentir rispondere: "Tu".

Ricordo d'aver riso con lui così come non accadeva da tempo, e d'averlo abbracciato e baciato come mai prima, vincendo quella mia quasi innata fragilità che mi ha sempre impedito di scoprirmi troppo dal punto di vista emozionale.

Ciò che mi porto appresso, e che rivedo e riassaporo, sono proprio quelle tenerezze. Quei baci continui. Quelle carezze.

E le nostre chiacchierate! Si parlava di tutto. Della sua infanzia ("Cando fippo pizzinnu/ fippo su re 'e su mundu/ Toccabo sos isteddos/blande in chelos innidos"), della poesia "che va cercata e non va spiegata" (...e si t'azzapo, tando, in cada versu/ tocco, serenu, sole, chelu e luna/ e divento su mere 'e s'universu"), di Montanaru, che considerava il più grande poeta in limba, dei suoi primi anni di insegnamento, della sagacia del padre, degli occhi verdi della madre, dell'unica sorella amatissima alla quale telefonava spesso per poi commuoversi come un adolescente ("Ti cherjo bene", gli sussurrava la sorella. E il suo "finzas deo" era sempre accompagnato da un sussulto e da lacrime. Ricordo... mi commossi, e mi spaventai, perché mio padre non pianse mai prima di allora, nemmeno nei momenti più duri

e impietosi della sua vita.).

Si parlava di tutto... dell'affetto sincero per Piero Marras, Alessandro Catte, Tonino Puddu e Giovanni Carroni, del rapporto fraterno con i pittori Tonino Ruiu e Salvatore Pirisi, dei vari cori sardi, della stima per Don Floris - le cui visite erano per lui motivo di grande conforto - della Nuoro di ieri ("Fit

un'incantu! S'incurbiajola/ cantabat muttos pro santu Sidore./ Sos crios currilaban chin ardore/ in sa prus bella, amena biddizzola").

Si parlò per giorni di quel magico 29 agosto del 1991 quando, l'allora sindaco Simonetta Murru, in occasione della festa del Redentore, gli conferì il titolo di cittadino illustre.

E poi, quanta emozione, nel ricordare il prestigioso primo premio ottenuto al concorso "Città di Ozieri"!

Parlò anche del suo esordio come poeta, avvenuto verso i 60 anni, attraverso le pagine di "Frontiera", di "S'Ischiglia" e de "L'Ortobene". (Entrambi sceglievamo di parlare di cose belle e positive, probabilmente con la speranza-illusione che i fatti tristi e meno graditi venissero dimenticati o accantonati.). Ma soprattutto amava parlare della luce

dei suoi occhi: di Paolo, il figlio prediletto scomparso, e mi chiedeva quotidianamente di poter ascoltare il nastro su cui erano incisi il suo canto e la sua musica. "Canta! - si legge in una delle varie poesie dedicate a Paolo - b'est su Redentore/ de sos chelos soberanos./ Canta! Ajo! Dami sa manu / chi m'abbrandit su dolore.". Più di una

volta lo sentii sussurrare un sofferto "Che peccato!", riferito al fatto che il figlio non ci fosse più anche perché diventava sempre più difficile per lui accettare il fatto che la scomparsa del figlio fosse dovuta a quella che definiva la cattiveria umana ("Sa malasorte, fizu, t'hat rucrau sa bida/cando tottu ti pariat / un'incantu divinu, un'aschisorju/ de lumeras de prata e de cossolu..."). E più di una volta lessi nel suo sguardo il grido della sua anima per quel distacco inaccettabile: "Commo dego so solu, non so prus nemmos./ Mi mancat tottu, mi mancat sa forza,/ su corazu, su briu, sos alentos /chi fachen bellu s'omine in sa bida./ Mi mancas tue, fizu...".

Fu dalla morte di Paolo che mio padre cominciò a godere sempre meno dei colori del giorno, ad arrendersi, ad essere diffidente, arrabbiato con la vita. L'ha capito bene Gigi Sanna, leader degli Istentales che, in una intervista poco dopo la sua scomparsa, ha così dichiarato: "Purtroppo una parte di lui era morta da tempo, da quando suo figlio Paolo cessò di vivere in tragiche circostanze".

Mio padre... Era - e lo sapeva - il mio gigante buono, l'approdo sicuro, l'amore senza confini, la poesia vissuta e riproposta quotidianamente. Se ho imparato a credere nel vero amore è anche perché ho visto e toccato l'amore immenso che lo legava a mia madre, alla quale dedicò, prima che lei morisse, una delle poesie più toccanti e più amate da noi figli: "A ti l'amentas cando in pizzinnia/ bolabamus in artu, in sas istellas /nandenos semper cosas bellas/ in d'unu chelu tintu 'e fantasia?/ Su mundu fit arcana sinfonia/ ca bi fis solu tue, tue ebbia...".

Il giorno di Pasqua - si trovava con me a Budoni - e il 2 maggio - nel reparto di geriatria dell'ospedale di Nuoro - mi dettò le sue ultime due poesie. È stato il suo congedo poetico, il suo ultimo abbraccio terreno. Nella sua stupenda "Ispadas de sole" - armonizzata magistralmente dal Coro Ortobene - mio padre scrive: "Cherjo bischere, gherrende chin ispadas de sole". E se lui, alla fine, si è arreso alla malattia perdendo una battaglia, ha vinto la guerra contro la morte, perché con i suoi versi ed il suo straordinario esempio di vita, ha saputo costruire la sua immortalità..

Sono comunque profondamente convinta che gran parte della sua vita sia stata, più che una vittoria, una conquista: di affetti corposi e di sentimenti genuini, che ha saputo trasmettere con una generosità senza confini "isparghende a su bentu profumos d'amistade e prendas de birtude chin sa luche 'e su coro e chin s'alentu de su dirittu umanu".

Oggi che più di ieri mi porto appresso e dentro l'anima il suo profumo di buono, penso che il dolore, immane, della sua perdita non supera la gioia, immensa, di averlo avuto come padre. Ed ora mi piace pensarlo accanto a coloro che lo amarono di un amore vero e profondo, e a un passo da quel Dio che ha spesso cantato: "Deus meus chi t'adoro l'ischis...Nara, ite t'impinno? Devotissimo mi sinno, devotissimo t'improro".

Rosalba Satta

L'escala del Cabirol

L'ardita opera di Antonio Simon Mossa - Tappa d'obbligo per i tanti turisti che in tutte le stagioni si recano ad Alghero per visitare le famose grotte di Nettuno - Discende armoniosamente per 656 scalini ricavati nella costa rocciosa dell'impervia falesia

Tappa d'obbligo per i tanti sardi e no che in tutte le stagioni si recano ad Alghero - città di chiara impronta catalana e tradizione turistica - è l'abituale visita alle famose grotte di Nettuno; meta raggiungibile via mare o alternativamente da terra, partendo dal piazzale sul promontorio di Capo Caccia, attraverso la straordinaria *Escala del Cabirol* (Scala del Capriolo) che armoniosamente discende per 656 scalini ricavati sulla costa rocciosa "dell'impervia falesia".

L'opera, risultato di un'arte coltivata all'insegna della funzionalità e, soprattutto, di un manifesto sentire ideale di rispetto-amore verso la natura, è frutto della solare intuizione creativa dell'architetto Antonio Simon Mossa (1916-1971), intellettuale di attivo impegno politico sardo nazionalitario e federalista.

L'Escala del Cabirol, realizzata materialmente agli inizi degli anni Cinquanta dall'impresa dei Fratelli Merella di Ittiri, rappresenta un significativo progetto inteso a valorizzare l'identità e fruibilità dei luoghi nella concezione di una politica culturale e costruttiva originata dall'entusiasmo e coinvolgimento di sentimenti.

Vari e qualificati i giudizi

espressi significativamente, anche di recente, sulla straordinaria opera.

Stefano Gizzi, architetto e soprintendente ai Beni ambientali, architettonici, artistici e storici delle Province di Sassari e Nuoro, scrive che "il legame con il paesaggio, la ricerca di un'architettura attenta all'ambiente, con modifiche lievi e adattamento del terreno, l'impiego di materiali tradizionali fanno di questo elemento di arredo un piccolo capolavoro di accortezza e rispetto per la natura". Franco Masala, architetto e studioso di Storia dell'architettura, sottolinea la distribuzione dei gradini "in un percorso suggestivo con prospettive vertiginose e ardite, sostanzialmente rispettose della preziosa preesistenza".

Oltre *L'Escala*, unica grandiosa spettacolare rappresentazione da ardito scenografo, Simon Mossa ha perseguito l'armoniosa fusione di elementi dell'architettura sarda con quella mediterranea, catalana o araba.

Esempi i vari *hotel* progettati e realizzati nel territorio di Alghero, Fertilia, Santa Teresa di Gallura, La Maddalena, Marina di Sorso e Costa Orientale del Nord Sardegna; i restauri di chiese, progetti urbanistici, l'originaria stazione

aeroportuale "Alghero-Fertilia" e gli ospedali "Marino" e "Civile" della città catalana; l'ingegnosa disposizione degli spazi espositivi del Museo del Costume di Nuoro (ora Museo della Vita e delle Tradizioni Popolari della Sardegna) sul tortuoso colle di Sant'Onofrio e il restauro, con l'aiuto di Ciusa Romagna, della Chiesa della Solitudine che accoglie le spoglie mortali del Nobel Grazia Deledda.

Il sincretismo *mossiano* - culturale e progettuale - è evidente anche in tante strutture abitative, dove la *lolla* campidanese si armonizza e convive con il *corral* (cortile sardo spanoleggiante), tra portici, archi, decorative piastrelle arabe *azulejos* e il pratico uso dei materiali dell'Isola (granito, trachite, travi di rovere e ginepro, ecc.). Antonio Simon Mossa, principalmente tra gli anni Cinquanta e Sessanta, ha caratterizzato e costituito valido riferimento architettonico in area costiera per il recupero e valorizzazione degli elementi popolari e rurali della Sardegna.

Una visione costruttiva e azione etica che dovrebbe alimentare di idee l'attualità e promuovere l'impiego dei materiali autoctoni come elemento primario di legame e conoscenza del territorio.

Cristoforo Puddu

VILLAGRANDE

Un borgo di allevatori fondato dagli abitanti di Onnis che sfuggivano a una pestilenza

Situato sugli alti rilievi tra il Gennargentu e l'Ogliastra, attorniato da boschi verdissimi - da qualche anno ha scoperto la vocazione turistica

di Franco Fresi



I dintorni di Villagrande erano notevoli una trentina di anni fa per le belle foreste di alberi da legno per costruzioni (*Quercus robur*). Quei magnifici alberi sono stati tagliati senza criterio, senza discrezione e senza alcun profitto per il governo; i tronchi ricavati furono trasportati in carro su un vecchio sentiero, detto “il cammino dei Maltesi”, che portava al mare passando per Tortoli. Il suolo di Villagrande è quasi ovunque granitico, come quello sul quale si trova il vicino centro di Villanova Strisàili. La prima volta che visitai quella località, nel 1825, c'erano ancora una sessantina di abitanti, ma l'ultima volta, nel 1838, trovai soltanto una vecchia donna che abitava in una catapecchia e che vendeva acquavite e pane. Tutte le altre abitazioni, in gran parte senza tetto e cadute in rovina, erano abbandonate.

In questo posto, non più in armonia col suo nome, fu rinvenuta tempo fa una grande quantità di idoli sardi in bronzo; essi furono malauguratamente fusi per farne una campana e adesso, che io sappia, non esiste più manco la campana [...]. A sud ovest delle rovine di Villanova Strisàili si incontra un grande accumulo di ferro ossidato magnetico, accompagnato da granito, dello stesso genere di quello segnalato a Perdesterrì sopra Domus de Maria. Questo luogo porta il nome di Sos Frailes (I Fabbri).

Così Alberto della Marmora nel suo *Itinerario*, una bella

manciata di anni fa. Oggi le cose qui sono di gran lunga cambiate: gli alberi sono ricresciuti, il terreno è ancora granitico con una buona percentuale di ferro ma adatto al pascolo più nutriente, “il cammino dei Maltesi” esiste ancora ma è solo un pista per turisti, il borgo in rovina di Villanova ora è un lindo paesello di 800 abitanti, tappa obbligata per l'escursionista che vuole proseguire il suo viaggio lungo una strada panoramica che porta all'alto lago del Flumendosa.

E le anziane del villaggio non vendono più solo acquavite e pane, ma ottimo prosciutto case-reccio dal profumo e il sapore che rendono godibile, in inverno, anche il freddo intenso di quelle alture (Villanova, a detta dei suoi abitanti è, con i suoi 6-06 gradi quasi costanti, il posto più freddo della Sardegna).

Sulle origini di Villagrande Strisàili ci sono ipotesi diverse e diverse leggende. Una tra le più attendibili (codificata del resto da due amici, studiosi seri e appassionati, di Villagrande: gli insegnanti Antonio Cannas e Assunta Rubiu, che hanno dedicato al loro paese un interessante libro ricco di notizie intitolato *Villagrande Strisàili tra storia e leggenda*, Fossataro 1977) è quella legata agli abitanti del villaggio di Onnis, di cui esistono ancora rovine nella zona detta di Sa Pruna, che fuggirono dal loro paese perché minacciati da una pestilenza: una parte di loro avrebbe fondato Villagrande e

una parte si sarebbe rifugiata in territorio di Fonni.

Questa fuga da Onnis non ha date certe. Di certo si sa soltanto che Villagrande Strisàili nel dodicesimo secolo appartenne, come gli altri centri della zona, alla curatoria dell'Ogliastra, nel Giudicato di Cagliari (che ebbe come capitale prima Ierzu e poi Lanusei). Successivamente fece parte del Giudicato dell'Ogliastra, creato dai Pisani per la famiglia Sismondi e scomparso dopo poco tempo.

Nel 1326 Villagrande passò sotto gli Aragonesi e nel 1363, come tutta l'Ogliastra, fece parte della contea di Quirra, creata dal re d'Aragona in favore dell'ammiraglio Berengario Carroz. Nel 1420, dopo la soppressione della diocesi di Suelli, andò alla diocesi di Cagliari. Nel 1479, dopo l'unificazione dei regni di Castiglia e di Aragona, finì sotto il dominio spagnolo. Nel 1603 la contea di Quirra divenne marchesato.

Attualmente Villagrande Strisàili (m 700, 2960 ab.), grosso centro di allevatori della provincia di Nuoro situato sugli alti rilievi tra il Gennargentu e l'Ogliastra, attorniato da boschi verdissimi, è come tagliato in due dalla strada provinciale che lo collega da una parte alla statale 389 e dall'altra ai paesi vicini di Talana e Tortoli. Ha una sua vocazione turistica, già abbastanza manifesta nella popolazione del centro e di quella dei paesi vicini, con una caratteristi-

ca ben chiara e definita: la vacanza di collina. Una vocazione che potrà diventare al più presto realtà operante per almeno quattro ragioni: la relativa vicinanza al mare, la straordinaria panoramicità del territorio, la salubrità del clima, secco anche se rigido, e la gustosissima gastronomia fondata soprattutto su cibi a base di carne arrosto (maialino, agnello e capretto), prosciutti e pane “carasau”. Gli amici Cannas e Rubiu consigliano però anche piatti speciali a base di altri doni della terra: *gathulis* (patate lessate, con formaggio fresco, uova, scorza di limone e semola); *Is culurgiones* (agnolotti); *turredda cun curcuriga* (pane di zucca); *Marraconose de 'rmathadura* (gnocchi con farina, uova e pomodori secchi); *sa fada cun perra de conca* (favata con testa di maiale).

Anche per questo alcuni appuntamenti per turisti e non solo sono sempre molto frequentati: la festa di Sant'Antonio abate, con enormi fuochi che illuminano la notte fino alle prime luci dell'alba, 16-17 gennaio; la festa di San Sebastiano, 19-20 gennaio; la festa campestre di San Basilio, nella frazione di Villanova, 14 giugno; la festa campestre di Santa Barbara, nel bosco omonimo, la seconda domenica di luglio; la festa del patrono San Gabriele Arcangelo (a Villanova viene festeggiato invece San Michele Arcangelo), il primo agosto; e la fiera dei cavalli, la prima domenica d'Agosto.

Di rito anche le visite ai nuraghi Marrosu, Canargiu; e alle domus de Janas di Su Strimpu e di Cuili Bruxiau. Villagrande Strisàili e Villanova hanno tante leggende. Basterà ricordarne una tra le più significative. Quando gli abitanti di Villagrande decisero, chissà quanti anni fa di costruire la chiesa (non si hanno date certe del suo primo impianto: si sa solo che crollò intorno al 1790 e venne ricostruita e restaurata più di una volta) al loro santo patrono San Gabriele Arcangelo, scelsero un sito distante da dove ora sorge, al centro del paese. Ma di notte il materiale che veniva trasportato da Tortoli e da Gairo, scompariva da quel sito. Dei volenterosi si appostarono di notte e si accorsero che il responsabile del “furto” era un semplice capriolo che, chissà come, trasferiva il materiale nel posto dove ora sorge la chiesa. Fu così che alla fine il capriolo, che altri non era che il santo sotto mentite spoglie, venne accontentato e la chiesa sorse dov'è ora. I villagrandesi si girarono intorno e si accorsero che quello scelto dal santo era davvero un bel posto. Né più né meno com'è adesso: e come lo canta il poeta: *Biddha manna est'espota a s'Oriente, / a setteghentos metros sullevata. / A nord est de montagnas riparada / e de bellas forestas a Ponente. / A sud circondata est de padente / e a levante immensa una vallada. / Dae Monte Suana a sa marina / ricca est d'abba 'ona e selvaggina.*

PORTOSCUSO

Una borgata nata attorno a una tonnara

Prima di conoscere lo sviluppo industriale il paese del Sulcis era un importante centro per la pesca del tonno - La sua torre di avvistamento è seconda per dimensioni solo a quella di Oristano

di Salvatore Tola

È risaputo che le origini di Portoscuso – il vivace centro della costa sud-occidentale – sono legate alla presenza della grande tonnara che si può vedere ancora al centro del paese. Ma si può ipotizzare che i primi tonnarotti potessero decidere di dedicarsi qui alla pesca, in tempi di scarsissima sicurezza della fascia litoranea, soltanto grazie alla presenza della grande torre di avvistamento e difesa, costruita qualche decennio prima nel punto più alto della costa.

Con i suoi tredici e più metri di diametro interno era seconda per dimensioni soltanto alla Torre Grande di Oristano. La guarnigione era composta di un alcade, un artigliero e cinque soldati, l'armamento comprendeva dodici fucili, tre spingarde e ben sei cannoni.

Oggi, restaurata e ben tenuta, si può dire faccia parte del centro abitato: posta al termine di una strada in leggera salita, e soffocata da questa parte dalle abitazioni, dalla parte opposta domina ancora sul mare: subito sotto si stendono alcune spiagge e spiaggette, molto frequentate al tempo dei bagni; a destra si allunga la costa alta di capo Altano, a

sinistra quella bassa di punta S'Aliga e della peschiera di Bau Cerbus; mentre di fronte sono le isole di San Pietro e Sant'Antioco.

Ultimamente la torre viene utilizzata per tutta una serie di mostre, alcune delle quali sono diventate appuntamenti fissi del periodo estivo: quella dell'artigianato locale e quella del bonsai e delle piante grasse a luglio; quelle del pane e dei costumi sardi ad agosto.

Le mostre sono l'occasione per visitare l'edificio. Vi si trova un'unica grande sala, ovviamente circolare, la cui volta non è sostenuta da una colonna centrale

ma si regge con l'aiuto di quattro costoloni ai fianchi. Dalla sala, resa più luminosa da sette finestre, si imbecca la scala interna alla muraglia che conduce alla terrazza superiore, da dove si gode ampia la vista sul mare.

La tonnara si trova a breve distanza dalla torre: vi si entra da un portale ad arco sormontato da uno stemma nobiliare, oltre il quale si apre il grande cortile interno.

Il primo nucleo del complesso risale al Cinquecento, sorse per iniziativa di Pietro Porta, un intraprendente commerciante cagliaritano che studiava i movimenti dei tonni lungo i litorali. La sua idea si rivelò

subito azzeccata: un documento ricorda che già nel 1595 la produzione superava i 1600 barili, quasi 800 quintali calcolando i diversi tipi di prodotto che si ottenevano.

Su questa fonte di ricchezza mettevano gli occhi ovviamente anche i predoni del mare, e per questo i tonnarotti non potevano accontentarsi della protezione della torre, dovevano stare all'erta per respingere gli attacchi; e la tonnara, che aveva preso il nome di Su Pranu (forse per il grande spiazzo o “piano” interno), veniva rinforzata e chiusa verso l'esterno come una fortezza.

In quei primi tempi non era abi-

tata per tutto l'anno, si popolava soltanto a partire da aprile e rimaneva animata per tutta la bella stagione, destinata alla posa delle grandi reti – col percorso che terminava nella ben nota “camera della morte” –, quindi alla mattanza e alle altre delicate operazioni. Ma poi, piano piano, iniziò a formarsi qui – caso unico tra le numerose tonnare allora in funzione sulle coste sarde – un nucleo stabile: è indicativa a questo proposito la data di costruzione, il 1655, della nuova parrocchia, dedicata alla Madonna d'Itria, al di fuori dello stabilimento.

La vita della tonnara continuava intanto, segnata dall'alternarsi delle stagioni più o meno favorevoli. Quindi la decadenza, l'abbandono; e poi di nuovo, a partire dagli anni Ottanta del Novecento, il tentativo presto abbandonato di riprendere l'attività. Così che oggi la tonnara è un misto affascinante di vita recente e di segni dell'antica ricchezza: con gli edifici destinati all'abitazione dei dirigenti e ai servizi, il grande cortile, i laboratori; e la darsena coperta, con i lunghi e bassi barconi neri che ormai non prenderanno più il mare.

“Naraiant sos betzos” i vecchi di Borore artefici di un racconto universale

*I modi di dire raccolti dallo scrittore Peppe Cau -
In appendice i bororesi illustri*

di Natalino Piras



Peppe Cau si occupa da sempre di storia locale. Dai tempi della tesi di laurea sul patrimonio dei contos in Sardegna sino a un corposo volume di recentissima pubblicazione intitolato “Naraiant sos betzos”. Come di altre precedenti opere il luogo dell’indagine e della raccolta è Borore, paese di vita, di affetti e di lavoro. Il catalogo alfabetico dei modi di dire in sardo è interessante perché si fa rivelatore di un mondo e di un tempo. Non a sé stante ma in comunicazione con altri universi, tutti i paesi di quel vasto continente che è la Sardegna. Sorprende ancora, a leggere il catalogo, di come in questo tempo ci sia ancora chi dà credito ad anziani e vecchi, come sia possibile renderli depositari di speranza. Il credito poggia sulla comunanza delle parole a Borore come nel Marghine intero, nelle Barbagie, nel Logudoro e nei Campidani. Identici sono il terreno e il lessico: la civiltà contadina, l’uomo che la abita, più il padre che l’imbellire. Più i difetti. Raramente le virtù. Evidenziare il basso più che l’alto serve, serviva da ammonimento. Specie quando sembra di salire bisogna stare avvertiti. A Borore, nel suo spazio-tempo, tra luogo abitato e campagna, “curret prus fortuna che caddu corridore”. Nel catalogo di Peppe Cau il proverbio è messo alla lettera C. Altrove invece le parole sono diversamente composte: “Fortuna curret e non caddu”. Il significato è lo stesso. “Essere assistiti dalla fortuna è il modo più semplice per ottenere ciò che si desidera”.

Significativo che nel lavoro di Cau a tessere le parole dentro il campo dei significati siano molto i poeti. I bororesi biografati in appendice seguendo un ordine stavolta cronologico, che va dal settecentesco Gian Pietro Chessa Cappai, sacerdote, dottore in diritto canonico ed esaminatore sinodale del vescovo di Alghero, sino ad Antoni Uda, classe 1933, “foressidu” in Giappone, Australia, nelle Filippine e in Canada, la terra dove ora vive. In mezzo ci sono gli altri, Luigi Pinna, Ziscu Anzone, citatissimo, Pietro Casula, Bore Contene che collaborò a “S’Ischiglia”, “Sardegna poetica” e all’“Aedo del Marghine”, il popolare ed

eccentrico Babbai Felle, Babbai Totoi, Gennaro Pala, Pissente Presti e Antoni Carta, scomparso nel 2002, che fu sottufficiale “specialista in un reparto di aerosiluranti” durante la seconda guerra mondiale e che pubblicò “Lumeras”, sonetti in limba. Ci sono poi tra i poeti “forestieri”, Giuseppe Ruju, parroco di Berchiddeddu, narratore e saggista, il medico sedilese Mario Zonchello che si firmava Fra Puntzolu, il gavoese, che visse a Se-

dilo, Giuseppe Lampreu. E i classici: Melchiorre Murenu, Salvatore Poddighe, Celestino Caddeo, Paulicu Mossa e Pietro Casu. Questa vasta gamma di differenti scritture sono l’humus e l’orizzonte. Si riversano e sono continuamente elaborate dal tempo contadino raccontato nel catalogo di Cau secondo scansioni di serio e semiserio, di vita e di morte. Dalla A alla Z entrano nei modi di dire il sacro e il profano, la religione, il diavolo, la donna, i preti, il riso, diverse categorie di animali, l’acqua e il vino. Mai manchi l’asino, ché la civiltà contadina,

riflette altrove Mario Puddu, anch’egli compilatore di vocabolari, andava “a lughe de ainu”.

Dicevano i vecchi: “Ainu carra inari”, l’asino porta i soldi a casa.

È però una perdita di tempo “samunare”, lavare, “sa conca a s’ainu”. Quello che a Borore come a Olzai, Paulilatino, Tramatzia e Teulada era parimenti detto “molente”, “poleddu”, “burricu”. Nella civiltà contadina molto valore assumeva la ter-

ra, il saperla coltivare, curvando la schiena, zappando. E il collocarla in orizzonte prospettico. Dicevano a Borore: “Terrinos cantu nde podes comporare e domo solu po istare”. Spiega Peppe Cau che “per i bororesi, coltivatori di cereali, il possesso di terreni coltivabili era la base del benessere e chi aveva soldi da investire pensava soprattutto ad acquistare terreni. Ci si accorgeva della loro importanza al momento della semina, e ancor più, al momento del raccolto”. La casa, “solu po istare”, non aveva valore così come ne aveva il campo. Nella civiltà contadina bisognava coltivare la speranza del raccolto e avere paura, contrastare, la miseria e la fame, quella che altrove, in quasi tutta la Sardegna, dal Nord al Sud, è chiamata Mastru Juanne. A Borore invece la chiamavano Bainzu, da Santu Bainzu o Gavino o Gaini o Aini. Santu Gaini è Ottobre. “Già enit Bainzu”. Spiega Cau: “Nelle cattive annate, già in autunno capitava di aver ormai prosciugato tutte le risorse con la prospettiva di dover affrontare un anno intero di ristrettezze, in attesa de s’incunza successiva”.

A Desulo, in montagna, “fratelli lunghi” erano invece febbraio e marzo, quando neve e gelo stringevano assedio.

Dentro la lunghezza di questo tempo che resta pur sempre d’attesa, il catalogo dei modi di dire ricostruito da Peppe Cau dà spazio alla concretezza ma anche all’immaginario, al credere a certi segni oppure no. “Amuntadore de sette berritas”, altrove “garriatore”, era uno spirito

maligno “che premeva con forza i dormienti”.

Comunque un’emanazione del diavolo che andava combattuto “a liberu”, dove c’erano formule esorcistiche che non sempre valevano contro su ‘oe ‘e burrone, in altri posti chiamato boe muliache o erkitu.ù

Ci sono poi nel parlare comune e nei formulari parole intraducibili che però hanno un senso compiuto. “A perisinni Santu Sisinni” significava che si era arrivati giusto in tempo, per un pelo. Perché, a seguire con il catalogo: “Boe chi torrat no est boe malu”. E poi: “Chie narat cant’ ischidi perdet cantu tenet”. Non si possono “chilcare mortos in sa tzucca”, non si può stare a vaneggiare, essere fuori dalla realtà. “Oreda ‘e istare a irvarios” potrebbe fare eco il comico bittese Kelleddu. La zucca è detta anche “culcurigia”. Dare zucca equivaleva a rendere risposta negativa: specie da parte delle ragazze a pretendente non gradito. In tanti altri altrove c’era chi sa culcurigia la riceveva una e più volte, fatta rotolare sempre dalla stessa mano. Zuccamarina, niente. C’era chi si ostinava. E dilliri! “Non insistere, te la stai cercando”. Ritirati. Altrimenti dico che hai la faccia da “padre”, da frate.

Il frate questuante, padre pedidore, para circante, prate chirca (monzas), tipo classico dell’intera Europa che ebbe monasteri e conventi, non poteva mancare in questo catalogo. “Bussava di porta in porta per le vie del paese con la bisaccia in spalla era molto popolare”. Era una figura umile, di basso. In alto invece si collocava uno che camminava dritto, “Ischini tetteru, uomo tutto d’un pezzo”. Uno a cui veniva difficile mettere “su giale”, aggiogarlo e che sapeva che non bisognava oltrepassare il limite “ne cun maccos ne cun santos”. E via dicendo: Mai li tocchet neu, ora iscrettidu, ponnere s’ogu, regollere pedra, s’apprettu faghet curre su etzu, venerare che santa in cappella. Sembrano parole ormai passate. Invece valgono, anche in era internet.

Peppe Cau
“NARAIAANT SOS BETZOS”
Edizioni
Grafica del Parteolla - € 20,00

Inostro collaboratore ed amico prof. Massimo Pittau sta preparando la revisione ed il miglioramento della sua opera I nomi di paesi città regioni monti fiumi della Sardegna (Cagliari 1997, e Appendice del II vol. del Dizionario della Lingua sarda – fraseologico ed etimologico, Cagliari 2002, Ettore Gasperini Editore). Per gentile concessione dell’Autore e dell’Editore, pubblichiamo in anteprima il testo revisionato relativo alla città di Tempio.

Tempio (pronunzia gallurese Tempiu) (città capoluogo della Gallura). L’abitante Tempiesu. - La derivazione di questo toponimo dal lat. *templum* «tempio», attraverso una mediazione corsotoscana, è del tutto evidente ed è anche assicurata dalle numerose forme che esso assume in trascrizioni medioevali: *Villa Templi* (GG 274). Siccome però è da escludersi che una località traesse il suo nome da un antico *templum* preso in senso generico, si impone l’obbligo di trovare a

L'origine di Tempio e del suo nome

di Massimo Pittau

quale divinità esso fosse in origine dedicato. Orbene il *templum* in questione era con grandissima probabilità dedicato ad *Hera*, come lascia intendere l’antico geografo greco-alessandrino Tolomeo (III 3, 7), il quale per la Sardegna settentrionale parla appunto di un *Héraion*, cioè di un «tempio di Hera», la quale - come tutti sappiamo - si identificava con la divinità etrusco-romana *Giunone* (OPSE 124) (vedi *Arzachena*). Noto è il fatto che Alberto La Marmora (*Voyage*, II 403) abbia intravisto che l’*Héraion* era situato ad occidente di Olbia e che Karl Müller, il moderno editore di Tolomeo, abbia intravisto che esso si trovava

nella strada che portava da *Tibula* a *Olbia*. Ora, considerato che per noi *Tibula* (vedi) era a Castelsardo e non a Santa Teresa di Gallura, il *Templum* (*Iunonis*) risultava proprio a metà strada fra *Tibula* ed *Olbia*, sulla via per *compendium* che univa queste due antiche città sarde (cfr. il romano «Itinerario di Antonino», 82.8,9).-

Si deve poi considerare che, siccome si trattava di una divinità di prima grandezza, si comprende come nella locuzione *Templum Iunonis* potesse cadere il secondo termine, cioè il nome della divinità, finendo questo luogo di culto col presentarsi come il “tempio per eccellenza”, probabilmente il tempio princi-

pale dei Còrsi della Gallura (E. Pais, *Ricerche*, 571, 584), mentre un tale fatto era molto più difficile che potesse accadere col nome di dèi di secondo rango. Ed infatti si consideri il caso dell’altro toponimo sardo *Martis*, che presuppone la locuzione *fanum Martis*, nella quale però è caduto il primo termine e non il secondo. Per questa medesima considerazione - oltre che per altre - l’ipotesi di Giovanni Spano (VSG), secondo cui l’antico *Templum* fosse dedicato ai “gemelli” Castore e Polluce, deve essere respinta come non accettabile.-

Si noti infine che in Sardegna esistono altri due toponimi che riportano all’appellativo lat. *tem-*

plum: *Trémpu* (2: Ghilarza, Isili).-

Ruderi romani sono stati trovati nei dintorni della città di Tempio, a *Santu Tummèu* ed a *Santu Larentzu* (GG 85). Sarebbe però opportuno ricercare se tracce di un tempio pagano siano mai state rinvenute nell’area della cattedrale di Tempio, dato che era prassi comune del Cristianesimo primitivo quella di trasformare i templi pagani in chiese cristiane.-

La più antica citazione di epoca medioevale di Tempio si trova in un accordo fra l’Opera primaziale di Pisa ed il Vescovo di Civita (Olbia) del 1173 (GG 275; CREST XXV 17).

È poi citato fra i villaggi della diocesi di Civita che nella metà del secolo XIV versavano le decime alla curia romana (RDS 1763, 2238). Ed ovviamente è citato nella *Chorographia Sardiniae* (130.2,8; 224.34) di Giovanni Francesco Fara (anni 1580-1589) come *oppidum Templi* (vedi *Pausania*).

Sono quasi trent'anni che Salvatore Cocco, nato a Benetutti e residente in Australia, dialoga con questa pagina della poesia: ha iniziato a farlo con composizioni singole, come *modas* o altre concepite secondo l'uso dei poeti logudoresi; poi, mano mano che è venuto crescendo in esperienza e sicurezza, è passato ai libri, che negli ultimi anni si susseguono a ritmo incalzante, forse uno all'anno.

L'ultimo, fresco di stampa, è dedicato a Nelson Mandela, l'uomo politico sudafricano, premio Nobel per la pace nel 1993, che tanto ha contribuito, pagando anche con anni e anni di prigionia, all'avanzamento democratico del suo paese, la Repubblica Sudafricana. Cocco ne percorre la vita, iniziata nel lontano 1918, in un poemetto di 424 ottave; e riprende poi lo stesso argomento con brevi brani in inglese; e continua ancora, alternando le due lingue, a trattare argomenti di carattere sardo e internazionale.

L'attenzione rimane tuttavia puntata sulla figura di Mandela, detto Madiba, che iniziò giovanissimo l'attività politica in lotta contro l'*apartheid*, che teneva la gente di colore in stato di inferiorità nei confronti dei bianchi. Soltanto dopo aver scontato 28 anni di carcere è riuscito ad avviare il processo che ha condotto la società del suo paese ad un regime più democratico. Cocco insiste sulla natura eroica del personaggio e dedica il libro a suo fratello Giovanni, che non solo gli è stato maestro nella poesia ma nel 1965, emigrato in Germania, non esitò a gettarsi in una canale per salvare un bambino che veniva trascinato dalla corrente.

Come scrive Pietro Soddu nella presentazione, Salvatore Cocco ha sempre dimostrato, anche nelle opere precedenti, un grande interesse per i «valori ideali»; in questa occasione Mandela gli appare come «l'eroe che ha liberato il suo paese e il suo popolo». Quanto alla scelta di un personaggio a prima vista tanto lontano da noi, osserva che non ci sono poi così grandi differenze tra il Sud Africa e «una Sardegna pastorale, comunitaria, solidale, animata da sentimenti di equità e di giustizia, madre dura ma generosa».

Il libro si intitola *Nelson Mandela "Madiba". Lota e libertade*, costa 12 euro e può essere richiesto alla Tipografia "La Stampa" (Via Grazia Deledda 1, 07010 Benetutti, tel. 079.796327).

Ad alcune ottave di Cocco facciamo seguire poesie dedicate a personaggi che in un modo o nell'altro hanno guadagnato la benemerenda dei loro simili: da un filosofo come Zucca a un giocatore di calcio come Zola, da alcuni medici ai grandi poeti improvvisatori del Campidano.

NO PARET BERU

In chimbant'annos de atividade de politica lota e de cunflitos, ca fin totu negados sos diritos chi tenet sa normale umanidade, de Mandela risaltat dignidade sabiu in sos faeddos e iscritos, nemmanco anricog eroes de fama superadu che issu an onzi drama.

Sa lota furiosa e turmentu chi superadu at custa persone, a fines est bessudu campione idimus in figura e documentu, si meritat de oro monumentu a sos vintiset'annos de presone, si est campadu no paret aberu liberu unidu format un'imperu.

Mandela lughet d'immensu lugore de sa fide umana isperantzia, no si arrendet mai a s'arrogantzia sutapostu dae s'oppressore, e cando essid'est triunfadore perdonat a chie fit in mancantzia, de natura sa sua dignidade su nemigu abbratzende che frade.

Salvatore Cocco

SOCRATES VITTORIU BACCHIDDU

Ses unu geniu de sa medicina e ti fatto sos mios compliments, cantos clientes bessini contentos dae sa tua umana officina; de professionista sos talentos as dimustradu in tottu s'Argentina, e canta zente servis male sana cun dignidade e caridade umana!

Pietro Porcu



In lotta per la libertà

IN ONORE DE GIANFRANCO ZOLA

In medas sun istados in Sardigna sos zogadores chi s'an fatt'onore, tue a tottu ses superiore portas alta de s'isula s'insigna, sa gente tu'amorosa e benigna si esaltat cun innos de amore, e cheret chi in sos libros de iscola s'iscariat sa vida de G. F. Zola.

Onestu, sintzeru e rispettosu, signore in sa vida e in su zogu, onoradu sempre in dogni logu sempre est puntual'e premurosu, de su chi faghet est orgogliosu; sas difesas lu timen che i su fogu po su estru chi tenet in sos pese, cando zogat solu paren trese.

Salvatore Corbinzolu

SU FILOSOFO-POETA ANTIUGU ZUCCA

Bidd'Urbana, Antiogu, su nadale ti deit, ma ifusti in s'Ippocrene! E in Parmenide, lumene d'Atene, che diventas column'universale.

Insignad'as a non fagher mai male a sos chi, che a tie, in Deus non crene; chi solu ricchessa vera ch'est su bene segundu sa tua rigida morale.

Cun mente fervid'e ferreos chelveddos daghi fis d'iscientzia umana satziu s'Infinidu pinghes cun limpidu versu.

Già ch'immagineis sos "bucos nieddos" percorrinde sas vias de s'ispatziu, quas'iscopris s'enigm'e s'Universu.

Edoardu Turnu

SEMPRE VIVO NEL PENSIERO

Indimenticabile Alberto Sordi, non tanto vecchio ancora ci hai lasciato, ognuno di ringraziarti ti è grato dei tanti bellissimi ricordi.

Ai paesi sud e ai paesi nordi dei tuoi buoni frutti hai sempre dato e a tutti hai soddisfatto, intellettuali e più balordi.

Alla santa gloria Alberto hai fatto arrivo, auguro pure lì bene starai in amicizia con santi e con Gesù.

Nel pensiero nostro sempre vivo sono convinto ognora arriverai, ma ci addolori a non esserci più.

Pasquale Corrias

DUTTOR LODDO DE 'IDDAMANNA

Biddamanna l'at dadu su nadale a Giovanni Loddo du duttore, balazende sa fama e onore in Brasile in modu cordiale.

De Curitiba su famadu ispidale diventat dottor Loddo direttore, onoradu e cun meritu mazzore appretzadu che capu imperiale.

De su millinoighentos sessantunu in Brasile fieru e gagliardu, e oe stimadu che menzus tesoro.

Lu nomino in momentu opportunu, est finas sotziu de su circulu sardu; e de Sardigna sos saludos de coro.

Giovanni Agus Grillo



PADRE GESUINU PODDA

Missionariu, apostolu benignu de Cristos fit su caru sacerdote, pro aere in sa cresia sa dote de sa zente terrena servu dignu.

Dae sa santa Trinitade illuminadu fit in parrocchia S. Luisi jutu a bantu, in sa terra 'e Brasile pro incantu dae su populu suo tantu amadu.

Sacerdote in s'ecclesia sagradu, confessore 'e dogn'anima affligida, sa zente l'at educada e custodida, pro barantasett'annos luche at dadu.

Antonio Santoni

SANTA MARGARIDA

Ma oliario ancora l'at tenta, ca fit torrad'in libertad'immune, ponzendeli a su trugu sa fune diretta a su patibulu s'imprenta. Serena est andata totta pronta sentza pensare plus a sa morte; e sa pagana zente de sa corte l'at nadu: «Como tue s'ora conta»... Sos anghelos sun bennidos in meda pro che leare cussa anima pura, lassend'in terra tanta zent'impura chi non meritan sos pannos de seda. Malcu su carnefice at tremadu c'at bidu de s'arcanu su miraggiu, ma sa Biada dendeli coraggiu l'at nadu: «Sega, frade istimadu».

Antoni Sanna

MADRE TERESA

Madre chi mancas a meda afflittos, madre vocada dae sacru amore, pro s'amore de Cristos redentore ti ses priva de vida e dirittos.

Anima e coro fis de poverittos, de males contagiosos su duttore, madre amorosa in su dolore, consoladora 'e sos derelittos.

Teresa madre candida columba, messaggera terra e empireu, cantos dae su male essidos fora

e cantos assistidos a sa tumba e animeddas mandadas a Deu chin su consolu tou a s'urtim'ora.

Michelino Deriu

SANT'IGNATZIU IN CARRADORE

Tue ses gai in artu, a uba est Deus, in pari cun is santus ses beadu; noso tott'in pari aus penzadu de t'onorari, po cantu podeus.

Cun tegus un'epedu teneus ch'as su nomene de Laconi onoradu, e po tei est in su mundu nomenadu. po tottu custu unu votu iscioleus

i ti faeus unu munimentu de bronzu a cuaddu impinnadu, che i sa 'ia ch'as fattu su votu.

In custas perdas ci tui as connotu aus unu log'artu sceberadu tra s'atza de Carradore e Maraentu.

Elia Lai

GALILEO GALILEI

S'opera de Galileo est costruida sentza immaginaria inventura, la cunsidero sintzera e pura e sentza ingannos est definida, s'astronomia a sustegnu de sa vida providentza de ogni criadura. E comente sa natura l'at dada s'omine la tenzat rispettada.

Galileo Galilei dignamente sa natura l'at dadu prevalentzia, cun generosa e umana coscientzia isvegliadu at su mund'e sa zente. Prima de issu, antigamente, de astros nemos fiana a connoschentzia, ne santos ne profetas in comuna non ischiana de ite fit fatta sa luna.

Giovanni Palmas

MITICA ATLANTIDE

Su professore Massimu Pittau, nuraghe, in limbazu de Sardigna, Atlantide omerica nd'est digna at fintzas brigadu chin Sergio Frau. Tortu o resone arrambad'unu crau in conca, difennen s'idea benigna. Ca sos sardos leghen e cumprennene, "Messaggeru" nollu dat a intendere.

Mi paren duos puddeddos ispronados Massimu, Sergio, s'istoria, sos dubbios, pro Omero sos mortos ini bibos ma coratzados, ca in ben'armados, Achille los aiat imparados a gheirare, tzatzados de dubbios. Jocadeboll'a sa murra s'Istoria, Atlantide o Sardigna sa vittoria.

Su limbazu, sas predas de nuraghe de gherretis, chi sun chircanne pache.

Giuseppe Delogu

COSTANTINU MAGNU

Oe cherzo cantare sa vittoria de Costantinu Magnu imperadore; su chi oe passadu est a s'istoria ch'est de sa Cheja santa difensore; su fizu 'e Sant'Elena in alta gloria su ch'at dadu a sa Cheja onore, ca sa vittoria 'e Sant Costantinu est in sa gloria 'e su Deus divinu.

Salvatore Dalu

ASTRUS CAMPIDANESUS

Unu famosu patrimoniù, de sarda cultura oi addirittura, rischiat s'abbandonu, tali naturali donu, bolit cunservau. Su campidanese cantu, orgogliosu e de bantu, vasta stesura at tentu, onorau de gradimentu, meritu a Farci, Loddo e Loni, po s'improvvisatzioni, poni a Marras cun Maxia, po su versu precisu, Seui impari cun Pisu, po cuaddus de ratza, Cocco, Crisponi e Atza, po amorosas liras, Danese, Demontis, Piras, sighit sa cristioni, siat Tore cun Toni, tres in cadira manna, Pani, Zedda e Sanna, a Cocco, Saba e Vargiu, sa musa rendit omaggiu, cantoris in sintonia, Cadeddu cun Pilia. Pisu siat che Spiga, atterrettantu dignus de rispettu, sardus cignus, po talentu e fama, ca tessidu anti trama, de rinomaus muttettus, e seminau diletus, in palcu a tanta genti. Ma chi non marrat nienti, de sa lingua cantada bengat issa coltivada, cun passioni e amori, e ognia sardu siat tutori, de su tesoru chi at tentu, possessori de testamentu, de sa campidanese poesia.

Tiberio Vacca

Appello per l'apertura agli spettacoli estivi dell'Anfiteatro romano

L'Anfiteatro Romano di Cagliari deve rimanere un luogo vivo di spettacolo come l'Arena di Verona e i teatri di Taormina e Siracusa. Ne sono convinti i rappresentanti delle associazioni che in Sardegna si occupano di organizzazione di eventi culturali. Hanno rivolto un appello alle autorità che dovranno decidere del futuro dell'antico monumento di viale Sant'Ignazio.

La questione, dibattuta in questi ultimi anni tra esigenze di conservazione e fruizione dopo l'allestimento della copertura lignea sulla gradinata dell'Anfiteatro, rischia di privare la città del "godimento pubblico" del teatro archeologico. La struttura, che negli ultimi cinque anni ha ospitato almeno 500 mila spettatori e

alcuni tra i più grandi artisti internazionali, si trova oggi al centro di una contestazione di ambientalisti e intellettuali che vorrebbero smantellarne la copertura in legno, realizzata nel 2000, poiché ritenuta "offensiva per la visibilità del monumento".

Le principali Associazioni che organizzano gli spettacoli estivi hanno deciso di avviare una campagna di firme a sostegno di un progetto di recupero funzionale dell'Anfiteatro Romano "per salvarlo sia come monumento sia come teatro". Le proposte tecniche avanzate dal direttore artistico di Sardegna Concerti Massimo Palmas e dal presidente del Cedac Antonio Cabiddu guardano all'utilizzo dello spazio che ospita attualmente il palco, sosti-

tuendolo eventualmente con una tribuna e cambiando totalmente la prospettiva con scenario sulle gradinate.

Anche il progetto di realizzazione di un'area destinata ad accogliere i grandi eventi, che dovrebbe essere realizzata nei pressi del Lazzaretto di Sant'Elia, non deve essere vista come alternativa, secondo quanto sostengo gli organizzatori della raccolta di firme bensì complementare all'Anfiteatro.

Alle istituzioni comunali, provinciali e regionali e alla Soprintendenza hanno proposto la costituzione di un gruppo di lavoro che riunisca tutti i soggetti interessati per individuare, in tempi rapidissimi, la soluzione tecnica più idonea.

Un finanziamento del comune di Cagliari per l'Orto Botanico

Nuova linfa in arrivo per l'Orto Botanico di Cagliari, unico a caratterizzarsi in Sardegna per la gestione universitaria. Un finanziamento di 180 mila euro, stanziato dal Comune, assicurerà, per il prossimo triennio, una maggior fruibilità al pubblico del polmone verde di viale Sant'Ignazio, riprendendo così una collaborazione tra università e amministrazione comunale iniziata vent'anni fa. Gestito dal dipartimento di scienze Botaniche, l'orto accoglierà iniziative didattiche e culturali oltre a garantire l'accesso gratuito alle scolaresche e agli over 65.

L'accordo siglato tra il sindaco Emilio Floris e il direttore del

Dipartimento Antonio Scrugli, prevede la realizzazione di visite guidate per portatori di handicap, laboratori didattici attrezzati per studenti, corsi di giardinaggio e di tecniche di coltivazione, mostre e manifestazioni artistiche e culturali con presentazioni di libri e conferenze a tema. Il protocollo contempla, inoltre, eventuali iniziative che verranno allestite dal Comune, assieme alla Sovrintendenza per i Beni culturali delle province di Cagliari e Oristano. Verrà inoltre allestito a verde l'Anfiteatro Romano, che confina con l'Orto Botanico abbattendo il muro divisorio e gestendo un percorso storico, archeologico e floristico che com-

prenderà anche la vicina Villa di Tigellio.

Ulteriori risorse comunali, saranno destinate, invece, all'abbattimento del vecchio muro perimetrale dell'Orto Botanico destinato, in tempi brevi, ad essere sostituito con una più adeguata struttura.

L'Orto Botanico, nato ufficialmente nel 1866, è considerato uno dei più organizzati a livello nazionale. Si estende su una superficie di cinque ettari e, attualmente, conta circa 600 alberi, 550 arbusti. Le diverse collezioni di esemplari sono circa 800, mentre sono un migliaio le succulente, distribuite in parte in campo e parte in serra.

Successo della mostra "Abitare il libro" nella Biblioteca regionale

In occasione della Giornata Mondiale Unesco del Libro e del Diritto d'Autore, la Regione ha organizzato la mostra multimediale "Abitare il libro", allestita nel mese di maggio nella Biblioteca regionale di Cagliari dal Servizio Beni librari, in collaborazione con il Servizio biblioteca e archivio storico dell'assessorato regionale della Pubblica Istruzione, Beni Culturali, Informazione, Spettacolo, Sport.

La mostra ha proposto un viaggio virtuale nella letteratura sarda del Novecento, nato da un progetto della Regione, realizzato

dal regista multimediale Francesco Casu, con le musiche originali di Romeo Scaccia e le fotografie di Anna Marceddu. La progettazione architettonica è stata curata dall'architetto Olindo Merone e la consulenza scientifica affidata ai docenti universitari Giovanna Cerina e Giovanni Pirodda.

L'itinerario multimediale è costituito da immagini fotografiche, filmati, musiche, brani recitati che conducono dentro le opere e la vita di dodici grandi protagonisti della letteratura sarda: Sergio Atzeni, Salvatore Cambo-

su, Antioco Casula, Grazia Deledda, Giuseppe Dessì, Antonio Gramsci, Benvenuto Lobina, Emilio Lussu, Michelangelo Pira, Salvatore Satta, Sebastiano Satta e Franco Solinas. "Abitare il libro" vanta un lungo e onorevole curriculum. Allestita per la prima volta a Quartu Sant'Elena nel 1999, in occasione del convegno "Gli alfabeti del Mediterraneo", è stata poi presentata nei maggiori festival nazionali e internazionali (Torino, Bologna, Francoforte e Parigi), ha girato l'Italia e la Sardegna e ha raggiunto anche la Slovenia.

Stanziati 5 milioni di euro per borse di studio agli studenti disagiati

La Giunta regionale, su proposta dell'assessore della Pubblica Istruzione ha approvato un intervento di grande peso per la lotta alla dispersione e all'abbandono scolastico in Sardegna, che hanno indici al di sopra della media italiana e quasi sempre superiori rispetto a quella del Mezzogiorno. Sono stati stanziati 5 milioni di euro, previsti nella Finanziaria 2006, per borse di studio destinate agli studenti delle scuole medie inferiori e superiori, che vivono in famiglie economicamente svantaggiate. Hanno diritto alle borse di studio i ragazzi che, nell'anno scolastico 2005/2006, saranno promossi con una votazione minima non inferiore al "buono" nelle scuole medie inferiori e al 7 nella scuola secondaria di secondo grado. Soltanto una settimana fa, l'esecutivo ave-

va approvato, a favore delle famiglie disagiate, il Piano di riparto tra i Comuni dello stanziamento di 6.729.609 euro di fondi statali (legge 62/2000), destinati a borse di studio per le spese d'istruzione dei figli frequentanti la scuola dell'obbligo e la secondaria superiore nell'anno scolastico 2005-2006. Lo stanziamento di 5 milioni di euro per borse di studio per gli studenti sardi è un'ulteriore azione per superare il ritardo rispetto alle altre regioni italiane per la dispersione scolastica. In Sardegna il mancato conseguimento della licenza di scuola secondaria di primo grado si attesta al 12 per cento e risulta superiore alla media nazionale di circa il 2 per cento, mentre l'indice di possesso del diploma di scuola superiore è del 29,82, inferiore al dato nazionale di circa il 3 per cento.

Progetto per 800 posti di lavoro riservati a soggetti svantaggiati

Donne, ultraquarantenni e disoccupati disabili sono i soggetti svantaggiati destinatari del progetto Ics (interventi di coesione sociale) previsto da una convenzione siglata fra il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali e la Regione. Il progetto, che punta a creare 800 nuovi posti di lavoro a tempo indeterminato, sarà finanziato con 9 milioni e 536 mila euro (5 milioni e 916 mila euro a carico del Ministero e i restanti 3 milioni e 620 mila euro della Regione).

Il piano è stato illustrato dall'assessore al Lavoro Maddalena Salerno e vedrà il supporto dell'assessorato regionale al Lavoro, dell'Agenzia regionale del Lavoro e di Italia Lavoro. Braccio operativo degli interventi sarà l'Insar. Ciascun lavoratore potrà contare su una dote di 460 euro al mese, per la durata massi-

ma di un anno, e su un bonus di 2.800 euro da destinare alla formazione professionale. Le imprese potranno contare anche su specifiche agevolazioni fiscali. Su 800 posti di lavoro, 720 saranno riservati a donne e over 45 mentre i restanti 80 saranno selezionati fra soggetti portatori di disabilità.

È prevista inoltre una ripartizione per province, basata sul rapporto fra popolazione e dimensione del territorio e sul rapporto fra tasso di attività e tasso di occupazione. Nella provincia di Cagliari saranno selezionati 133 lavoratori svantaggiati, 117 in quella di Sassari, 96 a Nuoro, 85 a Oristano, 84 in Gallura, 72 nel Medio Campidano, 71 nel Sulcis e 62 in Ogliastra. I posti di lavoro riservati a soggetti disabili saranno invece 10 per provincia.

Il recupero del Lago di Baratz

Potranno iniziare i lavori di infrastrutturazione e recupero delle aree d'interesse naturalistico del lago di Baratz, l'unico lago naturale della Sardegna. La Giunta regionale ha espresso parere favorevole alla procedura di impatto ambientale necessaria per l'avvio delle opere.

Gli interventi, che saranno realizzati dal Comune di Sassari, ammontano complessivamente a 3.191.589,00 euro di provenienza comunitaria. Gli interventi, che dovrebbero concludersi nell'arco di 24 mesi, riguardano inoltre il recupero degli ambienti degradati e inoltre la conservazione e il miglioramento degli habitat circostanti il lago di Baratz per la pre-

servazione e l'incremento delle specie faunistiche frequentatrici e della vegetazione presente. In programma anche la conservazione e incremento delle popolazioni locali di specie animali e vegetali di interesse comunitario legate agli habitat indicati.

I lavori si svilupperanno seguendo 5 azioni, comprendenti il riordino e la regolamentazione degli accessi pedonali alla spiaggia e la ricostruzione di dune erose. Nello specifico, è prevista la chiusura di alcuni accessi alla spiaggia e alla scogliera di Porto Ferro, la realizzazione di pavimentazione in terra, la rinaturazione della fascia costiera e dei sentieri.

SVIZZERA

Conferenza sul Sulcis-Iglesiente al circolo “Sa Berritta” di Lugano per Sa Die de sa Sardigna

In occasione della festa de “Sa die de sa Sardinia”, il 28 aprile, l'associazione Media Domus è stata ospite del circolo sardo “Sa Berritta” di Lugano per tenere una conferenza multimediale sulle bellezze del Sulcis-Iglesiente e le attrattive turistiche delle sue miniere.

Il relatore della prima serata, prof. Sergio Podda, ha messo in risalto l'unicità della civiltà nuragica e le valenze che hanno portato all'istituzione del Parco Geominerario, storico e ambientale della Sardegna da parte dell'Unesco.

La presentazione, illustrata anche con le fotografie messe a disposizione dal direttore del Parco Luciano Ottelli, ha permesso di distribuire il DVD “Sardegna, il Sulcis-Iglesiente” realizzato col parternariato della 19esima Comunità Montana, i dépliant delle miniere visitabili gestite dall'Igea e altro prezioso materiale dell'Assessorato regionale al Turismo. La serata si è conclusa con una presentazione di prodotti tipici sardi e l'immane apprezzamento dei rinomati vini della Cantina Sociale di Santadi e dei dolci della signora Urpi di Iglesias.

L'intervento di Media Domus è stato sollecitato a seguito della partecipazione alla Fiera Internazionale del Turismo Svizzero dello scorso ottobre, con uno stand acquistato dal comune di Domusnovas, in cui si è finito per promuovere buona parte del sud ovest Sardegna per contrastare la massiccia presenza delle località turistiche del nord e sopperire all'assenza degli enti deputati alla divulgazione del territorio: dismissione dell'Ente Provinciale al Turismo e dell'Esit e impossibilità ad operare degli assessorati delle nuove Province.

In una nota la presidente del circolo di Lugano, Tonella Ghisu, originaria di Carbonia, ha espresso soddisfazione per i risultati che queste azioni di promozione cominciano a dare. Dal 2 giugno, ad esempio, Lugano sarà collegata a Cagliari con un volo diretto. Il collegamento (un volo bisettimanale di venerdì e domenica) resterà attivo sino al 17 settembre, e sarà effettuato dalla Darwin Airline, in cooperazione con Air One. “Sarà un'occasione di vacanza in più per i sardi – ha detto Ghisu – con il magnifico paesaggio lacustre di Lugano, i locali notturni e il casino; un'opportunità in più per i nostri imprenditori turistici se vorranno cogliere la chance offerta dal nuovo collegamento”.

Sembra che gli svizzeri, con la loro posizione economica ormai consolidata, dedichino grande attenzione allo svago e al raggiungimento del benessere interiore; proprio per questo la seconda giornata di conferenze è stata occupata da una relazione, dell'insegnante di Yoga e tecniche energetiche Paola Demurtas, per presentare un turismo alternativo mirato al benessere psicofisico; cresce così l'esigenza del turismo naturalistico, della vacanza

“energetica”, che rifugge i grandi villaggi turistici e preferisce i piccoli hotel, i bed&breakfast e gli agriturismo, con l'enogastronomia, le sagre e le tradizioni ancora vive che il nostro angolo di Sardegna è in grado di offrire.

A detta del Presidente del circolo di Lugano, Tonella Ghisu, è un piacere ricevere dei conterranei che ci aggiornano su tanti aspetti della nostra isola e ci portano nuovi materiali a sostegno dell'opera di divulgazione della cultura sarda svolta dal circolo, che è anche un punto di riferi-

mento per la distribuzione di prodotti nostrani nel Canton Ticino, nonostante le severe norme doganali elvetiche.

L'8 maggio il circolo di Lugano è stato impegnato con gli operatori di Videolina per la realizzazione di un servizio sui sardi nel mondo. Ha inoltre accettato con estrema gioia di partecipare all'avvenimento anche la Signora Helenita Olivares Sassu, vedova del celebre pittore Aligi Sassu, che ha vissuto a Lugano e ha finito per donare al locale museo buona parte delle sue opere.

SAVONA

Torneo di biliardo “Orsolina Cocco” al circolo “Il Nuraghe”

Anche nel 2005 il Circolo dei Sardi “Il Nuraghe”, di Savona ha organizzato – come ci ha segnalato il segretario Antonio Murgia – la quinta edizione del torneo di biliardo “Orsolina Cocco”, moglie del centenario Tullio Locci.

A vincere il Torneo per singoli (offerto da Bruno Locci figlio di Orsolina Cocco), che si è svolto sui panni verdi del circolo “Il Nuraghe”, è stato Pierluigi Gaggero che ha superato in finale Walter Berardinelli, seguito da Paolo Cau e Pietro Delfino.

VERONA

Avviati i contatti per il gemellaggio tra Fumane e Tratalias

L'Associazione Sardi “Sebastiano Satta” di Verona è da anni attiva nel promuovere gemellaggi fra i comuni veronesi e quelli sardi. Ormai storici e consolidati, per esempio, i legami fra Zevio e Arborea o fra Bovolone e Sinnai. L'associazione, grazie al socio Salvatore Pau ed al presidente Maurizio Solinas, si sta occupando del prossimo gemellaggio fra il comune veronese di Fumane e quello sulcitano di Tratalias. Di recente il Consiglio comunale di Fumane ha nominato i componenti della “Commissione Sindacale con funzioni Consultive per gemellaggi” della quale è componente Maurizio Solinas presidente dell'Asso-

ciiazione. L'assessore Anastasia Rigetti, presidente della commissione, ha già provveduto alla stesura di una bozza del protocollo di gemellaggio che è stata inviata al comune di Tratalias.

Il Sindaco del Comune di Fumane in Provincia di Verona ed il Sindaco del Comune di Tratalias in Provincia Sulcis-Iglesiente – è scritto nella bozza – in rappresentanza delle rispettive comunità convengono: che fra il Comune di Fumane e quello di Tratalias vi sono stati dei contatti a partire dall'estate 2005 per instaurare, tra le rispettive comunità, proficui rapporti di amicizia, solidarietà, incontro, rapporti economici, ospi-

VIMERCATE

L'Ardia di San Costantino al circolo “Sardegna”



Ha ottenuto un lusinghiero successo di pubblico e di critica l'iniziativa del circolo “Sardegna” di Vimercate – Concorezzo e Monza, che sabato 29 aprile, nella Sala della Cultura di Villa Gussi, ha presentato “L'Ardia di San Costantino”. L'occasione – come segnala il presidente del circolo, Salvatore Carta, rientra tra le iniziative culturali per sensibilizzare la cittadinanza e le istituzioni, sull'importanza della tutela dei gruppi folk, delle tradizioni popolari, della lingua locale, dei dialetti regionali e dell'arte etnica.

C'è stato un dibattito costruttivo dal quale sono venuti contributi di idee ed incoraggiamenti, per sollecitare il nuovo Parlamento a legiferare per mantenere vive le tradizioni popolari sarde come

L'Ardia di Sedilo, la Festa di S. Efisio a Cagliari, la Discesa dei Candelieri di Sassari, la Sagra del Renditore di Nuoro, la Sartiglia di Oristano, la Festa di Sant'Ambrogio a Milano, la Sagra di San Giovanni a Monza, La Sperada Lombarda ed altre importanti tradizioni popolari delle varie regioni italiane. *

La manifestazione – che ha avuto il patrocinio della Regione Lombardia e della Regione Sardegna, delle Province di Milano e di Oristano, dei Comuni di Vimercate e di Sedilo – ha proposto la proiezione di un documentario di 20 minuti, con belle immagini della giostra equestre in onore di San Costantino, che ha affascinato il pubblico.

Ai partecipanti sono stati distribuiti interessanti pubblicazioni che illustravano l'Ardia di Sedilo e molte altre manifestazioni popolari e località turistiche della Provincia di Oristano, inviate dall'Assessorato al Turismo e Spettacolo dell'Amministrazione Provinciale di Oristano.

Al termine della proiezione è stato spiegato il significato di questa centenaria tradizione popolare che rievoca la vittoria dell'Imperatore romano Costantino contro Massenzio nel 300 d.c. dopo l'apparizione che lo consigliava di effigiare il proprio stendardo con la croce.

Costantino vinse e dopo liberò tutti i cristiani ancora schiavi.

Storie ed aneddoti, sono stati raccontati dal presidente del circolo Salvatore Carta, dal segretario Gonario Pinna e dai Consiglieri Piloni Mario e Ledda Giovanni. Significative le testimonianze del parroco e del sindaco di Sedilo sulla passione per i cavalli che hanno i sedilesi. “Prima delle elezioni – ha raccontato il sindaco – i sedilesi mi fermavano e mi chiedevano se sapevo andare a cavallo”. Infatti sindaco, parroco e “prima pandela”, aprono il corteo a cavallo. Il sogno di tutti i cavalieri sedilesi è quello di essere scelti dal parroco come “Prima Pandela”, prima bandiera custode dello stendardo, che bisogna tener ben stretto sino alla fine della gara.

L'Ardia si corre il 6 e 7 luglio.

Dal convegno è stato rivolto un appello sia alle Regioni, sia al Parlamento per far reinserire nei libri di testo sia la figura di Grazia Deledda, di cui quest'anno ricorre l'80° anniversario del Premio Nobel per la letteratura, sia la figura e la storia della Regina dei Longobardi e di Monza, Teodolinda.

ROVERETO

Giovanni Sotgia confermato presidente del circolo “Maria Carta”

L'assemblea dei soci del circolo “Maria Carta” di Rovereto ha rinnovato il Consiglio direttivo per il triennio 2006-2008. Giovanni Sotgia è stato confermato presidente. Sarà affiancato da Antonello Fadda (vicepresidente), Salvatore Parini (segretario) Luciano Serra (cassiere), Quintino Porcu (responsabile di Sede), e dai consiglieri: Salvatore Campus, Virgilio Canè, Salvatore Atzori, Antonio Salis, Augusto Mameli, Santino Pala, Giovanni Ledda, Emanuele Manconi, Graziano Basolu, Cristina Lecca.

GERMANIA

Gemellaggio economico dell'Ogliastra con la Baviera



Un convegno per il gemellaggio economico tra la Sardegna e la Baviera, organizzato dal presidente della provincia di Dachau, Hansjörn Christmann, e dall'amministratore delegato per la Germania del patronato Enasco, Raffaele Orgiana, si è svolto il 22 aprile nel palazzo della provincia di Dachau.

Alla manifestazione hanno partecipato vari rappresentanti del consiglio provinciale, delle associazioni di categoria tedesche (Confcommercio, Confartigianato, Camera di Commercio). È intervenuto anche il parlamentare bavarese Blasius Thätter, e il vice-presidente del Bezirkstag Oberbayern, Mederer.

Per la Sardegna, oltre a Orgiana (originario di Orroli), hanno partecipato varie personalità politiche isolane, tra cui il vice-presidente della nuova provincia dell'Ogliastra, Murgia, l'assessore alle politiche agrarie della provincia dell'Ogliastra, Melis, il sindaco di Orroli Antonio Orgiana, che è intervenuto accompagnato dall'assessore all'artigianato e al turismo Patrizio Schirru, e altri amministratori locali.

Hanno partecipato alla manifestazione anche il vice-presidente del Comites di Monaco di Baviera Ricci, e numerosi imprenditori sardi in Germania.

Da parte tedesca c'è stato un forte interesse ad un possibile gemellaggio economico.

Il 23 aprile si è aperta la fiera di Erdweg che è incominciata alle ore 9 con la S. Messa, a cui ha partecipato attivamente suor Rossana Sollai, originaria di Oristano, in compagnia di una consorella.

La fiera di Erdweg viene organizzata ogni due anni dalla sig.ra Birgit Hausotter, che ogni volta invita una nazione diversa, quest'anno è toccato all'Italia che è stata rappresentata in modo eccellente dalla Sardegna.

Oltre agli amministratori locali arrivati dalla Sardegna, erano presenti alla manifestazione il console aggiunto Alberto dal Degan, vari imprenditori sardi tra cui la Tortuovo srl di Tortoli, rappresentata da Ugo Zaccarini e consorte, la Sardinien Point, rappresentata dalla titolare Loredana Casula, che era accompagnata dalla signora Seeberg, titolare del ne-

gozio di specialità sarde "La Cantina" e il comune di Orroli, con il sindaco Antonio Orgiana e vari consiglieri comunali.

Oltre al sindaco di Erdweg, Michael Reindl, sono intervenuti alla fiera il presidente provincia Dachau, Christmann, il parlamentare bavarese, Thätter, e la sig.ra Hasselfeldt, vice-presidente del Parlamento federale tedesco, che si è soffermata a visitare gli stands della Sardegna e a provare i prodotti tipici sardi. Visto il successo dei due eventi e per far sì che non sia stato un fatto isolato fine a se stesso, il comune di Orroli prevede di organizzare in Sardegna una fiera campionaria a cui saranno invitati a partecipare imprenditori tedeschi, per continuare attivamente il discorso del gemellaggio economico.

Raffaele Orgiana si è detto soddisfatto dell'esito positivo delle due manifestazioni.

PAVIA

Gesuino Piga confermato presidente del circolo "Logudoro"

Gesuino Piga è stato confermato presidente del circolo culturale "Logudoro" di Pavia. Fiducia confermata anche al vicepresidente vicario Paolo Pulina.

Il nuovo Direttivo, scaturito dalle elezioni per il rinnovo delle cariche sociali del 24 marzo, che resterà in carica per il triennio 2006-2009 è composto da Gesuino Piga, (presidente); Paolo Pulina (vicepresidente vicario); Alberto Monni (vicepresidente); Marco Garau (segretario e responsabile giovani); Mario Deiana (tesoriere); Antonello Tilocca (tesoriere ad interim); Angela Congiu (responsabile donne); Gavino P. Ganzu (responsabile locali); Mario Chessa (consigliere).

Presidente emerito: Filippo

CARDANO AL CAMPO

Eletto il nuovo Consiglio direttivo

L'assemblea dei soci dell'associazione dei Sardi in Lombardia "Amici della Sardegna" di Cardano al Campo ha eletto il nuovo Consiglio direttivo. Presidente è stato eletto Gino Loché che sarà affiancato da Efisio Pintus (vicepresidente), Adriano Planaria (segretario), Bachisio Muroli (tesoriere) e dai consiglieri Guido Paderi, Giannino Colombo, Maria Francesca Ghiani. Il Collegio dei Revisori dei Conti è composto da Mario Pischedda (presidente), Giuseppe Loché. Il Collegio dei Proviviri è costituito da Melchiorre Carboni e Claudio Loché.

GERMANIA

Giovanni Paglia confermato presidente de "Sa Domo Sarda"



Giovanni Paglia è stato confermato presidente del circolo "Sa Domo sarda" di Karlsruhe. Il nuovo Consiglio direttivo è stato eletto all'unanimità dall'Assemblea dei soci. Paglia sarà affiancato da Luigi Mazza (vicepresidente), Anna Paglia (cassiera), Salvatore Pani (segretario), Virgilio Figus (verbalista), e dai consiglieri

Jolanda Cabuderra (responsabile delle donne), Alessandro Paglia, Mariana Pani, Loredana Bianco, Francesca Mazza e Maia Deligios.

Il Collegio dei Revisori dei Conti è composto da Francesco Noli, Paolo Carta e Luciano Secci.

Il Collegio dei Proviviri è costituito da Antioco Floris, Leonardo Spanu e Salvatore Musinu.

VICENZA

Il circolo Grazia Deledda rinnova il Direttivo e cambia sede sociale

Anna Pia Cossu è stata confermata presidente dell'Associazione Culturale "Grazia Deledda" di Vicenza.

La elezione del nuovo Consi-

glio Direttivo non è l'unica novità del circolo "G. Deledda" che ha lasciato la sede sociale di Cavazale, in Via Roi 34 e dall'1 marzo 2006 si è trasferito nella nuova sede in Viale della Pace, 51 a Vicenza (tel/fax 04441584034).

L'assemblea dei soci per il rinnovo degli organi statutari per il triennio 2006-08, si è svolta il 25 marzo e ha eletto il consiglio direttivo, composto da nove membri (più due supplenti), il Collegio dei Probi Viri e il Collegio dei Revisori dei Conti.

L'assemblea è stata aperta - informa un comunicato - dal saluto della presidente uscente, Prof.ssa Anna Pia Cossu, che ha riassunto le attività svolte dal direttivo uscente e ha illustrato le prossime iniziative dell'associazione.

Il Direttivo eletto ha poi proceduto al conferimento degli incarichi. Anna Pia Cossu è stata confermata presidente. Sarà affiancata da Luciano Bandinu (vicepresidente), Luciano Sedda (segretario), Maria Foletto (tesoriere), e dai consiglieri: Daniele Angius, Mario Arru, Luigi Cau, Marco Mandas, Anna Marras, Maria Renata Murgia. E dai consiglieri supplenti Carmine Angius, Gabriella Muscas Gabriella e Lucia Simula.

Il Collegio dei Probi Viri è composto da Salvatore Zuddas (presidente), Gavino Ninniri e Rinaldo Troncia.

Il Collegio dei Revisori dei Conti è costituito da Remigio Sedda (presidente), Battista Piras e Luigina Ninniri.



Soggiu.

Il Collegio dei revisori dei conti è composto da Giampaolo Sirigu, Giovanni Spanu, Enrico Ot-

taviano.

Il Collegio dei probiviri è costituito da Francesco Serra, Francesco Finà, Raimondo Peronnia.

PAVIA

Al circolo "Logudoro" conferenza di Giovanna Sotgiu sull'arcipelago della Maddalena

Tra le tante iniziative promosse negli ultimi tempi dalla fucina culturale del circolo "Logudoro" di Pavia, guidato da Gesuino Piga e Paolo Pulina, ha destato grande interesse e partecipazione la conversazione sull'Arcipelago della Maddalena tenuta dalla prof.ssa Giovanna Sotgiu, su proposta del socio maddalenino prof. Antonio Fautitano, in occasione della Festa della Donna.

Giovanna Sotgiu, già presidente di Italia Nostra e con all'attivo numerose qualificate pubblicazioni - tra cui "Un Arcipelago da salvare", all'interno del progetto Ministero dell'Ambiente - ha evidenziato le peculiarità naturalistiche e umane di un'altra Sardegna, le specificità ambientali e la comparazione tra la natura corsa e gallurese in un magico itinerario paesaggistico, unico e affascinante. Ambiente di straordinaria diversità proposto anche con la proiezione commentata di suggestive diapositive sull'incanto delle coste, di grande rilevanza naturalistica, e sulla ricchezza della fauna (gabbiano corso-*Laurus audouinii*, dal becco rosso e zampe color verde scuro; particolare la tecnica di volo con eleganti capacità acrobatiche nella raccolta del cibo) e preziosità di endemismi botanici come la silene vellutata, la rosa di mare (*Armeria pungens* con fioritura maggio/luglio) o le 17 specie di orchidee.

L'intersecamento tra natura e vicende umane è stato il filo conduttore della relazione per una complessiva conoscenza storica, economica e sociale dell'arcipelago maddalenino che, dopo l'ab-



bandono della Marina e l'auspicabile smantellamento della base americana, deve però far fronte ai nuovi interessi speculativi dei soliti "padroni" del turismo.

Nell'interesse della Sardegna tutta, ha sostenuto Giovanna Sotgiu, "bisogna avere nuovi strumenti urbanistici per la tutela e salvaguardia dell'Arcipelago" e "sostenere la nascita di un polo cantieristico"; attività lavorativa continuativa, nel segno della tradizione, e non limitata alla fugacità della stagione turistica.

La relazione ha ricostruito, con estrema chiarezza espositiva e storica, i vari scenari e intrecci di culture diverse e popoli (corsi, galluresi, genovesi, campani, inglesi, ect.) che hanno segnato La Maddalena e fatto scrivere a Mario Soldati "di un microcosmo au-

tosufficiente staccato con il suo arcipelago dalla Sardegna, emerso con le sue rocce tra Sardegna e Corsica; un frammento estremo e frastagliato d'Italia, che riflette in sé l'intera penisola e, in un certo senso, il mondo intero".

Un mondo significativamente marcato dallo spirito di modernità e solidarietà delle donne maddalenine, sempre espresso nel tempo, ha ricollegato l'incontro all'attualità della Festa della Donna; lieto corollario caratterizzato dall'omaggio floreale di mimose e dolci sardi promosso dall'attiva socia Angela Congiu e dalla venerazione mariana alla "mamma, fiza e isposa", quale ideale di donna, espressa da Grazia Tendas con l'inedita lirica "Da Eva a Ave Maria femina po' eccellenza".

Cristoforo Puddu

NICHELINO

Gara di torte al "Gennargentu" per la Festa del papà

Il 19 marzo, in occasione della Festa del papà il circolo Gennargentu di Nichelino ha organizzato la prima "gara di torte" aperta a tutti i Soci.

L'iniziativa - come ci segnala il presidente del circolo, Salvatore Fois, è stata accolta con piacere e partecipazione da tutti. Alla gara sono state presentate 15 torte.

Alla manifestazione hanno assistito molti soci interessati alla degustazione e al consumo delle torte. Il sindaco della città Catizone, con la fascia, è intervenuto, assieme all'assessore alla Cultura Pansini, al consigliere regionale Audino e altri consiglieri del comune di Nichelino.

La giornata è scivolata tranquilla, in attesa che la giuria degustasse tutte le 15 torte per l'assegnazione del rispettivo punteggio.

Dopo il tempo tecnico per esaurire l'incombenza della degustazione si è proclamata la graduatoria delle torte classificate ai primi



tre posti, e assegnate alle vincitrici le rispettive "targhe" si è dato corso al consumo vero e proprio di tutte le torte, con i gusti più diversi, che richiamavano le antiche ricette sarde di tutte le otto province della nostra Isola, molte a base di mandorle, altre a base di ricotta

ed altri gusti molto accattivanti.

Da tenere in conto il grande lavoro espletato dalla giuria, che si è concluso con uno scarto di 4 punti tra il terzo e il primo classificato, rispettivamente 597 punti al terzo n. 600 punti al secondo e n. 601 al primo classificato.

ARGENTINA

Rinnovato il Direttivo del circolo "Sardi Uniti" di Buenos Aires

Angela Solinas è stata confermata presidente del circolo "Sardi Uniti" di Buenos Aires. L'Assemblea dei soci che ha eletto il nuovo Consiglio Direttivo si è svolta il 30 aprile.

Angela Solinas sarà affiancata da Cosimo Tavera (segretario), e da Maria Margarita Tavera (tesoriere).

Il Collegio dei probiviri è composto da Andreuccia Cosu, Daniel Falcón Budroni, Pietro Pintus, e Beatriz Vignolo in Pintus (i supplenti sono Silvana Silvestri in Tavera, Elida Gonzalez in Cocco, Maddalena Picuezzu e Sergio Carbonaro Solinas).

Il Collegio dei Sindaci è formato da Cesar Meridda, Salvatore Sale e Marta Badino in Fois. I sindaci supplenti



sono Francesco Marcias, Giovanni Pinna e Salvatorica Picuezzu.

VENTIMIGLIA

Al circolo "Deledda" presentato il libro "I Giardini di Hanbury"



La riunione del Direttivo del Circolo Culturale "Grazia Deledda" di Ventimiglia si è svolta la sera del 2 maggio e vi hanno partecipato il presidente Ambrogio Porcheddu e i consiglieri Giuseppe Incani, Marco Murtas, Gianni Cadoni, Mario Faedda, e Eduardo Raneri. Nel corso della riunione sono stati esaminati i programmi per i prossimi mesi ed è stato espresso vivo compiacimento per il buon esito della presentazione del libro di Andrea Becca intitolato "I segreti dei Giardini Hanbury", che si è tenuta nella sede del Circolo sabato 29 aprile. Fra il numeroso pubblico è intervenuto anche il sindaco di Ventimiglia Giorgio Valfré.

I Giardini Botanici Hanbury, situati nella frazione La Mortola di Ventimiglia, sono un autentico parco di acclimatazione di moltissime piante provenienti da varie regioni del Mondo ed affidate alla

gestione dell'Università degli Studi di Genova ed alla Cooperativa Omnia di Ventimiglia.

La cerimonia di premiazione della 7a edizione della mostra dei disegni e delle poesie, sul tema: "La Sardegna, come la vedo", degli allievi della Scuola Media Biancheri-Cavour, si è svolta sabato 13 maggio. Ai partecipanti è stata consegnata una pergamena in ricordo della manifestazione. E' seguito un rinfresco. Tra i progettati per il mese di giugno c'è la presentazione del libro di Bruno Strangio intitolato "Ciapelete" (Caramelle).

Nella foto di Raneri: al centro l'autore del libro "I Segreti dei Giardini Hanbury" Andrea Becca, a sinistra il presidente del Circolo "Grazia Deledda", Ambrogio Porcheddu, Diego Marangon della libreria Casella di Ventimiglia e in piedi il sindaco Giorgio Valfré.

SVIZZERA

La festa del popolo sardo nel circolo di Ginevra

Il Circolo di Ginevra ha festeggiato in una maniera particolare il 28 aprile 2006 “Sa Die de sa Sardigna”, la Festa del Popolo Sardo voluta ormai da qualche decennio dal Consiglio Regionale della Sardegna.

I soci si sono ritrovati nella sede del circolo, insieme a molti altri invitati, a partecipare ad un evento particolarmente gradito. Giancarlo Pinna, studioso specialmente di storia della Sardegna, ma anche dei suoi monumenti e del suo ambiente, ha svolto due relazioni interessanti e coinvolgenti. La prima ha riguardato quella parte della storia della Sardegna che, partendo dall'anno Mille sin quasi al Milletrecento, rappresenta un momento particolarmente felice per i sardi: i Regni giudicali. “I racconti di Rambaldo di Torres” sono stati espressi egregiamente dal relatore, che vestiva un costume che stava a rappresentare un personaggio di fantasia chiamato Rambaldo appunto. Il contastorie del XIII secolo, un pò musicista, poeta e soldato fanfarone, immaginato al soldo dei Re giovanetto di Torres Barisone III, barbaramente trucidato a Sorso da un repubblicano noto come “Pietro il Sassarese”, aveva poi prestato i suoi servizi all'ultima ed unica Regina di Torres Adelasia.

Sono stati illustrati i diversi personaggi di allora: re, regine, principi, principesse, arcivescovi, monaci, dalle storie affascinanti che hanno suscitato notevole interesse nel pubblico.

Da “I racconti di Rambaldo di Torres” viene fuori prepotentemente quasi una Sardegna inedita, sconosciuta, un'Isola legata a diversi popoli del Mediterraneo, con una sua cultura scambiata con frequenza con altre culture di altri paesi.

I trovatori, i monaci e molti altri personaggi di quell'epoca contribuiscono all'apertura di nuovi orizzonti per le originali quattro “nazioni” in cui dopo i bizantini fu divisa la Sardegna. Gli scambi mettevano la Sardegna, come del resto anche in altre epoche storiche, al centro di interessi culturali e commerciali di altri stati del Mediterraneo. Con una punta di orgoglio, da sardo che conosce la storia ed i documenti che la raccontano, Rambaldo si è soffermato nell'illustrare le istituzioni sarde di allora, all'avanguardia rispetto a quelle di altri popoli che si affacciavano sullo stesso mare. I personaggi turritani di allora: Comita I, Costantino I, il grande Gonario II, prima re e quindi monaco cistercense a Clairvaux, in Francia nella Regione dello

Champagne, ed altre storie hanno conquistato l'uditorio e decretato un successo incondizionato del relatore trasformatosi in un efficace interprete, imitatore in un certo senso di uno dei tanti uomini di lettere che nel Medio Evo svolgevano nelle piazze e nei sagrati delle chiese il ruolo di aggiornamento dei propri concittadini attraverso un elemento povero, ma prezioso, che era il puro racconto dei fatti.

Giancarlo Pinna ha concluso la serata con una relazione su “Asinara Meravigliosa: storia e natura” La conferenza sull'argomento, molto caro al relatore, che ormai più di venticinque anni fa ha avuto una parte attiva nello studio e per la conseguente liberazione dell'Isola dalla servitù carceraria, era corredata da molte foto d'epoca e di oggi fornite dall'Ente Parco Nazionale. Le parole del relatore e le immagini stupende dell'ambiente naturale e dei suoi monumenti hanno polarizzato l'attenzione dei presenti.

In conclusione della serata, Pinna ha presentato un documento per la costituzione di una libera associazione culturale internazionale denominata “Ministeri Esteros Sardigna”. Il documento è stato approvato all'unanimità dai presenti.

MESSICO

Chiesto il riconoscimento del Circolo sardo

Il “Circolo sardo di Città del Messico” ha avviato le procedure per ottenere il riconoscimento della Regione.

Il 14 maggio – come ci informa una nota sde presidente Giampaolo Atzori – si è svolta un'assemblea di soci per esaminare il problema.

È stata letta la lettera originale inviata dal dott. Marco Ghiani, Direttore del Servizio Emigrazione e Immigrazione, dell'Assessorato regionale del Lavoro che ha chiarito i requisiti richiesti dalla legge per poter ottenere il riconoscimento della Regione e accedere ai finanziamenti previsti per l'attività dei circoli sardi.

Per il riconoscimento del nostro circolo – ha spiegato Attori – occorrono ancora due cose: il raggiungimento del numero minimo di soci e un regolare contratto di affitto di una sede sociale adibita

esclusivamente a fini statutarie.

Attualmente il Circolo del Messico ha 95 soci iscritti. Ne mancano ancora cinque per raggiungere il numero 100 richiesto.

La riunione si è tenuta nell'auditorium della Società Dante Alighieri, gentilmente offerto dal suo direttore generale, dottor Giovanni Capirossi.

All'unanimità è stato deciso che la prossima riunione si svolgerà domenica 25 giugno.

Alla riunione erano presenti 22 soci: le famiglie di Angelo Mazette, Gianmauro Frongia, Cesare Mureddu, Ezio Chiaia, Giulio Roych, Giorgio Atzori, Giampaolo Atzori.

Dopo la riunione la discussione è proseguita informalmente a pranzo in ristorante. Al termine la comitiva è stata invitata a casa di Giampaolo Atzori per ascoltare musica sarda.

ALESSANDRIA

Record del dj Venneri di diretta radiofonica



Venneri ha iniziato la maratona radiofonica alle 6 di mercoledì 26 aprile. In onda ogni cinque minuti, con una pausa di 55 minuti ogni undici ore, ha trasmesso oltre 2 mila canzoni e parlato al telefono con centinaia di persone, tra cui i cantanti Luca Barbarossa, Amedeo Minghi, Valeria Rossi, e il mago Casanova.

Il record è stato salutato con una grande festa davanti alla sede dell'emittente alessandrina.

“È una sensazione bellissima – ha detto Venneri – ero sicuro di farcela, ma è stato fondamentale l'entusiasmo della gente che mi è stata vicina attraverso messaggi telefonici, e-mail, visite alla radio. Sapevo che si trattava di un'impresa enorme, ma anche grazie a tutte queste persone, nonostante la stanchezza, non ho mai pensato di mollare. È la mia più grande soddisfazione personale”. L'ultima notte è stata la più difficile, ma il dj ha resistito alla stanchezza.

PAVIA

Nozze d'oro per due sardi soci del circolo “Logudoro”



Due soci del circolo sardo “Logudoro” di Pavia, entrambi nati a Bono, in provincia di Sassari, hanno festeggiato il 50° anniversario del loro matrimonio. Maria Gavina Cottu, del 1931, e Raimondo Peronnia, del 1927, nella felice ricorrenza, hanno voluto accanto a sé i familiari (5 figlie e un figlio e relativi nipoti) e gli amici. Raimondo Peronnia, 79 anni tondi, è da tempo presidente del collegio dei probiviri del “Logudoro”.

OLANDA

La testimonianza di un emigrato sulla lotta al morbo di Parkinson

Sebastiano Cocco, assistente sociale e socio del circolo di Maastricht, in Olanda ci ha inviato una testimonianza della sua lotta al morbo di Parkinson, pregandoci di pubblicarla nel giornale “per comunicare ad amici e conoscenti la causa del mio lungo silenzio e della mia operazione”.

“Un paio d'anni dopo essere andato in pensione – ha scritto – incominciai a sentire un malore alla gamba sinistra e, di conseguenza, ho incominciato a prendere contatto coi centri medici della zona (Oenk, Waterschei, Zwartberg, Maastricht) per sapere cosa avrei dovuto fare per guarire da questa patologia. Dagli accertamenti risultai essere affetto dal morbo di Parkinson”.

A Genk gli prescrissero una terapia con alcuni farmaci specifici. Alcuni mesi dopo, nel dicembre del 2003, Cocco e la moglie finirono in ospedale per botulino, dopo aver mangiato un piatto di insalata di calamaretti italiani comprati a Maasmechelen, ma confezionato in provincia di Varese.

Per quanto riguarda la terapia contro il morbo di Parkinson – ha precisato Cocco – a un certo punto i medici ebbero paura che dopo un lungo periodo di trattamento e col passar del tempo, perdesse efficacia il trattamento. Gli fu prospettata la possibilità di un intervento chirurgico. “Il Professor Dr. Nuttin mi garantì che questo approccio terapeutico mi avrebbe permesso di mantenere



la funzionalità motoria più a lungo possibile”.

Nella clinica Universitaria di Lovanio c'è l'unico centro medico belga che effettua questo tipo di intervento. Ma prima di essere ricoverato a Lovanio Cocco è stato sottoposto a test psico-attitudinali, che sono stati esaminati da una commissione di esperti. Poiché l'operazione è molto costosa si deve essere certi di ottenere un ottimo risultato.

Sebastiano Cocco è stato ricoverato il 7 febbraio 2006. Il giorno 10 è stato sottoposto alla prima parte dell'operazione. La seconda fase dell'intervento è stata eseguita il 16 febbraio da una professoressa thailandese arrivata da Londra (che ha sostituito il primario bloccato da un contrattempo). Il giorno successivo gli è stato inserito un elettrostimolatore.

Cocco sarebbe dovuto uscire il 3 marzo, ma essendo rimasto vit-

tima di un grave incidente in un andito nell'ospedale, colpito da una pesante porta che gli ha procurato la frattura di alcune costole, ha ritardato l'uscita dall'ospedale. Il 10 marzo 2006, anche se non poteva camminare, è stato dimesso ugualmente.

“L'11 aprile 2006 sono ritornato all'ospedale per un controllo, prima dal chirurgo Prof. Nuttin e poi dal tecnico Ing. John Des affinché l'elettrostimolatore venisse più o meno regolato. La sera, tornato a casa, ho potuto camminare normalmente”.

Riconoscimento per Marco J. Agus

A Marco Josto Agus è stata assegnata la Medaglia d'Argento del Presidente della Repubblica, massimo riconoscimento fra quelli previsti dalla 7/a Edizione del “Premio Internazionale d'Arte San Crispino”, tenutosi a Porto Sant'Elpidio nell'ottobre scorso. Al “Premio” hanno concorso 63 Artisti di cui 48 provenienti da varie Regioni italiane e 15 dall'estero. Nell'ambito dello stesso “Premio Internazionale”, Marco Josto Agus è stato selezionato, assieme ad altri artisti per la “Rassegna nei Musei e Gallerie della Repubblica Slovacca nel 2005”.

AUSTRALIA

Successo al circolo di Melbourne della manifestazione "Trimpanu"



Il Circolo sardo Forza Paris di Melbourne ha dato vita alla manifestazione denominata "Trimpanu - Antichi strumenti, viaggio attraverso le sonorità ancestrali della Sardegna", sviluppata in stretta collaborazione - come ha informato il presidente del Sardinian cultural association, Paolo Lostia - con il coordinatore delle arti e affari culturali del Consolato Generale Italiano di Melbourne, Renzo Sabatini, e la direttrice dell'Istituto italiano di Cultura, Simonetta Magnani. Nel corso dell'iniziativa, che si è tenuta nel dicembre scorso nell'Istituto di Cultura italiano, si sono svolte anche tre conferenze/concerti presentate

dal musicista, compositore e ricercatore Sandro Fresi, con la partecipazione del maestro di launeddas Giuseppe Orru'.

"Dopo il successo di questa iniziativa - ha spiegato Lostia - si sta progettando di far tornare in Australia i musicisti con una prossima tournée e con la "band" Iskelu, che ha preso il nome dal primo Cd di Sandro Fresi. "Su Trimpanu è un antico strumento fonico sardo - ha ricordato anche il periodico Il Globo, nelle cronache di Melbourne - composto da un cilindro di sughero su cui è montata una pelle di cane ed al cui interno vi è uno spago, vietato dalla legge perché produce suoni

che fanno spaventare gli animali tanto che veniva usato dai latitanti per irritare i cavalli delle forze dell'ordine". Fra i vari strumenti le benas (in canna palustre), s'iskeliu (un tubo di canna per stanare le cerbiatte), ma anche quelli legati ai riti della cristianità, sino ad arrivare alle launeddas.

La sorpresa della serata è stata la partecipazione di un giovane australiano, di origine aborigena, che con il suo didgeridoo si è unito alle launeddas in una performance che ha incuriosito e interessato gli ascoltatori per l'inconsueto accostamento dei due antichissimi strumenti a fiato nati in luoghi molto distanti fra loro.



BOLZANO

Mamuthones di Mamoiada e Tenores di Oliena ospiti alla 118ª Festa dei Fiori



Dal 29 al 1° maggio si è tenuta a Bolzano, nella splendida cornice di Piazza Walther, la 118ª Festa dei Fiori alla quale, per la prima volta, è stato invitato il Circolo Culturale "Eleonora d'Arborea" in rappresentanza della Regione Sardegna.

I Mamuthones di Mamoiada e i Tenores di Oliena, accompagnati dal loro sindaco Francesco Capelli e dall'Assessore al commercio Mario Fele, hanno dato un tocco di colore e di folklore davanti ad una folla immensa, paragonabile solo a quella del famoso Mercatino di Natale.

All'armonizzazione esemplare dei tenores e all'affascinante rituale dei Mamuthones si è aggiunta Chiara Vigo di Sant'Antio, sacerdotessa indiscussa della tessitura del bisso, che per l'occasione ha tessuto con la preziosa seta lo stemma del comune,

facendone dono alla Città.

La Festa dei Fiori è l'appuntamento di primavera dei floricoltori, che per l'occasione presentano sempre nuove piante e fiori. Quest'anno è stata presentata la margherita che fiorisce tutto l'anno.

Come da tradizione la festa ha avuto inizio con la partenza dal Comune di Bolzano di un corteo di bambini in costume tirolese, che coi campanelli hanno dato simbolicamente la sveglia alla città, seguiti dalla carrozza con a bordo il sindaco Gigi Spagnoli e le personalità di riguardo. Il corteo ha percorso le vie cittadine fino a Piazza Walther.

La mattina del 29 aprile il Circolo ha commemorato "Sa die de sa Sardinia", alla presenza anche di molti sardi provenienti dalle valli viciniori. Nella foto il sindaco di Oliena e autorità.

TORINO

"Quintomoro" figlio di emigrati cantautore in limba

Gianluca Cotza, ha 38 anni e vive a Collegno, vicino a Torino, dove è nato e cresciuto. Figlio di emigrati sardi, del Sulcis, è innamoratissimo della terra degli avi che considera "sua", e dove torna anche più volte l'anno. Ha una grande passione per la musica e il 7 aprile scorso, in occasione di un concerto degli "Istentales" a Torino, per la raccolta di fondi per la lotta alla talassemia, ha coronato un sogno: si è esibito davanti a migliaia di persone cantando una delle sue composizioni in limba.

"Sin da piccolo - ci ha scritto - sono stato letteralmente affascinato, rapito da tutto ciò che riguarda la mia isola: storia, cultura, limba, e soprattutto la musica. Ho letto molto, sulla Sardegna, e ne ho studiato la Limba vera, grazie anche all'aiuto del miglior "sardologo" vivente, che ho la fortuna di avere come amico e compaesano, il prof. Mario Puddu, autore dell'autorevole "Dizionario de sa limba e sa cultura sarda", Conadghes 2000.

Sono un cantautore dilettante, e la Limba mi appassiona a tal



punto che scrivo canzoni principalmente in sardo-logudorese! Ho partecipato a numerose edizioni dell'ormai estinto "Festival della canzone sarda" di Sestu, con la mia composizione "Quintomoro" ho vinto il premio della critica, nel '98, e con "Bandhidu" sono arrivato in finalissima, con la grande soddisfazione della diretta tv via satellite su Videolina, cosa che si è ripetuta due anni dopo con "Nuscu 'e murta".

Principalmente sono un autore,

non ho le doti per aspirare a diventare un cantante affermato, ma la mia passione è proprio scrivere, ed il mio obiettivo è quello di affermarmi almeno come autore di testi (scrivo anche le musiche). Conosco moltissimi artisti sardi, con alcuni dei quali ho stretto una profonda amicizia nonché collaborazione reciproca, gli Istentales su tutti".

Il 7 aprile, al palasport di Torino, oltre agli "Istentales" si è esibito un gruppo argentino, gli "Umami".

Cotza è stato inserito quasi all'ultimo momento come ospite. Ha cantato la canzone "Quintomoro". "Per me, dilettante, nato e cresciuto fuori dall'isola, è stato un vero e proprio evento: ho cantato una mia canzone davanti a migliaia di persone, su quel palco che sin da piccolo sognavo, ammirando proprio lì le esibizioni dei miei idoli, le più grandi star internazionali sono passate da quel palasport, e ci sono stato pure io, nel mio piccolo, a cantare di Sardegna con il cuore gonfio di emozione e orgoglio".

AOSTA

Angelo Piu campione valdostano di Trial per la seconda volta

"Vorrei segnalarvi il mio illustre conterraneo di Pozzomaggiore, Piu Angelo", così inizia la comunicazione inviata al Messaggero Sardo da Mario Manganu, di Donnas (Aosta) che ha voluto far conoscere alla grande famiglia dei sardi emigrati Angelo Piu che "oltre a svolgere meritorio servizio di appuntato dei carabinieri in Valle d'Aosta, per la seconda

volta ha conquistato il titolo di campione valdostano di Trial, vincendo quasi tutte le gare in calendario". La sua validità di atleta e di sportivo è stata riconosciuta anche da testate sportive specializzate.

"All'Anghelèddu Volante - come lo ha chiamato Manganu - i più sentiti auguri da parte di tutti gli abitanti del borgo di Bard".

CESANO BOSCONI

La festa dei giovani “Ballende e contende”



“Ballende e Contende – Oe pro crasa, sa die de sos ammentos”, era il tema della seconda edizione della festa “I giovani del circolo Domo Nostra con giovani sardi di altri circoli”, che si è svolta domenica 30 aprile nel teatro “L. Piana” di Cesano Boscone, organizzata dal circolo “Domo Nostra”, con il patrocinio del Comune di Cesano Boscone, dell’Assessorato al Lavoro della Regione Sardegna e della FASI.

I giovani hanno avuto la capacità di aggregare numerosi e prestigiosi ospiti.

Alla manifestazione sono intervenuti il gruppo dei Tenores di Mamoiada, arrivati direttamente dalla Sardegna che hanno cantato una serie di canti che l’Unesco ha riconosciuto come Patrimonio dell’Umanità.

Il capogruppo Pasquale Mercuriu ha ricordato che quest’anno in Sardegna si riuniranno tutti i gruppi di Tenores per fare in modo che questo tipo di canto venga conosciuto anche al di fuori della Sardegna; il gruppo “Gent’Arrubia”, che ha proposto uno ricco repertorio di antiche composizioni, canti e balli delle varie zone della Sardegna; il gruppo Folk “Emilio Lussu” (www.gruppopolkemiliolussu.it) con il maestro fisarmonicista Gonario Ultei, che ha rappresentato tutta la Sardegna con i costumi di svariati colori, si è esibito in vivaci coreografie di balli antichi tipici della Sardegna concludendo la serata con un “ballu cantadu” accompagnati dai Tenores di Mamoiada.

Luigi Farci, suonatore di launeddas, ha allietato il pomeriggio con il suo strumento antico, ricordando che esiste da oltre 3500 anni. Daniela e Davide si sono esibiti nel canto e nel suono alla chitarra, per la prima volta insieme, riscuotendo un grandissimo successo.

Lo spettacolo si è protratto per tre ore con un breve intermezzo, utilizzato per un rinfresco ai presenti accompagnato da dolci sardi offerti dal Gruppo Folk “Emilio Lussu”.

La Manifestazione. Coordinata e presentata dai giovani Corinna e Max, ballerini del Gruppo Folk “Emilio Lussu”, è risultata di altissimo livello sia come presenza di pubblico, oltre 200 persone, sia



per gli spettacoli che gli ospiti invitati hanno regalato ai presenti.

Tra gli ospiti, il sindaco di Cesano Boscone Vincenzo D’Avanzo, che si è complimentato con l’associazione “Domo Nostra” per le varie iniziative culturali e sociali nell’ambito del territorio da lui amministrato. “L’esempio dei Sardi – ha detto – dovrebbe essere applicato nel mondo intero per la risoluzione di varie problematiche che invece ancora oggi si risolvono con guerre fratricide”.

Il presidente del circolo “Domo Nostra”, Mario Piu, ha ringraziato il sindaco per l’attenzione che le amministrazioni hanno sempre avuto, nei riguardi dell’Associazione da lui rappresentata, augurandosi che si possano avere altri momenti di collaborazione.

La responsabile del “Gruppo giovani” Annalisa Sanna di “Domo Nostra”, ha spiegato il si-

gnificato della manifestazione e il programma che i giovani hanno preparato facendo anche da cicerone e interprete al sindaco. D’altro canto non è facile capire la lingua sarda, nelle sue varianti delle diverse zone di provenienza.

In chiusura tutti i Gruppi hanno cantato insieme l’ “Ave Maria” in limba.

Il presidente Mario Piu e Annalisa Sanna, hanno consegnato una targa ricordo a tutti i Gruppi presenti. Il presidente ha ringraziato, particolarmente, Annalisa Sanna per l’impegno profuso. La festa si è poi conclusa nella sede del Circolo “Domo Nostra” dove è stato offerto a tutti i partecipanti il tipico piatto sardo di “malloreddus”, “pane piuntau” arrivato dalla Sardegna e pecorino sardo, con l’auspicio da parte di tutti e, rivolto soprattutto ai giovani, a “medas annos”.

VIMODRONE

Giampiero Fenu eletto presidente del circolo “La Quercia”

Gianpiero Fenu, originario di Mores, è stato eletto presidente del circolo “La Quercia” di Vimodrone.

Le elezioni per il rinnovo delle cariche sociali si sono svolte il 30 aprile. Il 5 maggio si è riunito il Consiglio direttivo per la distribuzione degli incarichi.

Fenu sarà affiancato da Giuseppe Burghesu e Gianfranco Sassu (vicepresidenti), Luigi Tinti (tesoriere) e dai consiglieri Michele Cossa, Giuseppe Petriella, Davide Tiana, Antonio Scanu, Gian Mario Spano, Antonello Del Rio, e Ivana Broi.

Il Collegio dei revisori dei Conti è formato da Celeste Tilocca, Guido Busi e Sebastiano Mura.

Il Collegio dei Proviviri è costituito da Tigellio Caria, Antonio Porcu e Paolo Marci.

VENTIMIGLIA

“La Sardegna come la vedo” premiati disegni e poesie



Una bella festa si è svolta al Circolo Culturale “Grazia Deledda” di Ventimiglia, la mattinata di sabato 13 maggio, in occasione della premiazione della Settima edizione del concorso di disegni e poesie degli allievi della Scuola Media “Biancheri-Cavour” sul tema: “La Sardegna, come la vedo”.

Alla premiazione hanno partecipato un buon numero di allievi accompagnati dalla prof.ssa

Anna Maria Crespi, da parenti ed amici. Il presidente del Circolo Ambrogio Porcheddu si è complimentato con i piccoli “artisti” e con i docenti preparatori. Gli elaborati sono stati esposti per diversi giorni nei locali del circolo “Grazia Deledda”. Un diploma-ricordo è stato consegnato a tutti i partecipanti.

Nella foto di Raneri un momento della Festa dei giovani al Circolo di Ventimiglia. (e.r.)

SARONNO

Carmelo Lindiri tassista e poeta

Carmelo Lindiri, originario di Tratalias, fa il tassista a Saronno. Ma Carmelo è anche un poeta raffinato.

“Vi sono mestieri – ha scritto la prof.ssa Maria Panzalis, vice presidente vicario del circolo “Grazia Deledda” di Saronno – che favoriscono il pensiero e la scrittura. Un mestiere apparentemente lontanissimo dalla calma e dal tempo poetico sembrerebbe quello del tassista: strade intasate, clienti frettolosi e agitati: tutto ciò farebbe pensare ad un quotidiano frenetico e nevrotico. Tuttavia, se affermerete questa opinione a Carmelo Lindiri, tassista e poeta in Saronno, lui vi smentirà immediatamente; anzi vi dirà, convinto, che non cambierebbe il suo lavoro con nessun altro al mondo, proprio perché esso è ideale per uno scrittore. Infatti, mentre il

viaggio catalizza pensieri e speranze, le soste permettono di tirar fuori carta e penna per fissare immediatamente le immagini appena evocate, disegnandole “nero su bianco”.

“Carmelo confessa che la sua musa, sempre presente – ha scritto la prof.ssa Maria Panzalis – è la nostalgia per la sua terra, la Sardegna, lasciata tanti anni fa, ma che vive nell’anima con la forma del ricordo e del rimpianto. Così sulla bacheca del Circolo “Grazia Deledda” in Saronno fioriscono fiori di carta tracciati da un sentimento che interpreta i sentimenti di tutti i soci e che rappresenta un legame fortissimo con il passato di ciascuno e la voglia di ritornare”.

Recentemente, in occasione di un servizio realizzato da Videolina nel circolo di Saronno per il programma “Messaggero sardo – magazine”, Carmelo Lindiri ha accompagnato la giornalista a conoscere la città e mentre guidava le ha recitato una delle sue poesie, forse senza calcolare che la voce gli si sarebbe rotta per il carico di emozioni e per il desiderio intenso di mandare un messaggio alla sua terra. Al suo paese, Tratalias.

“Chi ha visto quella trasmissione – ha scritto Maria Panzalis – ha percepito quanto un poeta tassista possa essere davvero poeta. Così lo ha capito il suo paese e così lo ha capito il sindaco che ha invitato Carmelo a partecipare alla festa dedicata a S. Maria di Monserrato, che ricorre il 25 maggio. Noi tutti, soci del circolo, e suoi amici, ci aspettiamo, al suo ritorno, nuove emozioni”.



CALCIO

Massimo Cellino ingrato caccia Nedo Sonetti allenatore della salvezza

Il presidente del Cagliari sostituisce senza dare spiegazioni il tecnico toscano e il direttore sportivo – Il futuro dei rossoblù affidato al giovane Marco Giampaolo e a Oreste Cinquini

di Andrea Frigo

Stavolta non l'ha presa male, Nedo Sonetti. Ha capito, ha ringraziato il presidente Massimo Cellino ed è andato via senza far polemiche. Strano destino quello dell'allenatore toscano. Capace di grandi imprese ma poi mai ricompensato alla giusta maniera. Uno arriva, prende la squadra all'ultimo posto in classifica senza manco una vittoria dopo 12 giornate e dopo il fallimento di ben tre suoi colleghi; la prende e la conduce alla salvezza, un traguardo insperato, considerato un miracolo dopo un avvio di stagione così brutto.

E dopo aver conquistato la salvezza, come minimo logica vorrebbe che l'allenatore venisse confermato anche per la prossima stagione. Visti i risultati ottenuti sul campo, ma anche fuori, dove è riuscito a cementare la coesione di un gruppo che prima sembrava diviso.

Ed invece così non è stato. Sonetti, al termine del campionato, non è stato confermato alla guida della squadra rossoblù. Nonostante il miracolo. Nonostante tutto. Proprio come quattro anni fa. Anzi allora in un primo momento Cellino diede la fiducia al tecnico di Piombino, salvo poi esonerarlo prima che cominciasse il campionato (per richiamare, con un colpo a sorpresa, il discusso Giampiero Ventura, che fu poi a sua volta esonerato l'anno successivo). Ma stavolta Sonetti se n'è andato senza sbattere la porta. Anzi, prima ha voluto ringraziare Cellino, che – parole sue – gli ha dato un'altra volta la possibilità di allenare una squadra importante e di poter dimostrare di essere ancora un allenatore di serie A.

Cosa abbia spinto il presidente ad agire così non è dato sapere, perché l'emigrato di lusso, dal suo 'buen retiro' di Miami, in Florida, nulla ha detto su Sonetti e sul suo sostituto, che sarà Marco Giampaolo (nonostante non abbia ancora il patentino per allenare in serie A e la mancanza di una comunicazione ufficiale della società sul suo ingaggio). Un giovane di belle speranze, il tecnico del ripescato Ascoli che tanto bene ha fatto quest'anno, e lo scorso anno in B. Nato a Bellinzona, in Svizzera, 39 anni ad agosto, Giampaolo, in attesa del supercorso di Coverciano, in questi anni ha allenato le sue squadre figurando come collaboratore del tecnico o vice. Un escamotage che non è piaciuto alla Federcalcio che quest'anno lo ha squalificato sino alla fine del campionato, anche se



Bufera sul calcio italiano, anche Chimenti coinvolto nello scandalo scommesse

Calciopoli, Moggiopoli, Piedi puliti o Scandalo intercettazioni. Chiamatela come pure come preferite, ma la bufera che sta mettendo sotto sopra il calcio italiano a seguito delle inchieste di varie Procure della Repubblica rappresenta veramente qualcosa di impensabile e inimmaginabile per tutti. Anche per quelli che ora si vantano dicendo "Io lo sapevo che le cose sono sempre andate così". No, nessuno poteva immaginare che colui che era sempre stato definito il re del mercato, abile e a volte spietato manager al servizio della società più potente d'Italia, l'ex capostazione delle Ferrovie Luciano Moggi, avesse – se le accuse confermeranno quanto sta emergendo dalle varie inchieste – messo in piedi un rete così capillare di persone che 'collaboravano' alla realizzazione di un sistema molto ben organizzato, finalizzato a controllare tutto il campionato, attraverso designatori, arbitri, giocatori e perfino moviolisti tivù.

Non solo Moggi e la Juventus. 71 squadre e 41 contratti

di giocatori sono finiti sotto la lente d'ingrandimento degli inquirenti. Più di 40 persone sono state iscritte nel registro degli indagati. Ed ora s'indaga su tutto: scommesse, falso in bilancio, perfino una storia di droga che riguardava gli ex calciatori Padovano e Viali è finita nel calderone.

E il Cagliari? C'entra anche il Cagliari, purtroppo, anche se marginalmente. La Guardia di Finanza ha perquisito la sede di Viale Laplaya per acquisire documenti sull'ingaggio dell'ex juventino e interista Fabian Carini. C'è poi un suo tesserato coinvolto nello scandalo scommesse, Antonio Chimenti, anche se all'epoca dei presunti reati commessi, il portierone rossoblù giocava nella Juventus (avrebbe giocato con altri ex compagni, fra questi il portiere della nazionale Gigi Buffon, cosa vietata ai tesserati). Rischia però una pesante squalifica, e non sarebbe bello per il Cagliari in vista della prossima stagione, adesso che finalmente era stato trovato un vero portiere.

E c'è il suo presidente, Massimo Cellino, anche lui, come

NEDO SONETTI
HA SALVATO
IL CAGLIARI
DALLA SERIE "B".

COME PREMIO
CELLINO LO HA
LICENZIATO!



ufficialmente l'allenatore dell'Ascoli era Massimo Silva e le interviste del dopo partite le rilasciava lui.

Una storia tipicamente italiana, dove tutti sapevano che il vero allenatore era Giampaolo ma poi le domande le si facevano un altro. Mah! Sta di fatto che il giovane tecnico, già messo in luce – sempre dietro le quinte – a Treviso, è considerato uno dei migliori del momento e il colpo del Cagliari, per certi versi inaspettato, visto che Giampaolo era seguito da molti altri club, è da considerarsi un ottimo investimento per il futuro. Sempre che Cellino abbia la pazienza di aspettare, dando il tempo al nuovo allenatore di raccogliere i frutti del suo lavoro

e non, magari, e come è già successo, mandarlo via dopo la prima sconfitta.

Ma la 'rivoluzione' celliniana non è finita qui. Oltre all'avvicendamento dell'allenatore (e fin qui, visti i precedenti, non ci sarebbe nulla di strano), il presidentissimo rossoblù ha ingaggiato anche un nuovo direttore sportivo, dopo il licenziamento di Nicola Salerno, che farà anche da direttore generale, dopo il licenziamento di Sandro Angioni. Si tratta di Oreste Cinquini, toscano, classe 1947, ex dirigente di Fiorentina, Lazio, Udinese e Parma. È lui il nuovo braccio destro di Cellino. A lui verranno affidati tutti i compiti dirigenziali del club sardo, dalle scelte di mercato alle relazioni con la stampa. È stato, infatti, ingaggiato con il titolo di direttore generale e sarà lui, in assenza del presidente 'americano' ad avere pieni poteri.

Che Cellino, in questi 16 anni di presidenza, ci avesse abituato a tanti cambiamenti, a continue novità, probabilmente ci eravamo abituati un po' di tutti, ma forse in questa stagione ha battuto davvero tutti i record. Quattro allenatori e quattro dirigenti cambiati. Attilio Tesser (durato il breve spazio di una giornata), Daniele Arrigoni (idem come sopra), Ballardini (nove difficilissime giornate su una panchina caldissima) e Sonetti si sono avvicendati alla guida tecnica della squadra, mentre hanno lasciato la società, nei mesi scorsi il segretario generale Sergio Loviselli, il direttore sportivo Nicola Salerno, il team manager Francesco La Rosa e il direttore generale e responsabile delle comunicazioni, Sandro Angioni.

Ora si penserà solo ed esclusivamente al futuro. Dopo i Mondiali di Germania, sarà ancora serie A per il Cagliari, che parteciperà al suo 28/o campionato della massima serie. Chissà con quali avversarie, visto la bufera che si è abbattuta sul calcio italiano con lo scandalo delle intercettazioni telefoniche a Moggi e compagni, e chissà con quali giocatori. I tifosi si augurano che la squadra non venga smantellata, che David Suazo – dopo i 22 gol realizzati nella stagione appena conclusa – rimanga ancora in Sardegna. Chissà, staremo a vedere.

Una cosa è certa. Questa squadra va rinforzata, in ogni reparto, per evitare che anche l'anno prossimo vi siano tutte queste sofferenze, evitando soprattutto un avvio di stagione così negativo.

tanti, 'beccato' nelle intercettazioni. Ma per il momento il Cagliari appare nella vicenda come vittima del sistema e non come società partecipante.

E lo stesso Cellino ha accusato la Gea World (la società di procuratori, presieduta dal figlio di Moggi, Alessandro) di aver orchestrato un piano per mandare il Cagliari in serie B. Un piano che – secondo le accuse di Cellino – sarebbe dovuto essere messo in pratica dall'arbitro De Santis. Il presidente del Cagliari ha anche svelato di aver raccontato molti dei retroscena che riguardano il mondo del calcio alla procura di Catania, nel 2003, ma quella deposizione, anziché dar vita ad un'inchiesta, evidentemente è rimasta in un cassetto.

Come andrà a finire tutta questa vicenda si saprà solo a luglio, a Mondiali finiti. Chissà se davvero ci saranno le pesanti sanzioni che i veri tifosi di tutt'Italia chiedono a gran voce. Chissà, se davvero fosse così, magari il Cagliari il prossimo anno potrà anche ambire a qualche obiettivo più nobile rispetto alla semplice salvezza.

Staremo a vedere.

PALLAMANO

Stagione di trionfi per le squadre sarde

Terzo scudetto e quarta Coppa Italia per le ragazze della "Città dei Candelieri-Edilcinque" - Promozione per la "Sonepar" - La Nuorese potrà fare le Coppe

di Giampiero Marras



Sul trono della pallamano femminile è rimasta Sassari. La "Città dei Candelieri-Edilcinque" ha vinto il terzo scudetto e la quarta Coppa Italia. Un'accoppiata realizzata per la terza volta che ha liberato anche un posto nelle coppe europee per le cugine della Nuorese, che hanno chiuso il campionato al quinto posto. La magica stagione dell'handball sardo è stata completata dalla promozione della Sonepar nella serie A d'élite maschile. Sono stati trionfi con overdose da emozioni.

Le campionesse d'Italia hanno dato l'impennata proprio in chiusura di campionato. Dopo avere perso col Dossobuono un'imbatibilità casalinga che durava da quasi due anni, sono riuscite ad espugnare il campo del Salerno e mantenere così il primato. Davanti al pubblico sassarese hanno vinto poi la quarta Coppa Italia, esorcizzando il tabù Dossobuono in una semifinale molto tecnica e intensa (33-29) e poi domando il Teramo in finale per 32 a 28.

In semifinale scudetto la formazione allenata da Dumnic ha battuto nettamente il Salerno al Pala Santoru per 33 a 26, poi è stata capace di espugnare il parquet campano per 33 a 31. Nelle finali contro le veronesi del Dossobuono allenate dall'ex Trespidi, la Città dei Candelieri si è superata: 34-31 in casa (ma ha avuto anche 9 gol di vantaggio) e poi 26 pari sul campo avversario in una gara dalle mille emozioni trasmessa in diretta televisiva. Pistelli e compagne hanno dominato per un tempo, poi la stanchezza ha prevalso e il Dossobuono ha recuperato e addirittura superato ad un minuto dal termine. Decisive la rete di Barani e la parata di De Santis sul tiro allo

scadere di Scamperle.

Per il capitano Luana Pistelli una vittoria indimenticabile: "Vincere uno scudetto così ha un gusto più forte. E poi questo gruppo ha dimostrato non solo di essere il più completo ma anche

di avere un grandissimo orgoglio, perché siamo arrivate alla fine della stagione stremate dai tanti impegni". Il coach Branko Dumnic ha avuto una soddisfazione particolare: è l'unico allenatore che ha vinto lo scudetto

sia in campo maschile (col Conversano) che in campo femminile. Unica ombra, quella delle difficoltà economiche (la sponsorizzazione regionale è stata prima ridotta e ora eliminata) che hanno costretto il patron Antonio Pes a rinunciare alla Coppa dei Campioni e alle altre competizioni europee della stagione prossima.

Una sconfitta anche per la Sardegna sportiva, che negli ultimi cinque anni ha avuto nella squadra sassarese una testimonial d'eccezione anche in termini di immagine. Sia in Italia che nei diversi paesi europei.

La rosa della Città dei Candelieri-Edilcinque: Barani, Chernova, Cucca, De Santis, Giudice, Pistelli, Onnis, Takacs, Jelacic, Contini, Benzoni, Mammia, Caforio. Allenatore: Dumnic.

Altrettanto emozionante la promozione nella serie A d'élite della Sonepar. La formazione sassarese guidata da Luigi Passino (che con le ragazze ha vinto tutto negli ultimi anni) ha chiuso al primo posto in campionato, ma la formula dei play off non prevedeva il vantaggio dell'eventuale bella in casa. Così Pilo e compagni hanno dovuto ricominciare quasi da zero. E hanno rischiato in semifinale, perdendo il primo match sul campo del Mezzocorona per 30-32.

La formazione sassarese ha saputo rifarsi in casa, con il successo per 39 a 33.

Drammatica la finale: la Sonepar ha perso a Fasano per 30-36. La differenza di 6 gol sembrava avere compromesso la promozione, anche perché il Fasano era imbattuto nel 2006. Ma in un Pala Santoru gremito come per la finale dello scudetto femminile, la squadra sassarese ha saputo riequilibrare il divario e con una rete segnata da Popovic a pochi secondi dal termine ha chiuso 31-25 ottenendo la serie A d'élite grazie al numero maggiore di reti segnato in trasferta. E' stato comunque il giusto premio alla formazione che è stata più costante in tutto l'arco del campionato e ha prodotto la pallamano più spettacolare.

La rosa della Sonepar: Magni, Radovic D., Raupenas, Radovic E., Pilo, Masia, Popovic, Benigno, Pirino, Soro, Casada, Amendolagine, Congiu, Alicandri, Sieni. All. Passino.

MOTO

Sardegna terra di rally e di rallysti

Sugli sterrati dell'Isola due prove dei campionati mondiali - Maurizio Sanna quinto nella graduatoria iridata

di Luigi Nieddu



Sardegna terra di rally. Lo hanno scritto in mille lingue e in tutto il mondo nel mese di maggio, quando la Sardegna ha ospitato le due più importanti gare motoristiche che si disputano in Italia a livello mondiale. Il "Rally di Sardegna" di motociclismo fuoristrada dal 6 al 13 maggio, valevole come terza prova del Campionato del Mondo dopo i rally dell'Argentina e di Tunisia e il Rally d'Italia valevole per il Campionato del Mondo WRC di automobilismo. Due gare che hanno visto alla partenza i più forti piloti dell'automobilismo e del motociclismo fuoristrada e che hanno portato ancora una volta il nome della Sardegna in giro per il mondo. Hanno vinto ovviamente i supercampioni, quelli che da sempre comandano le classifiche mondiali e ipotecano, anche in Sardegna l'ambito titolo di Campioni del Mondo.

Ma adesso la Sardegna è anche terra di rallysti che possono misurarsi con le stelle mondiali, proprio perché i nostri piloti possono gareggiare sulle strade di casa. O, per meglio dire, su sterrati e sentieri visto che si tratta di rally e raid fuoristrada (o come dicono i francesi che li hanno inventati Tout Terrain), per i quali l'isola offre ancora bellissimi percorsi, ormai introvabili in altre parti d'Italia. Percorsi diventati eccezionali mezzi di promozione della Sardegna. Soprattutto di quella interna, meno conosciuta ma non per questo meno desiderata e desiderabile per i turisti. Soprattutto da quelli che non cercano solo mare e quindi arrivano soprattutto in primavera o i au-

tunno alla ricerca della Sardegna più autentica lontana dalle spiagge affollate.

E dall'edizione 2006 del Rally di Sardegna disputata da un capo all'altro dell'isola (da Cagliari a Santa Teresa Gallura passando

per Gavoi e Tortolì, attraverso Sarrabus-Gerrei, Barbagia, Nuorese, Ogliastra e Gallura, ci sono due piloti sardi tra i primi quindici della classifica mondiale. Sono Maurizio Sanna di Quartu e Luca Manca di Sassari. Con i 16 punti guadagnati con il 19° posto al Rally di Sardegna Maurizio Sanna del Centauro di Quartu è quinto assoluto e

per Gavoi e Tortolì, attraverso Sarrabus-Gerrei, Barbagia, Nuorese, Ogliastra e Gallura, ci sono due piloti sardi tra i primi quindici della classifica mondiale.

Sono Maurizio Sanna di Quartu e Luca Manca di Sassari. Con i 16 punti guadagnati con il 19° posto al Rally di Sardegna Maurizio Sanna del Centauro di Quartu è quinto assoluto e

in Sardegna che guida la classifica, il campione del mondo in carica e vincitore dell'ultima Dakar Marc Coma, che quest'anno vinto il rally sardo per la seconda volta (50 punti), il forte spagnolo Isidre Esteve Pujol, vincitore del Rally di Tunisia (41 punti) e il norvegese Pal Anders Ullevalseter (35 punti), rispettivamente sesto e ottavo al Rally di Sardegna.

Il pilota di Quartu è a pari punti con lo spagnolo Jordi Villadons e precede alcuni fortissimi campioni come Matteo Graziani, vincitore di ben quattro edizioni del Rally di Sardegna.

"Essere quinto nella classifica mondiale e primo degli italiani alle spalle di campioni forti e famosi come David Casteu, Marc Coma e Isidre Pujol - dice Maurizio Sanna - è una bella soddisfazione per un pilota "privato" come me che non può contare sull'assistenza di un forte team. E il divario di punti è giustamen-

te molto alto. Adesso mi aspetta il Rally del Marocco, quarta prova del mondiale, e la meta poi è sempre la Dakar".

Nella classifica mondiale assoluta, aggiornata dalla Federazione Internazionale dopo il Rally di Sardegna, figura per la prima volta anche un altro sardo. Il sassarese Luca Manca del Moto Club I Dragoni di Porto Torres, anche lui su Ktm entrato a far parte quest'anno del prestigioso Team di Fabio Fasola. Con i 14 punti guadagnati con il 10° posto al Rally di Sardegna è al 15° posto nella classifica mondiale e pensa anche lui alla Dakar del prossimo anno e forse anche a qualche Rally africano valevole per il mondiale.

Ovviamente la presenza di Maurizio Sanna e di Luca Manca tra i primi quindici piloti della classifica del Campionato del Mondo è motivo di soddisfazione anche per Gian Domenico Nieddu organizzatore del Rally. "È la dimostrazione che quando le gare sarde entrano nel giro mondiale crescono anche i nostri piloti - dice Nieddu - Questo vale per tutti gli sport e tutte le specialità. Gli atleti sardi per crescere hanno bisogno di esempi vincenti e di poter gareggiare anche in casa con il sostegno dei propri tifosi."

Ora - assicurano gli organizzatori del due grandi rally sardi e mondiali - si pensa già a replicare nel 2007, perché le federazioni internazionali hanno confermato il campionato mondiale sia per l'automobilismo sia per il motociclismo.

E sarà ancora Sardegna mondiale.

Festeggia un secolo di vita l'Asilo San Vincenzo di Olzai fondato da don Fancello

Gli interventi e le relazioni di un convegno tenuto per l'occasione sono stati raccolti in un volume pubblicato a cura dell'associazione Kérylos - La Storia della prima istituzione educativa per l'infanzia nella diocesi di Nuoro

di **Eugenia Tognotti**

Un secolo è una meta importante per un'istituzione educativa, soprattutto se la sua storia si intreccia con quella di un paese, Olzai, le cui antiche tradizioni culturali rappresentano le robuste radici in cui è maturata l'iniziativa della fondazione dell'asilo, il cui merito va ad un sacerdote dorgalese, animoso e intraprendente, don Salvatore Fancello, parroco del paese. Suor Maria Giovanna Dore, una delle figlie di Francesco Dore, ha raccontato quale crisi attraversasse il paese tra Otto e Novecento e il cruccio del rettore Fancello nel vedere tanti bambini "indifesi, esposti al turbine delle cattive abitudini, dei giochi selvaggi, dei primi istanti di rivolta e di vandalismo". Di qui, l'idea di mobilitare dei benefattori per fondare un asilo, l'unico al tempo, in quel vasto territorio. Inaugurato nel 1904 – è stato "un lievito" di esperienza educativa, un centro pulsante nella vita del paese come è emerso nelle solenni celebrazioni del centenario, organizzate dalla Scuola materna, dal Comune e dall'associazione culturale Kérylos-Aics presieduta da Giangavino Murgia. Presenti ex parroci ed ex sindaci, autorità civili e religiose della provincia di Nuoro e le suore vincenziane, che per un lunghissimo periodo vi hanno dispiegato un'intensa attività, l'incontro aveva visto una massiccia partecipazione di pubblico, proveniente anche da altri centri della Barbagia, dove quell'istituzione aveva rappresentato il primo avamposto di un'opera educativa di straordinario valore.

Gli interventi e le relazioni al Convegno tenuto in quell'occasione, sono state ora raccolte in un volume "Asilo San Vincenzo. Olzai 1904-2004. Storia della prima istituzione educativa per l'infanzia nella diocesi di Nuoro", pubblicato a cura dell'associazione Kérylos. Oltre ai messaggi, ai documenti, alla convenzione sottoscritta con le Figlie della Carità nel 1904, il volume contiene anche la biografia del fondatore, don Salvatore Fancello e diverse decine di foto d'epoca, comparse nella mo-



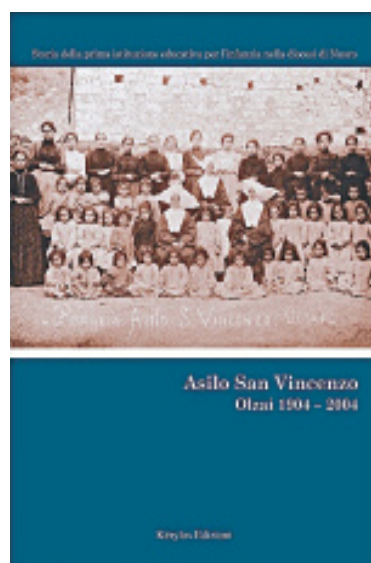
stra organizzata in occasione del centenario. Insomma, una sorta di album di famiglia della comunità paesana, da sfogliare dopo aver letto la storia di quell'importante istituzione – diretta dalle Figlie della Carità – e ricostruita nella documentata relazione tenuta da Salvatore Murgia, che al lavoro di pediatra a Cagliari alterna quello di cultore della storia della medicina e di "custode" della memoria storica del paese barbaricino. In cui sono nati o cresciuti diversi importanti personaggi tra cui Francesco Antonio Boi (1757), primo cattedratico di anatomia del-

l'Ateneo di Cagliari e protomedico del Regno di Sardegna; e, ancora, un grande artista come Carmelo Floris, pittore e incisore, Pietro Meloni Satta, anatomico e patologo, che fu, tra l'altro, un munifico benefattore dell'asilo. La sua preziosa biblioteca, giustamente valorizzata dall'amministrazione comunale, rappresenta un patrimonio importante per gli studiosi sardi. Di Olzai è la famiglia Dore, Francesco e Antonio Dore, perseguitato per le sue posizioni antifasciste, e le sorelle Grazia e Raffaella, figure di rilievo nella storia dell'educazione, tra le fonda-



tri che si indovina – nei duri tratti del viso – la cocciutaggine tutta sarda e la determinazione che lo portarono ad affrontare notevoli difficoltà finanziarie e persino le astiose critiche di alcuni paesani per raggiungere l'obiettivo. L'una dopo l'altra scorrono le immagini: gruppi di ragazze intente al ricamo, cori, processioni, feste religiose come quella dell'Angelo, scolaresche, barracelli a cavallo, signore e ragazze di associazioni benefiche, tavole imbandite per i pranzi di beneficenza, raduni del "Sabato fascista", edifici, operai al lavoro per la costruzione dell'asilo, il monumento ai caduti, angoli pittoreschi di campagne, e rioni come quello di Sant'Anastasio in cui sorge la casa museo di Carmelo Floris, che all'asilo donò due dipinti di soggetto religioso (l'apparizione della Madonna a Santa Caterina di Labouré).

Un paese e la sua gente, dunque. Ma anche un piccolo pezzo di storia della Sardegna. Segnata, anche, nel suo sviluppo civile, della povertà di istituzioni benefiche per l'infanzia, dalle condizioni dei bambini all'alba del Novecento. Di cui danno conto diversi studi (come quello del demografo Francesco Coletti): Ma soprattutto le relazioni dei medici addetti alle campagne antimalariche ai primi di quel secolo e la grande inchiesta sanitaria del medico-politico progressista Agostino Bertani, che segnalava – alla fine dell'Ottocento – come i bambini sardi fossero avviati troppo precocemente a lavori pesanti o costretti a portare grandi carichi di legna sulle spalle, cosa che influiva negativamente sullo sviluppo. Quanto all'alimentazione diversi medici del tempo denunciavano sottoalimentazione e malnutrizione (frutta acerbe, latte mal conservato). Così sembra quasi un "lusso" la refezione dei bambini di Olzai, di cui riferisce Salvatore Murgia nella sua relazione: nel loro asilo mangiavano patate e fagioli, minestra con verdure o castagne lesate con *pistizione* o polenta, nei mesi invernali. Un paese. La sua gente. Anche la storia centenaria di un asilo può aiutare a comporre la trama della memoria.



trici del "Movimento cristiani per la pace". L'insieme delle immagini del libro documenta situazioni, feste religiose, scorci del paese ormai scomparsi, personaggi mai dimenticati. Tra gli altri, suor Maria Bonelli, ben presente ancora nella memoria di molti olzaesi che ebbero modo di conoscerla e apprezzarne la generosa dedizione; e, ancora, suor Maria Ghiani, già superiora dell'asilo Gallisay di Nuoro, ricordata per la sua opera di educatrice e di consigliera. E, naturalmente, il fondatore dell'asilo, don Fancello, per lunghi anni parroco di Olzai, di